

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

della Regione Puglia



REGIONE
PUGLIA

ANNO XLVII

BARI, 14 OTTOBRE 2016

n. 116



Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella parte I sono pubblicati:

- a) sentenze ed ordinanze della Corte Costituzionale riguardanti leggi della Regione Puglia;
- b) ricorsi e sentenze di Organi giurisdizionali che prevedono un coinvolgimento della Regione Puglia;
- c) leggi e regolamenti regionali;
- d) deliberazioni del Consiglio Regionale riguardanti la convalida degli eletti;
- e) atti e circolari aventi rilevanza esterna;
- f) comunicati ufficiali emanati dal Presidente della Regione e dal Presidente del Consiglio Regionale;
- g) atti relativi all'elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, della Giunta regionale, delle Commissioni permanenti e loro eventuali dimissioni;
- h) deliberazioni, atti e provvedimenti generali attuativi delle direttive ed applicativi dei regolamenti della Comunità Europea;
- i) disegni di legge ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 19/97;
- j) lo Statuto regionale e le sue modificazioni;
- k) richieste di referendum con relativi risultati;
- l) piano di sviluppo regionale con aggiornamenti o modifiche.

Nella parte II sono pubblicati:

- a) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale;
- b) deliberazioni della Giunta regionale;
- c) determinazioni dirigenziali;
- d) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale in veste di Commissario delegato;
- e) atti del Difensore Civico regionale come previsto da norme regionali o su disposizioni del Presidente o della Giunta;
- f) atti degli Enti Locali;
- g) deliberazioni del Consiglio Regionale;
- h) statuti di enti locali;
- i) concorsi;
- j) avvisi di gara;
- k) annunci legali;
- l) avvisi;
- m) rettifiche;
- n) atti di organi non regionali, di altri enti o amministrazioni, aventi particolare rilievo e la cui pubblicazione non è prescritta.

S O M M A R I O

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 settembre 2016, n. 1466 Variatione al Bilancio di Previsione 2016. Iscrizione somma € 2.223.948,48 relativa al Fondo per interventi straord. di adeguamento sismico edifici scol. previsto dall'art.32 bis del decreto-legge 30 sett. 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326/2003 ed incrementato con legge n. 244/2007, assegnata da Presid. Consiglio Ministri – Dipartimento Protezione Civile. 50155</p>
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 settembre 2016, n. 1467 Nomina nuovo rappresentante dell'Assessorato alla Formazione e Lavoro in seno al Consiglio di Amministrazione dell'Adisu-Puglia (art. 10, comma 1, lett. C) della L.R. 18/2007)..... 50159</p>
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 settembre 2016, n. 1470 Variatione amministrativa al Bilancio di Previsione 2016/2018, al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio Gestionale e Finanziario 2016 – DGR 668 del 17/05/2016 – Prelievo dal Fondo di riserva per la reiscrizione dei residui passivi perenti di cui all'art. 51, comma 2, lett. g) D. Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii. Autorizzazione..... 50161</p>
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 settembre 2016, n. 1499 Approvazione schema di Accordo di collaborazione tra Regione Puglia, SACE S.p.a. e SIMEST S.p.a., per la valorizzazione e il rafforzamento del sistema di offerta di servizi di supporto all'internazionalizzazione per le PMI pugliesi..... 50166</p>
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 settembre 2016, n. 1500 Presenza d'atto del verbale recante l'individuazione delle modalità amministrativo-gestionali di attuazione della Autonomia del Consiglio regionale 50173</p>
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 settembre 2016, n. 1504 Fondo relativo ai contributi per interventi di prevenzione sismica di cui all'OCDPC n. 344 del 09/05/2016 – Annualità 2015 -Indicazioni per l'utilizzo dei fondi relativi agli interventi strutturali degli edifici ed opere infrastrutturali strategiche e degli edifici scolastici pubblici. Variatione al Bilancio di previsione 2016 e pluriennale 2016-2018 ai sensi del D.Lgs n. 118/2011 e ss.mm.ii..... 50184</p>
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 settembre 2016, n. 1505 POR Puglia 2014-2020 – OT IX – Linea di Azione 9.7. Indirizzi operativi per l'avvio delle procedure di selezione dei beneficiari dei buoni servizio per l'accessibilità dei servizi a ciclo diurno e domiciliari per anziani e persone con disabilità..... 50197</p>
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 03 ottobre 2016, n. 1517 Istituzione dispensario farmaceutico nel Comune di Celle San Vito (FG)..... 50204</p>
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 03 ottobre 2016, n. 1518 Istituzione dispensario farmaceutico nel Comune di Santa Cesarea Terme (LE) località Vitigliano..... 50206</p>

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 03 ottobre 2016, n. 1520

Variazioni al Documento Tecnico di Accompagnamento e al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 (ex art. 51, comma 2 D.Lgs. 118/2011) – CRA 46 – 02 - Capitolo 941040. "Interventi a sostegno dell'immigrazione - Art.9 L.R. n.32/2009"...... 50208

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 03 ottobre 2016, n. 1521

L. R. n. 28 del 16.11.2001, art. 42, 2° c.omma - D. Lgs. n. 118/2011 – Variazione al Bilancio di previsione dell'esercizio 2016 per compensazione tra: il capitolo 512025 "Spese per la manutenzione e il funzionamento dei porti di competenza regionale (L. R. 27/85) e il capitolo 512028 " spese per la manutenzione e il funzionamento dei porti di competenza regionale (L. R. n. 27/85)...... 50211

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 03 ottobre 2016, n. 1522

Sperimentazione mod. d'intervento P.I.P.P.I.5-Programma Interventi Prevenzione Istituzionalizzazione.Ratifica Prot. d'Intesa R.P.-Ministero Lavoro Politiche Soc.li approvazione schema Conv.-Variazione al Bil. di previsione 2016 e pluriennale 2016-2018Documento tecnico di accompagnamento e al Bil. gestionale approvato con D.G.R.n. 159/2016, ai sensi art.51c.2 D.Lgs.n.118/11 e ss.mm.ii...... 50214

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 03 ottobre 2016, n. 1523

Accordo Stato – Regioni del 22 gennaio 2015 – Accordo, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sulla teleconsulenza al fine di potenziare il funzionamento delle reti regionali per malati rari. RECEPIMENTO...... 50273

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 settembre 2016, n. 1466

Variazione al Bilancio di Previsione 2016. Iscrizione somma € 2.223.948,48 relativa al Fondo per interventi straord. di adeguamento sismico edifici scol. previsto dall'art.32 bis del decreto-legge 30 sett. 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326/2003 ed incrementato con legge n. 244/2007, assegnata da Presid. Consiglio Ministri – Dipartimento Protezione Civile.

Assente l'Assessore alla Formazione e Lavoro, Dott. Sebastiano Leo, sulla base dell'istruttoria espletata dal Servizio Sistema Istruzione e confermata dal Dirigente della Sezione Istruzione e Università, riferisce quanto segue: l'assessore al Welfare, arch. Salvatore negro:

- In attuazione dell'art. 32-bis del Decreto-Legge 30 settembre 2003 n. 269, convertito, con modificazioni, dalla Legge 24 novembre 2003 n. 326 ed incrementato con la legge 24 dicembre 2007 n. 244 che, allo scopo di contribuire alla realizzazione di interventi infrastrutturali, con priorità per quelli connessi alla riduzione del rischio sismico, e per far fronte ad interventi straordinari nei territori degli enti locali, è stato istituito un apposito Fondo per interventi straordinari.
- Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 luglio 2014, pubblicato in G.U n. 241. del 16.10.2014, ha disciplinato le modalità di attivazione del Fondo per interventi straordinari della Presidenza del Consiglio, al fine di conseguire l'adeguamento strutturale ed antisismico degli edifici scolastici, nonché la costruzione di nuovi immobili sostitutivi degli edifici esistenti, ove necessario, secondo quanto previsto dall'art. 2 comma 276 della L. 244/2007, ripartendo, al predetto fine, tra le Regioni e Province autonome la somma di € 20.000.000,00 per l'annualità 2012 e la somma di € 20.000.000,00 per l'annualità 2013, sulla base dei criteri già fissati nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 dicembre 2008 n. 3728.
- Per effetto della predetta ripartizione alla Puglia è stato assegnato per l'annualità 2012 un finanziamento pari ad € 1.102.461,29, e per l'annualità 2013, un finanziamento pari ad € 1.102.461,29, a cui si aggiungono le somme rivenienti dalle riassegnazioni relative all'annualità 2011 pari a € 19.025,90, per un importo complessivo di € 2.223.948,48.
- Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 2869 del 21.09.2015, pubblicato su G.U. n. 270 del 19.11.2015, è stata autorizzata l'erogazione della somma di € 2.223.948,48 in favore della Regione Puglia.
- Il Servizio Entrate della Sezione Bilancio e Ragioneria, con nota prot. n. AOO_116/12273 del 11.08.2016, ha comunicato che le somme di € 2.204.922,58 e € 19.025,90, per un totale di € 2.223.948,48, risultano regolarmente accreditate in favore della Regione e il Banco di Napoli S.p.a., in qualità di Tesoriere Regionale ha emesso il provvisorio di entrata n. 3142 e n. 3141 del 15.07.2016, effettuato dalla Presidenza del CDM — Dip. Protezione Civile con causale DPCM 2869/2015, richiedendo l'emissione della reversale di incasso.
- Si ritiene, quindi, di dover procedere alle relative registrazioni contabili in bilancio dell'importo di Euro 2.223.948,48.

Tenuto conto che trattasi di assegnazioni a destinazione vincolata e vanno accertate sul competente Capitolo di Entrata 2039200 ("Assegnazione risorse da Presidenza Consiglio Ministri su Fondo per interventi straordinari ex art.32 bis decreto-legge 269/2003, convertito con legge 326/2003"), al quale è collegato il Capitolo di Spesa 916065 ("Spese in conto capitale per interventi straordinari di adeguamento sismico edifici scolastici - art.32 bis decreto-legge 269/2003, convertito con legge 326/2003");

Rilevato che il Capitolo di Entrata 2039200 ed il corrispondente Capitolo di Spesa 916065, nel corrente esercizio finanziario risultano privi di disponibilità necessaria per l'iscrizione della ulteriore somma di **Euro 2.223.948,48** nel bilancio regionale, si ritiene, pertanto, in virtù dell'erogazione ministeriale, dover apportare

al Bilancio di Previsione la relativa variazione contabile in aumento della maggiore entrata e della conseguente maggiore spesa per un importo pari a € 2.223.948,48;

Visto il D.Lgs. n. 118 del 23 giugno 2011, come integrato dal D.Lgs. n. 126 del 10 agosto 2014 (“Disposizioni integrative e correttive del D.Lgs. 118/2011 recante disposizioni di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della L. 42/2009”);

Rilevato che l’art. 51, comma 2, del D.Lgs. n. 118/2011, come integrato dal D.Lgs. n. 126/2014, prevede che la Giunta, con provvedimento amministrativo, autorizza le variazioni del documento tecnico di accompagnamento e le variazioni del bilancio di previsioni relativamente, tra le altre, a iscrizioni di entrate derivanti da assegnazioni vincolate a scopi specifici, nonché per l’iscrizione delle relative spese;

Vista la legge regionale n. 2 del 15 febbraio 2016 (“Bilancio di previsione della Regione Puglia per l’esercizio finanziario 2016 e pluriennale 2016-2018”);

Vista la D.G.R. n. 159 del 23.02.2016 di approvazione del Documento tecnico di accompagnamento e del Bilancio finanziario gestionale 2016-2018.

La variazione proposta con il presente provvedimento, assicura il rispetto dei vincoli di finanza pubblica garantendo il pareggio di bilancio di cui al comma 710 e seguenti dell’art. 1 della legge 28 dicembre 2015, n.208 (Legge di Stabilità 2016).

Copertura Finanziaria ai sensi del D.Lgs. n. 118 del 23 giugno 2011 e s.m.i.

Il presente provvedimento comporta variazione di aumento di stanziamento dell’entrata e della spesa del bilancio di previsione per l’anno 2016, con l’iscrizione di entrate derivanti da assegnazioni vincolate a scopi specifici da parte dello Stato:

C.R.A.	DENOMINAZIONE	Variazioni Competenza/Cassa
62.10	ENTRATA TITOLO 2 - Trasferimenti correnti TIPOLOGIA 101 - Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche CATEGORIA 01 - Trasferimenti correnti da Amministrazioni Centrali CAPITOLO 2039200 - Assegnazione risorse da Presidenza Consiglio Ministri su Fondo per interventi straordinari ex art.32 bis decreto-legge 269/2003, convertito con legge 326/2003 PIANO dei CONTI F. 2.01.01.01 — Risorsa Vincolata/Gestione Ordinaria	+ € 2.223.948,48
62.10	SPESA MISSIONE 04 Istruzione e Diritto allo studio Programma 03 — Edilizia Scolastica CAPITOLO 916065 - Spese in conto capitale per interventi straordinari di adeguamento sismico edifici scolastici - art.32 bis decreto-legge 269/2003, convertito con legge 326/2003” PIANO dei CONTI F. 2.03.01.02 — Risorsa Vincolata/Gestione Ordinaria	+ € 2.223.948,48

Vista la L.R. n. 7 del 4/2/1997, art. 4, comma 4, punto a)

L’Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie, come innanzi illustrate, propone alla Giunta l’adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

UDITA la relazione ed esaminata la conseguente proposta dell’Assessore;

VISTE le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Funzionario istruttore e dal Dirigente della Sezione che ne attestano la conformità alle norme vigenti;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge

DELIBERA

per quanto esposto in narrativa, qui richiamato per costituirne parte integrante:

1. di approvare la relazione dell'Assessore al Welfare che qui si intende integralmente richiamata;
2. di apportare la variazione per aumento di stanziamento al bilancio di previsione 2016 mediante l'iscrizione negli stati di previsione dell'entrata Cap. **2039200** e della spesa Cap. **916065**, sia in termini di competenza che di cassa, della somma di € 2.223.948,48 erogata da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile con DPCM n. 2869/2015;
3. di approvare l'allegato n.8/1 al D.Lgs 118/2011 relativo alla variazione di bilancio, parte integrante del presente atto;
4. di autorizzare, ai sensi dell'art.51, comma 2 del D.lgs. 118/2011, la Sezione Bilancio e Ragioneria ad apportare le seguenti variazioni al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 approvato con L.R. 15 febbraio 2016, n.2, al documento tecnico di accompagnamento e al bilancio gestionale:

PARTE ENTRATA	PARTE SPESA
<p>Capitolo 2039200 "Assegnazione risorse da Presidenza Consiglio Ministri su Fondo per interventi straordinari ex art.32 bis decreto-legge 269/2003, convertito con legge 326/2003"</p>	<p>Capitolo 916065 "Spese in conto capitale per interventi straordinari di adeguamento sismico edifici scolastici - art.32 bis decreto-legge 269/2003, convertito con legge 326/2003"</p>
+ € 2.223.948,48	+ € 2.223.948,48

5. di incaricare, conseguentemente all'approvazione della presente deliberazione, la Sezione Bilancio e Ragioneria di trasmettere alla Tesoreria Regionale il prospetto di cui all'art.10 comma 4 del I D.Lgs n.118/2011 conseguentemente all'approvazione della presente deliberazione;
6. di autorizzare la Sezione Bilancio e Ragioneria a provvedere agli adempimenti di competenza;
7. di disporre che ai conseguenti provvedimenti amministrativi provvederà il dirigente della Sezione Istruzione e Università.

Il presente provvedimento sarà pubblicato sul B.U.R.P. ai sensi dell'art. 42, comma 7, della L.R. n. 28/2001.

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Michele Emiliano

Allegato n. 8/1
 al D.Lgs 118/2011

Allegato delibera di variazione del bilancio riportante i dati d'interesse del Tesoriere
 data:/...../..... n. protocollo
 Rif. delibera della Giunta Regionale deln.
 SPESE

MISSIONE, PROGRAMMA, TITOLO	DENOMINAZIONE	PREVISIONI AGGIORNATE ALLA PRECEDENTE DELIBERA VARIAZIONE DELIBERA N. ESERCIZIO xxxx	VARIAZIONI		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA DELIBERA IN OGGETTO ESERCIZIO 2016
			In aumento	In diminuzione	
MISSIONE	4 Istruzione e Diritto allo studio				
Programma	8 Edilizia Scolastica				
TITOLO	2 Spese in conto capitale	0,00	2.223.948,48	0,00	2.223.948,48
		0,00	2.223.948,48	0,00	2.223.948,48
Totale Programma	8 Edilizia Scolastica	0,00	2.223.948,48	0,00	2.223.948,48
TOTALE MISSIONE	4 Istruzione e Diritto allo studio	0,00	2.223.948,48	0,00	2.223.948,48
TOTALE VARIAZIONI IN USCTA		0,00	2.223.948,48	0,00	2.223.948,48
TOTALE GENERALE DELLE USCITE		0,00	2.223.948,48	0,00	2.223.948,48

ENTRATE

TITOLO, TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	PREVISIONI AGGIORNATE ALLA PRECEDENTE VARIAZIONE DELIBERA N. ESERCIZIO xxxx	VARIAZIONI		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA DELIBERA IN OGGETTO ESERCIZIO 2016
			In aumento	In diminuzione	
TITOLO	2 Trasferimenti correnti				
Tipologia	101 Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	0,00	2.223.948,48	0,00	2.223.948,48
		0,00	2.223.948,48	0,00	2.223.948,48
TOTALE TITOLO	2 Trasferimenti correnti	0,00	2.223.948,48	0,00	2.223.948,48
TOTALE VARIAZIONI IN ENTRATA		0,00	2.223.948,48	0,00	2.223.948,48
TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE		0,00	2.223.948,48	0,00	2.223.948,48

TITOLARIO E FIRMA DELL'ENTE
 Responsabile del Servizio Finanziario / Dirigente responsabile della spesa

Il presente allegato e' composto da 1 foglio
 Il Dirigente della Sezione
 Daniela Maria Regina Gemma



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 settembre 2016, n. 1467

Nomina nuovo rappresentante dell'Assessorato alla Formazione e Lavoro in seno al Consiglio di Amministrazione dell'Adisu-Puglia (art. 10, comma 1, lett. C) della L.R. 18/2007).

Assente l'Assessore alla Formazione e Lavoro, Dott. Sebastiano Leo, sulla base dell'istruttoria espletata dalla P.O. "Diritto allo Studio Universitario e AFAM, relazioni con ADISU, interventi per lo sviluppo delle Università pugliesi, ricerca e innovazione", confermata dal Dirigente del Servizio Università e Ricerca e dal Dirigente della Sezione Istruzione e Università, riferisce quanto segue l'assessore al Welfare, arch. Salvatore Negro:

Premesso che, ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 18 del 27/06/2007, al fine di coniugare le esigenze di tutela del diritto agli studi universitari e dell'alta formazione con quelle di economicità, efficienza ed efficacia nella gestione dei servizi e benefici erogati, è stata istituita l'Agenzia per il diritto allo studio universitario di Puglia (ADISU-PUGLIA) quale agenzia strumentale della Regione;

Preso atto che l'art. 8 della citata L.R. n. 18/2007 stabilisce che tra gli organi dell'Agenzia vi è il Consiglio di Amministrazione;

Considerato che l'art. 10 della menzionata L.R. n. 18/2007 disciplina l'istituzione e la composizione del Consiglio di amministrazione dell'Agenzia per il diritto allo studio universitario di Puglia (ADISU-PUGLIA);

Rilevato che il richiamato art. 10 della L.R. n. 18/2007 stabilisce al comma 1, lettera c), che il Consiglio di amministrazione dell'Adisu-Puglia è composto, tra l'altro, anche da due rappresentanti dell'Assessorato competente nominati dalla Giunta regionale su designazione dell'Assessore al ramo;

Visti:

- il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 229 del 15/04/2016 con il quale è stato istituito il Consiglio di amministrazione dell'Adisu Puglia per l'intera durata dell'attuale Consiliatura regionale e sono stati nominati i relativi componenti;
- la nota del 28/07/2016, acquisita in pari data al protocollo AOO_162/4901, con la quale la Sig.ra Ignazia Sofia Zaza, componente del Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia Regionale per il Diritto allo Studio Universitario di Puglia quale rappresentante designata dall'Assessore alla Formazione e Lavoro con nota prot. n. 77/S.P. del 17 febbraio 2016 e formalmente nominata con D.G.R. n. 239 dell'08/03/2016, ha comunicato e motivato la rinuncia alla carica ricoperta;
- Vista la nota dell'Assessore alla Formazione e Lavoro, prot. n. 229 del 13/09/2016, avente ad oggetto "Nomina dei rappresentanti dell'Assessorato in seno al Consiglio di Amministrazione dell'ADISU Puglia. Sostituzione.", con cui, preso atto della suesposta rinuncia alla carica della Sig.ra Ignazia Sofia ZAZA, ha designato in sostituzione della stessa, ai sensi dell'art. 10, comma 1, lett. c), della L.R. n. 18/2007, quale nuova rappresentante dell'Assessorato in seno al Consiglio di Amministrazione dell'Adisu-Puglia, la sig.ra Maria Forte, in servizio presso la Sezione Istruzione e Università;

Ritenuto, per dare pienezza di legittimità e di operatività all'organo di amministrazione dell'Agenzia, dover reintegrare, con il presente provvedimento, il consigliere venuto meno, nominando la Sig.ra Maria Forte, designata dall'Assessore alla Formazione e Lavoro quale nuova rappresentante in seno al Consiglio di Amministrazione dell'ADISU-Puglia in sostituzione della Sig.ra Ignazia Sofia Zaza.

Copertura Finanziaria ai sensi della legge regionale n. 28/2001 e s.m.i..

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio regionale.

Il presente atto è di specifica competenza della Giunta Regionale, così come puntualmente definito dall'art. 4, comma 4, lettera i), della L.R. n. 7 del 04/02/1997 ("Norme in materia di organizzazione dell'Amministrazione Regionale") e dall'art. 10, comma 1, lett. c), della L.R. n. 18/2007 ("Norme in materia di diritto agli studi dell'istruzione universitaria e dell'alta formazione");

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie, come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

UDITA la relazione ed esaminata la conseguente proposta dell'Assessore;
VISTE le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Funzionario istruttore, dal Dirigente del Servizio e dal Dirigente della Sezione che ne attestano la conformità alle norme vigenti;
A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge

DELIBERA

per quanto esposto in narrativa, qui richiamato per costituirne parte integrante:

- 1) Approvare la relazione dell'Assessore al Welfare che qui si intende integralmente richiamata;
- 2) Prendere atto della rinuncia alla carica di Consigliere di Amministrazione dell'Adisu-Puglia della Sig.ra Ignazia Sofia Zaza, già designata dall'Assessore alla Formazione e Lavoro con nota prot. n. 77/S.P. del 17 febbraio 2016 e formalmente nominata con D.G.R. n. 239 dell'08/03/2016;
- 3) Prendere atto della nuova designazione proposta dall'Assessore alla Formazione e Lavoro;
- 4) Integrare il Consiglio di Amministrazione dell'ADISU-PUGLIA con la nomina della dipendente regionale Maria Forte, in servizio presso la Sezione Istruzione e Università, in sostituzione della Sig.ra Ignazia Sofia Zaza;
- 5) Incaricare la Sezione proponente di acquisire la certificazione comprovante la insussistenza delle cause di ineleggibilità e di incompatibilità, previste dalla normativa vigente, prima della emanazione del decreto del Presidente della Giunta e comunque non oltre dieci giorni dalla notifica del presente provvedimento;
- 6) Disporre che il presente provvedimento sia comunicato ad organi, uffici e soggetti interessati secondo le disposizioni vigenti;
- 7) Comunicare il presente provvedimento anche alla Sezione Personale e Organizzazione per gli adempimenti di competenza;
- 8) Disporre che il presente provvedimento sia pubblicato sul B.U.R.P.

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Michele Emiliano

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 settembre 2016, n. 1470

Variazione amministrativa al Bilancio di Previsione 2016/2018, al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio Gestionale e Finanziario 2016 – DGR 668 del 17/05/2016 – Prelievo dal Fondo di riserva per la reiscrizione dei residui passivi perenti di cui all’art. 51, comma 2, lett. g) D. Lgs. 118/2011 e ss.mm. ii. Autorizzazione.

Assente l’Assessore alle Infrastrutture e Mobilità Avv. Giovanni Giannini, sulla base dell’istruttoria espletata dalla P.O. Attività amministrative del servizio, confermata dal Dirigente della Sezione Infrastrutture per la Mobilità e dal Direttore del Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio, riferisce quanto segue il Vice Presidente dott. Antonio Nunziante:

il Decreto Legislativo 23 Giugno 2011 n. 118, come integrato dal D. Lgs. 10 Agosto 2014 n. 126 è rubricato “Disposizioni integrative e correttive del D. Lgs. n. 118/2011 recante disposizioni in materia di armonizzazione di sistemi contabili e degli schemi di Bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi, a norma degli art. 1 e 2 della L. 42/2009”;

l’art. 51, comma 2, lett. g) del D. Lgs. 23 Giugno 2011, n. 118, come integrato dal D. Lgs. 10 Agosto 2014, n. 126, prevede che la Giunta, con provvedimento amministrativo, autorizza le variazioni necessarie per l’utilizzo della quota accantonata del risultato di amministrazione riguardante i residui perenti;

la L.R. 15 Febbraio 2016 n. 2 approva il “Bilancio di Previsione della Regione Puglia per l’esercizio finanziario 2016 e pluriennale 2016/2018”;

la DGR n. 159 del 23 Febbraio 2016 approva il Documento tecnico di accompagnamento e il bilancio finanziario gestionale 2016/2018;

la Giunta regionale con Deliberazione n. 668 del 17/05/2016 autorizza la reiscrizione dei residui passivi, caduti in perenzione, entro il limite complessivo di Euro 30 milioni;

con Determinazione del Dirigente del Servizio Reti ed Infrastrutture per la Mobilità n. 335 del 07/12/2012, viene affidato alla società T.P.S. Pro srl l’incarico di “Supporto specialistico per la Redazione del Piano Triennale dei Servizi e la Determinazione dei Servizi Minimi”, ai sensi dell’art. 125, co. 11, D. Lgs. 163/2006 e ss.mm. ii.;

in particolare l’incarico di supporto specialistico afferisce alla materia della pianificazione dei trasporti e consiste:

- nella stesura della relazione tecnico illustrativa della determinazione dei servizi minimi e nella elaborazione del Piano Triennale dei Servizi, sulla scorta dei dati e delle indicazioni fornite dall’allora Servizio Reti ed Infrastrutture per la Mobilità;
- nelle attività di supporto nel corso dell’espletamento della Conferenza di Servizi prevista dalla L.R. 18/2002, propedeutica all’approvazione della “Determinazione dei Servizi Minimi” e del “Piano Triennale dei Servizi”;

con la succitata Determinazione n. 335/2012 viene previsto un compenso complessivo di € 35.000,00 (comprensivo di IVA ed ogni onere previsto per legge) per l’espletamento delle attività affidate e viene assunto il relativo impegno di spesa sul cap. 552026 del bilancio regionale 2012;

con Determinazione n. 66 del 19/02/2013 viene approvata la Convenzione, sottoscritta dalle parti in data

22/02/2013, finalizzata a regolare i rapporti fra Regione Puglia e T.P.S. Pro srl, nonché le modalità di svolgimento della prestazione e di liquidazione del compenso;

con Determinazione Dirigenziale n. 136/2013 viene disposta la liquidazione, in favore di TPS PRO srl, della somma di Euro 7.000,00 (comprensiva di IVA al 21% e oneri come per legge), ai sensi dell'art. 5 della Convenzione, a titolo di anticipazione sulle spese;

con Determinazione Dirigenziale n. 123/2015 viene disposta la liquidazione, in favore della società TPS PRO srl, della somma di Euro 21.173,55 (comprensiva di IVA al 22% e oneri come per legge), corrispondente al 60% del compenso previsto ai sensi dell'art. 5 della citata Convenzione;

in data 22/07/2016, la società T.P.S. Pro srl presenta, alla Sezione Pianificazione e Programmazione delle Infrastrutture per la Mobilità, regolare fattura elettronica per l'erogazione del saldo sul compenso per il servizio di supporto specialistico per la redazione del Piano Triennale Servizi e la Determinazione dei Servizi Minimi, per un importo totale di Euro 6.826,45 (comprensiva di IVA al 22% e oneri come per legge);

TENUTO CONTO dell'intervenuta perenzione amministrativa sul residuo passivo riveniente dall'impegno assunto con Determinazione Dirigenziale n. 335/2012 sul Capitolo di spesa 552026 del Bilancio regionale

RITENUTO NECESSARIO

far fronte alle obbligazioni giuridiche connesse alla liquidazione del saldo sul compenso previsto per l'affidamento del servizio di supporto specialistico per la redazione del Piano Triennale Servizi e la Determinazione dei Servizi Minimi, dotando l'originario capitolo di spesa 552026 della dotazione finanziaria occorrente, mediante prelievo della somma — pari a Euro 6.826,45, già a suo tempo impegnata con Determinazione Dirigenziale n. 335/2012 — dal Fondo di riserva per la reinscrizione dei residui passivi perenti - Capitolo 1110045;

apportare al Bilancio di previsione 2016/2018, nonché al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio Gestionale e Finanziario 2016, le variazioni di cui all'allegato E/1, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto

VISTO

lo stato di previsione delle entrate e delle spese del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2016;

la DGR 668/2016 con la quale la Giunta regionale ha autorizzato le competenti strutture regionali al prelievo dal Fondo di riserva per la reinscrizione dei residui passivi perenti, con contestuale riassegnazione all'originario capitolo di spesa delle somme occorrenti, entro i limiti degli spazi finanziari autorizzati;

il D. Lgs. 23 Giugno 2011, n. 118 come integrato dal D. Lgs. 10 Agosto 2014, n. 126;

la Legge Regionale 15 Febbraio 2016, n. 2 "Bilancio di previsione della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2016 e pluriennale 2016-2018";

la Legge Regionale 9 Agosto 2016, n. 23 "Assestamento e Variazione al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 e pluriennale 2016-2018";

la DGR n. 159 del 23/02/2016 di approvazione del Documento tecnico di accompagnamento e del Bilancio finanziario gestionale 2016-2018".

SI ATTESTA che la variazione proposta con il presente atto assicura il rispetto dei vincoli di finanza pubblica, garantendo il pareggio di bilancio di cui al comma 710 e seguenti dell'articolo unico della Legge 28 Dicembre 2015, n. 208 (Legge di Stabilità 2016).

Alla luce di quanto esposto, si propone alla Giunta regionale l'approvazione del presente atto di autorizzazione al prelievo, dai Fondi per la copertura dei residui passivi perenti, della somma di Euro 6.826,45 da riassegnare al capitolo 552026, la cui gestione rientra nelle attribuzioni di competenza della Sezione Infrastrutture per la Mobilità.

COPERTURA FINANZIARIA

di cui alla L.R. 28/01 e ss.mm.ii. e al D. LGS. 118/2011 e ss.mm.ii.

Il presente provvedimento, che rientra tra le attribuzioni di competenza della Giunta regionale, comporta il prelievo dal Fondo per la copertura dei residui passivi perenti di cui all'art. 51, comma 2, lett. g) del Decreto Legislativo n. 118/2011 e ss.mm.ii., nonché le necessarie variazioni al Bilancio di previsione 2016/2018, al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale e finanziario approvato con DGR n. 159/2016.

BILANCIO AUTONOMO

Variazioni in termini di competenza e cassa

CAPITOLO DI SPESA		MISSIONE PROGRAMMA E TITOLO	CODIFICA PIANO DEI CONTI	VARIAZIONE e.f. 2016
1110045	Fondo di riserva per la reiscrizione dei residui passivi perenti	20.1.1	1.10.01.01.000	- 6.826,45
552026	Spese per l'aggiornamento del Piano Regionale dei Trasporti e per l'elaborazione del Piano Triennale dei Servizi (art. 14, comma 2, lett. b) D. Lgs. 422/97)	10.2.1	01.03.02.99.999	+ 6.826,45

La copertura finanziaria riveniente dal presente provvedimento è autorizzata in termini di spazi finanziari di cui al comma 710, articolo unico, L. n. 208/2015.

Al relativo atto di impegno e liquidazione provvederà il Dirigente della Sezione Infrastrutture per la Mobilità, entro il corrente esercizio finanziario.

Il Vice Presidente relatore, sulla base delle risultanze istruttorie, come innanzi illustrate, propone l'adozione del conseguente atto finale di competenza della Giunta ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. k) della L.R. 7/97

LA GIUNTA

- udita la relazione e la conseguente proposta del Vice Presidente dott. Antonio Nunziante;
- vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente della Sezione Infrastrutture per la Mobilità, che ne attesta la conformità alla legislazione vigente;
- a voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge

DELIBERA

1. *di fare propria* la relazione del Vice Presidente dott. Antonio Nunziante, che qui s'intende integralmente riportata;

2. *di autorizzare* la variazione al Bilancio di previsione 2016/2018, al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio Gestionale e Finanziario 2016 approvato con DGR n. 159/2016, ai sensi dell'art. 51, comma 2, lett. g) del D. Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii., come indicata nella sezione "copertura finanziaria" del presente provvedimento e nell'allegato E/1;
3. *di disporre* l'imputazione della variazione autorizzata al capitolo di spesa 552026;
4. *di incaricare* il Servizio Ragioneria di apportare le variazioni di cui al presente provvedimento;
5. *di approvare* l'Allegato E/1 nella parte relativa alla variazione al bilancio, parte integrante del presente provvedimento;
6. *di incaricare*, conseguentemente all'approvazione della presente Deliberazione, il Servizio Bilancio della Sezione Bilancio e Ragioneria di trasmettere alla Tesoreria regionale il prospetto E/1 di cui al D. Lgs. n. 118/2011, art. 10, comma 4;
7. *di dare atto* che il Dirigente della Sezione Infrastrutture per la Mobilità provvederà all'adozione dei conseguenti atti di spesa entro il corrente esercizio finanziario;
8. *di dare atto* che il presente provvedimento comporta autorizzazione in termini di spazi finanziari di cui al comma 710 e seguenti dell'articolo unico della Legge 28 Dicembre 2015, n. 208 (Legge di Stabilità 2016);
9. *di disporre* la pubblicazione del presente provvedimento sul sito istituzionale e sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Michele Emiliano

Allegato E/1

Allegato n. 8/1
al D.Lgs 118/2011

Allegato delibera di variazione del bilancio riportante i dati d'interesse del Tesoriere

data: .../.../..... n. protocollo

Rif. Proposta di delibera del VIC/DEL/2016/00000

SPESE

MISSIONE, PROGRAMMA, TITOLO	DENOMINAZIONE	PREVISIONI AGGIORNATE ALLA PRECEDENTE VARIAZIONE - DELIBERA N. - ESERCIZIO 2017	VARIAZIONI		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA DELIBERA IN OGGETTO - ESERCIZIO 2016
			in aumento	in diminuzione	
MISSIONE	20 Fondi e accantonamenti				
Programma	1 Fondo di riserva				
Titolo	1 Spese correnti	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		6.826,45 6.826,45	
Totale Programma	1 Fondo di riserva	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		6.826,45 6.826,45	
TOTALE MISSIONE	20 Fondi e accantonamenti	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		6.826,45 6.826,45	
MISSIONE	10 Trasporti e diritto alla mobilità				
Programma	2 Trasporto pubblico locale				
Titolo	1 Spese correnti	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		6.826,45 6.826,45	
Totale Programma	2 Trasporto pubblico locale	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		6.826,45 6.826,45	
TOTALE MISSIONE	10 Trasporti e diritto alla mobilità	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		6.826,45 6.826,45	
TOTALE VARIAZIONI IN USCITA		residui presunti previsione di competenza previsione di cassa			
TOTALE GENERALE DELLE USCITE		residui presunti previsione di competenza previsione di cassa			

ENTRATE

TITOLO, TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	PREVISIONI AGGIORNATE ALLA PRECEDENTE VARIAZIONE - DELIBERA N. - ESERCIZIO 2016	VARIAZIONI		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA DELIBERA IN OGGETTO - ESERCIZIO 2016
			in aumento	in diminuzione	
TITOLO					
Tipologia		residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	0,00 0,00 0,00		0,00 0,00 0,00
TOTALE TITOLO		residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	0,00 0,00 0,00		0,00 0,00 0,00
TOTALE VARIAZIONI IN ENTRATA		residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	0,00 0,00 0,00		0,00 0,00 0,00
TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE		residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	0,00 0,00 0,00		0,00 0,00 0,00

TIMBRO E FIRMA DELL'ENTE
Responsabile del Servizio Finanziario / Dirigente responsabile della spesa



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 settembre 2016, n. 1499

Approvazione schema di Accordo di collaborazione tra Regione Puglia, SACE S.p.a. e SIMEST S.p.a., per la valorizzazione e il rafforzamento del sistema di offerta di servizi di supporto all'internazionalizzazione per le PMI pugliesi.

Assente l'Assessore allo Sviluppo Economico, Loredana Capone, sulla base dell'istruttoria espletata dal Servizio Marketing territoriale e Internazionalizzazione e confermata dalla Dirigente della Sezione Internazionalizzazione, riferisce quanto segue il Vice Presidente, Antonio Nunziante:

- la **Regione Puglia**, nell'ambito delle proprie competenze in materia di rapporti internazionali, con l'Unione Europea e di commercio con l'estero, svolge attività di promozione economica e di sostegno ai processi di internazionalizzazione delle PMI e dei sistemi produttivi e territoriali locali, al fine di rafforzare l'immagine e la competitività del sistema delle imprese e dei territori regionali nel mercato globale;
- la **Regione Puglia** opera al fine di instaurare rapporti di collaborazione istituzionale con Enti e Regioni di altri Paesi esteri, finalizzati allo sviluppo ed alla promozione di accordi di partenariato e degli scambi, sia nei vari settori produttivi ed economici di interesse, sia nel campo della ricerca e della formazione;
- la **Regione Puglia**, in applicazione delle disposizioni di cui al D.Lgs. n.112 del 31 marzo 1998, si attiva per la realizzazione delle seguenti tipologie di intervento in campo promozionale:
 - l'organizzazione e la partecipazione a fiere, mostre ed esposizioni organizzate al di fuori dei confini nazionali per favorire l'incremento delle esportazioni dei prodotti locali, anche con la stampa e la distribuzione di pubblicazioni per la relativa propaganda;
 - la promozione ed il sostegno finanziario, tecnico-economico ed organizzativo di iniziative di investimento e di cooperazione commerciale ed industriale da parte di imprese pugliesi;
 - lo sviluppo della commercializzazione nei mercati di altri Paesi dei prodotti agroalimentari locali;
 - la predisposizione e l'attuazione di ogni altra iniziativa idonea a favorire lo sviluppo dei processi di internazionalizzazione delle imprese pugliesi.
- la **Regione Puglia**, nell'ambito della strategia di intervento regionale per il ciclo di programmazione dei fondi comunitari 2014 -2020, rivolge una particolare attenzione alle politiche di sostegno al rafforzamento della competitività del tessuto economico e imprenditoriale pugliese, nonché di consolidamento dei fattori di attrattività del territorio regionale, tracciando strategie e strumenti di intervento che mettono in relazione le politiche di sviluppo industriale regionale con le attività legate agli investimenti in formazione, ricerca ed innovazione, alla diffusione ed allo sviluppo delle tecnologie abilitanti, alle prospettive di sviluppo ed integrazione sui mercati internazionali, alle opportunità di attrazione di investimenti;
- **SACE S.p.a.** è la società soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., e costituisce un punto di riferimento per le esigenze delle imprese italiane, in particolare per l'assicurazione del credito, la protezione degli investimenti all'estero, la garanzia su finanziamenti, il *factoring*, l'emissione di *bond* e di garanzie contrattuali in generale;
- la *mission* di **SACE S.p.a.** e delle sue controllate SACE BT S.p.A., SACE FCT S.p.A. e SACE SRV S.r.l. include, tra l'altro, il supporto all'internazionalizzazione delle imprese italiane, da attuarsi mediante gli strumenti tipici della loro operatività, tra cui l'emissione di coperture assicurative ed il rilascio di garanzie finanziarie, sia in favore delle imprese sia in favore delle banche e degli altri intermediari finanziari eroganti credito alle stesse; in particolare svolge attività di assicurazione e garanzia dei rischi ai quali sono esposti, direttamente o indirettamente, gli operatori nazionali nella loro attività con l'estero e di internazionalizzazione, offre servizi

finanziari tra cui *factoring*, servizi assicurativi e recupero crediti nonché servizi informativi e formativi;

- **SIMEST S.p.a.** promuove il processo di internazionalizzazione delle imprese italiane, sia con mezzi propri sia con risorse messe a disposizione dal Ministero dello Sviluppo Economico, e assiste gli imprenditori nelle loro attività all'estero, partecipando alla realizzazione di investimenti sia in paesi esteri che in Italia, favorendo lo sviluppo delle imprese italiane nel mondo;

Rilevato che:

- la **Regione Puglia** si dota di programmi annuali o pluriennali di intervento che declinano gli obiettivi, le linee e gli strumenti di intervento regionali a favore della promozione economica e del marketing localizzativo sui principali mercati esteri; in questo ambito, è stato approvato con D.G.R. n. 839 del 07/06/2016 il Programma strategico regionale per l'internazionalizzazione, 2016 — 2018;
- la **Sezione Internazionalizzazione** della Regione Puglia, nell'ambito delle proprie attività a favore della definizione ed implementazione delle politiche di sostegno ai processi di internazionalizzazione delle imprese pugliesi e dei sistemi produttivi locali, ha la competenza ad attuare il Programma strategico regionale per l'internazionalizzazione, 2016 — 2018;
- la **Regione Puglia** si attiva, altresì, per la predisposizione e l'implementazione di una gamma di strumenti finanziari e di incentivazione a favore, sia della promozione dell'internazionalizzazione delle P.M.I. pugliesi, sia degli investimenti produttivi in Puglia;
- **Puglia Sviluppo S.p.A.**, Società *in house* della Regione Puglia, che opera in qualità di Organismo Intermedio per l'attuazione dei regimi di aiuto e la gestione degli strumenti di agevolazione a favore degli investimenti delle imprese in Puglia, gestisce gli strumenti regionali di ingegneria finanziaria, assicura il supporto tecnico alla Regione Puglia nella definizione, attuazione e monitoraggio di specifiche linee di intervento, dedicate alla promozione dei processi di internazionalizzazione delle P.M.I. pugliesi, nonché al marketing localizzativo, ai fini dell'attrazione degli investimenti ed, in tale ambito, gestisce il desk "*Invest in Apulia*" che assicura servizi "*front office*" di informazione e primo orientamento ai potenziali investitori sulle opportunità di investimento in Puglia, nonché il supporto tecnico per la definizione e realizzazione dei rispettivi piani di investimenti.

Considerato che:

Regione Puglia, SACE S.p.a. e SIMEST S.p.a. intendono collaborare per valorizzare e rafforzare il sistema di offerta di servizi di supporto all'internazionalizzazione delle P.M.I. pugliesi, anche attraverso il coordinamento e la condivisione di informazioni in merito alle strategie ed iniziative promosse dalle Parti per favorire la propensione all'esportazione di merci e servizi ed agli investimenti esteri da parte delle imprese della Puglia.

Nello specifico intendono:

- i) valorizzare e diffondere presso le P.M.I. pugliesi una maggiore conoscenza e penetrazione del sistema di offerta di strumenti e servizi di supporto all'internazionalizzazione delle P.M.I. pugliesi, con particolare riferimento agli interventi promossi dalla Regione Puglia nell'ambito della programmazione regionale, nonché alle opportunità derivanti dall'attività di SACE e delle sue Controllate, riferite prioritariamente al portafoglio di prodotti e servizi per le imprese, comprensivo di: strumenti finanziari per l'accesso al credito e ai mercati di capitali; coperture assicurative sul credito commerciale; gestione, smobilizzo e incasso dei crediti commerciali attraverso servizi e prodotti di *factoring*; informazioni commerciali, su specifiche controparti, mercati di destinazione e settori produttivi; servizi e consulenze della Rete Internazionale di SACE; finanziamenti agevolati; garanzia su finanziamenti; partecipazione al capitale di rischio delle imprese;

- ii) identificare e promuovere azioni comuni per il rafforzamento della capacità di presidio dei mercati esteri delle P.M.I. pugliesi, anche attraverso lo scambio di informazioni sulle attività sviluppate e programmate nel campo della promozione dell'internazionalizzazione delle P.M.I., al fine di individuare specifiche opportunità per lo sviluppo di iniziative congiunte, ovvero iniziative promosse dalla Regione Puglia che potranno essere assistite sui mercati esteri da team dedicati di SACE, delle sue Controllate e di SIMEST.

Tanto premesso:

si propone di approvare il seguente lo schema di Accordo di collaborazione, allegato al presente provvedimento per farne parte integrante, il cui contenuto è stato concordato tra le parti interessate;

Copertura finanziaria di cui alla legge regionale n. 28/2001 e smi

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il Vice presidente relatore, sulla base delle risultanze istruttorie e delle motivazioni innanzi espresse, propone alla - Giunta Regionale l'adozione dell'atto finale che rientra nelle competenze della Giunta Regionale a norma dell'art. 4, comma 4, lettera k, della L.R. n.7/1997 e s.m.i.;

LA GIUNTA REGIONALE

- Udita e fatta propria la relazione del Vice Presidente relatore;
- Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento che attestano la conformità alla legislazione vigente;
- A voti unanimi e palesi, espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di prendere atto di quanto espresso in narrativa e che qui si intende integralmente riportato;
- di approvare lo schema di Accordo di collaborazione, riportato in allegato per fare parte integrante del presente provvedimento, tra Regione Puglia, SACE S.p.a. e SIMEST S.p.a. , finalizzato alla valorizzazione e il rafforzamento del sistema di offerta di servizi di supporto all'internazionalizzazione per le PMI pugliesi.
- di autorizzare il Presidente o suo delegato alla sottoscrizione del Protocollo;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURP.

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Michele Emiliano

ACCORDO DI COLLABORAZIONE

per valorizzare e rafforzare il sistema di offerta di servizi di supporto all'internazionalizzazione per le PMI pugliesi

TRA

SACE S.p.A., società soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., con sede legale in Roma, Piazza Poli, nn. 37-42, C.F. e P.I. n. 05804521002, numero di iscrizione presso il REA di Roma 923591 (di seguito "SACE"), in persona del rappresentante legale.....,

SIMEST Sp.A., Società Italiana per le Imprese all'Estero, società finanziaria per lo sviluppo e la promozione delle imprese italiane all'estero (di seguito "SIMEST"), società soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., con sede legale in Roma, Corso Vittorio Emanuele II, n.323, nella persona del rappresentante legale.....,

E

REGIONE PUGLIA, con sede legale in Lungomare Nazario Sauro, 70 – 70122 Bari, (di seguito "Regione"), nella persona di

congiuntamente definite anche "le Parti",

Premesso che

- **SACE**, (anche per conto delle proprie controllate SACE BT S.p.A., SACE FCT S.p.A. e SACE SRV S.r.l. di seguito congiuntamente le "Controllate") oltre all'attività di assicurazione e garanzia dei rischi ai quali sono esposti, direttamente o indirettamente, gli operatori nazionali nella loro attività con l'estero e di internazionalizzazione, offrono servizi finanziari tra cui *factoring*, servizi assicurativi e recupero crediti nonché servizi informativi e formativi;
- la *mission* di **SACE** e delle sue Controllate include, tra l'altro, il supporto all'internazionalizzazione delle imprese italiane, da attuarsi mediante gli strumenti tipici della loro operatività, tra cui l'emissione di coperture assicurative ed il rilascio di garanzie finanziarie, sia in favore delle imprese sia in favore delle banche e degli altri intermediari finanziari eroganti credito alle stesse;
- **SACE** e le sue Controllate costituiscono un punto di riferimento per le esigenze delle imprese italiane, in particolare per l'assicurazione del credito, la protezione degli investimenti all'estero, la garanzia su finanziamenti, il *factoring*, l'emissione di *bond* e di garanzie contrattuali in generale;
- **SIMEST** promuove il processo di internazionalizzazione delle imprese italiane, sia con mezzi propri sia con risorse messe a disposizione dal Ministero dello Sviluppo Economico, e assiste gli imprenditori nelle loro attività all'estero, partecipando alla realizzazione di investimenti sia in paesi esteri che in Italia, favorendo lo sviluppo delle imprese italiane nel mondo;
- la **Regione Puglia**, nell'ambito della strategia di intervento regionale per il ciclo di programmazione dei fondi comunitari 2014 -2020, rivolge una particolare attenzione alle politiche di sostegno al rafforzamento della competitività del tessuto economico e imprenditoriale pugliese, nonché di consolidamento dei fattori di attrattività del territorio regionale, tracciando strategie e strumenti di intervento che mettono in relazione le politiche di sviluppo industriale regionale con le attività legate agli investimenti in formazione, ricerca ed innovazione, alla diffusione ed allo sviluppo delle tecnologie abilitanti, alle prospettive di sviluppo ed integrazione sui mercati internazionali, alle opportunità di attrazione di investimenti;
- la **Regione Puglia** si dota di programmi annuali o pluriennali di intervento che declinano gli obiettivi, le linee e gli strumenti di intervento regionali a favore della promozione economica e del marketing localizzativo sui principali mercati esteri; in questo ambito, è stato approvato con D.G.R. n. 839 del 07/06/2016 il Programma strategico regionale per l'internazionalizzazione, 2016 – 2018;

- la **Sezione Internazionalizzazione** della Regione Puglia, nell'ambito delle proprie attività a favore della definizione ed implementazione delle politiche di sostegno ai processi di internazionalizzazione delle imprese pugliesi e dei sistemi produttivi locali, ha la competenza ad attuare il Programma strategico regionale per l'internazionalizzazione, 2016 – 2018;
- la **Regione Puglia** si attiva, altresì, per la predisposizione e l'implementazione di una gamma di strumenti finanziari e di incentivazione a favore, sia della promozione dell'internazionalizzazione delle P.M.I. pugliesi, sia degli investimenti produttivi in Puglia;
- **Puglia Sviluppo S.p.A.**, Società *in house* della Regione Puglia, che opera in qualità di Organismo Intermedio per l'attuazione dei regimi di aiuto e la gestione degli strumenti di agevolazione a favore degli investimenti delle imprese in Puglia, gestisce gli strumenti regionali di ingegneria finanziaria, assicura il supporto tecnico alla Regione Puglia nella definizione, attuazione e monitoraggio di specifiche linee di intervento, dedicate alla promozione dei processi di internazionalizzazione delle P.M.I. pugliesi, nonché al marketing localizzativo, ai fini dell'attrazione degli investimenti ed, in tale ambito, gestisce il desk "*Invest in Apulia*" che assicura servizi "*front office*" di informazione e primo orientamento ai potenziali investitori sulle opportunità di investimento in Puglia, nonché il supporto tecnico per la definizione e realizzazione dei rispettivi piani di investimenti.

Tutto ciò premesso, le Parti convengono quanto segue:

Articolo 1 – Finalità dell'Accordo

Mediante il presente Accordo, le Parti intendono collaborare per valorizzare e rafforzare il sistema di offerta di servizi di supporto all'internazionalizzazione delle P.M.I. pugliesi, anche attraverso il coordinamento e la condivisione di informazioni in merito alle strategie ed iniziative promosse dalle Parti per favorire la propensione all'esportazione di merci e servizi ed agli investimenti esteri da parte delle imprese della Puglia.

A tal fine, le Parti intendono collaborare per:

- i) valorizzare e diffondere presso le P.M.I. pugliesi una maggiore conoscenza e penetrazione del sistema di offerta di strumenti e servizi di supporto all'internazionalizzazione delle P.M.I. pugliesi, con particolare riferimento agli interventi promossi dalla Regione Puglia nell'ambito della programmazione regionale, nonché alle opportunità derivanti dall'attività di SACE e delle sue Controllate, riferite prioritariamente al portafoglio di prodotti e servizi per le imprese, comprensivo di: strumenti finanziari per l'accesso al credito e ai mercati di capitali; coperture assicurative sul credito commerciale; gestione, smobilizzo e incasso dei crediti commerciali attraverso servizi e prodotti di *factoring*; informazioni commerciali, su specifiche controparti, mercati di destinazione e settori produttivi; servizi e consulenze della Rete Internazionale di SACE; finanziamenti agevolati; garanzia su finanziamenti; partecipazione al capitale di rischio delle imprese;
- ii) identificare e promuovere azioni comuni per il rafforzamento della capacità di presidio dei mercati esteri delle P.M.I. pugliesi, anche attraverso lo scambio di informazioni sulle attività sviluppate e programmate nel campo della promozione dell'internazionalizzazione delle P.M.I., al fine di individuare specifiche opportunità per lo sviluppo di iniziative congiunte, ovvero iniziative promosse dalla Regione Puglia che potranno essere assistite sui mercati esteri da team dedicati di SACE, delle sue Controllate e di SIMEST.

Articolo 2 – Modalità di Realizzazione

Le Parti si impegnano a collaborare reciprocamente per il raggiungimento delle finalità di cui all'Art. 1 e ad operare nel rispetto dei propri ruoli e funzioni.

In particolare, per il raggiungimento delle finalità previste, le Parti intendono realizzare le seguenti attività:

- 1) Incontri informativi e formativi per le P.M.I. pugliesi



La Regione Puglia si impegna ad organizzare annualmente sul territorio pugliese, con il supporto tecnico di Puglia Sviluppo S.p.A. ed in collaborazione con SACE e SIMEST, fino a 3 incontri tematici, finalizzati a sviluppare e rafforzare le conoscenze e competenze tecniche delle P.M.I. pugliesi in materia di internazionalizzazione, con riferimento ad alcuni ambiti specifici, quali ad esempio: l'assicurazione del credito (domestico ed *export*) e gli strumenti di gestione del portafoglio crediti commerciali (*Trade Finance*), la copertura dei rischi politici (*Political Risk Insurance*), la valorizzazione dei servizi d'informazione commerciale nonché gli strumenti di accesso al credito, tramite il canale bancario, i finanziamenti per l'internazionalizzazione, e la partecipazione al capitale delle imprese.

2) Azioni comuni per il rafforzamento della capacità di presidio dei mercati esteri delle P.M.I. pugliesi

Con particolare riferimento agli interventi ed iniziative regionali da attuarsi a valere sul Programma strategico regionale per l'internazionalizzazione, 2016 – 2018, Regione Puglia, con il supporto tecnico di Puglia Sviluppo S.p.A., SACE e SIMEST collaboreranno per l'individuazione di specifiche opportunità per lo sviluppo di iniziative congiunte che prevedono l'accompagnamento di SACE alle iniziative regionali, attraverso l'offerta di servizi di assistenza tecnico-commerciale alle P.M.I. pugliesi nelle varie fasi di intervento, anche all'estero.

In questo ambito, e con particolare riferimento agli interventi settoriali previsti dal Programma strategico regionale per l'internazionalizzazione, 2016 – 2018, che si articolano in azioni coordinate di promozione dell'internazionalizzazione e sviluppo delle competenze delle P.M.I. pugliesi, la Regione Puglia potrà coinvolgere SACE (e le sue Controllate) e SIMEST nella realizzazione delle singole azioni programmate, secondo specifiche modalità da concordarsi di volta in volta, prevedendo ad esempio l'intervento degli esperti della SACE (e le sue Controllate) e di SIMEST tra i relatori di incontri settoriali o workshop tematici, ovvero riservando postazioni operative agli esperti della SACE e di SIMEST nell'ambito di eventi fieristici e business convention da realizzarsi in Puglia per fornire informazioni o assistenza tecnica relativamente ai propri servizi alle P.M.I. pugliesi.

3) Azioni di comunicazione

Al fine di informare ed aggiornare le P.M.I. pugliesi in merito alle finalità ed alle iniziative previste dal presente Accordo di Collaborazione, le Parti svilupperanno delle azioni di comunicazione e pubblicità, anche attraverso adeguati e frequenti interventi di comunicazione sui rispettivi siti internet, comunicazioni agli organi di stampa ed alle imprese, tramite, ad esempio, circolari, brochure e newsletter, ed in occasione, ad esempio, di conferenze stampa, manifestazioni fieristiche e missioni economiche da realizzarsi in Puglia ed all'estero.

In questo ambito, la Sezione Internazionalizzazione della Regione Puglia predisporrà sul proprio sito internet, un link al sito del Gruppo SACE e alla Mappa dei Rischi Interattiva di SACE e al sito di SIMEST.

Articolo 3 – Durata

Il presente Protocollo di Intesa ha durata di 24 mesi a decorrere dalla data della sua stipula, salvo il caso in cui una delle Parti manifesti all'altra, a mezzo raccomandata a/r oppure posta elettronica certificata, la propria volontà di recedere dall'Accordo con un preavviso di un mese.

Articolo 4 – Riservatezza

Per tutte le attività di cui all'Art. 2, le Parti, le Società Controllate e Puglia Sviluppo S.p.a. si impegnano a verificare gli esiti ed a raccogliere il feedback delle P.M.I. pugliesi coinvolte, attraverso lo scambio di informazioni statistiche in forma di dati aggregati e nel reciproco rispetto della normativa sul trattamento dei dati personali.

Ciascuna Parte, le Società Controllate e Puglia Sviluppo, s'impegnano, per tutta la durata del presente Accordo e per un anno dopo la sua cessazione, a non divulgare notizie attinenti all'attività, dati, informazioni e strategie dell'altra Parte.

Le Parti, le Società Controllate e Puglia Sviluppo si danno espressamente atto di aver ricevuto l'informativa e prestato il relativo consenso al trattamento dei propri dati personali nel rispetto del D.lgs. 196/2003 (Codice Privacy).

Articolo 5 – Varie

Salvo diverso accordo tra le Parti, per la realizzazione delle attività previste dal presente Accordo di Collaborazione, ciascuna delle Parti si farà carico dei costi e degli oneri relativi alle proprie attività ed all'impegno del proprio personale, ivi compresi i costi di viaggi e trasferte.

Le Parti prendono reciprocamente atto che ciascuna di esse, conformemente alle previsioni del D.Lgs. 231/01, ha adottato un Codice di Comportamento finalizzato all'attività di prevenzione dei c.d. reati societari, disponibile su rispettivi siti Internet, che – rispettivamente - ciascuna parte entrambe si impegna a rispettare.

Il presente Accordo di collaborazione non ha finalità ulteriori rispetto a quelle ivi espressamente indicate e non intende conferire alcun mandato, né intende creare tra le Parti alcun rapporto di agenzia, *joint venture*, associazione, rapporto di lavoro o di *franchising*.

Le Parti individuano di seguito i rispettivi referenti cui è affidata la funzione di coordinamento delle iniziative nonché la facilitazione delle relazioni connesse al presente Accordo di Collaborazione:

Per SACE:

Per SIMEST:

Per REGIONE PUGLIA:

Per PUGLIA SVILUPPO S.P.A.:

Il presente accordo è regolato dalla legge Italiana

Letto, confermato e sottoscritto.

Bari,

SACE S.p.A.

SIMEST S.p.A.

Regione Puglia

epi

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 settembre 2016, n. 1500

Presa d'atto del verbale recante l'individuazione delle modalità amministrativo-gestionali di attuazione della Autonomia del Consiglio regionale.

Il Vice Presidente della Giunta Regionale con delega al Personale e Organizzazione, dott. Antonio Nunziante, sulla base della istruttoria compiuta dal Dirigente della Sezione Personale e Organizzazione, riferisce quanto segue.

Con Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza 8 febbraio 2016, n. 27 il Consiglio Regionale della Puglia ha dato avvio all'attuazione della propria autonomia organizzativa, funzionale e contabile, prevista dall'articolo 23 dello Statuto della Regione Puglia approvato con legge regionale 12 maggio 2004, n. 7 e dalla legge regionale 21 marzo 2007, n. 6.

In particolare, la citata deliberazione dell'Ufficio di Presidenza declina le attività che sono disimpegnate dalle competenti strutture del Consiglio Regionale, approva lo schema di Atto di Alta Organizzazione del Consiglio regionale, autorizzando contestualmente il Segretario Generale del Consiglio regionale a porre in essere tutti gli interventi e le procedure occorrenti a dare piena attuazione al disposto statutario e legislativo, nonché a definire le funzioni e le attività rimesse alla gestione diretta del Consiglio regionale.

Con successiva Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza 20 aprile 2016, n. 39 è intervenuta l'approvazione definitiva del richiamato Atto di Alta Organizzazione del Consiglio Regionale della Puglia.

Tanto premesso, sulla base di specifici indirizzi formulati dalla Presidenza della Giunta Regionale dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale, al fine della corretta e puntuale individuazione delle procedure amministrativo-gestionali che rivengono dalle deliberazioni innanzi citate, si sono svolti appositi incontri tra il Direttore del Dipartimento Risorse Finanziarie e Strumentali, Personale e Organizzazione della Giunta regionale, il Segretario Generale del Consiglio Regionale, il Dirigente della Sezione Personale e Organizzazione della Giunta regionale e il Dirigente della Sezione Risorse Umane del Consiglio Regionale, all'esito dei quali si è proceduto a definire nel dettaglio, l'iter, gli adempimenti e le specifiche competenze relative a ciascuna delle procedure ascritte all'ambito proprio dell'autonomia del Consiglio Regionale, secondo quanto risultante dal verbale allegato, che della presente deliberazione costituisce parte integrante e dal prospetto di cui al medesimo verbale.

Il richiamato verbale dà atto che le attività e gli adempimenti concernenti le procedure rientranti nell'ambito dell'autonomia del Consiglio Regionale, come riportati nel relativo prospetto, verranno espletati nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie già disponibili e nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica e di contenimento delle spese di personale nel tempo vigenti. Lo svolgimento delle medesime ovvero di ulteriori attività che determini maggiori oneri dovrà necessariamente essere preceduta da apposita e specifica intesa tra il Consiglio e la Giunta regionale.

Con la presente deliberazione si prende atto del suddetto verbale, allegato alla presente deliberazione e che della stessa costituisce parte integrante, recante l'individuazione delle modalità amministrativo-gestionali di attuazione della Autonomia del Consiglio regionale, come definita dalla deliberazione dell'Ufficio di presidenza 8 febbraio 2016, n. 27 e dall'Atto di Alta organizzazione del Consiglio regionale della Puglia, approvato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza 20 aprile 2016, n. 39.

**COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA LEGGE REGIONALE N. 28 DEL 16/11/2001 E
SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI**

“La presente deliberazione, non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e

dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.”

L'Assessore relatore, per le motivazioni innanzi espresse, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale.

Il presente provvedimento è di competenza della Giunta Regionale, ai sensi dell'articolo 4, comma 4, lett. a), della legge regionale 4 febbraio 1997, n. 7.

LA GIUNTA

Udita la relazione del Vice Presidente della Giunta Regionale con delega al Personale e Organizzazione;
Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente della Sezione Personale e Organizzazione ;
A voti unanimi espressi ai sensi di legge.

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in narrativa che qui si intendono integralmente riportate:

- a) Di prendere atto del verbale del 17/05/2016 e del prospetto allegato recante l'individuazione delle procedure amministrativo-gestionali di attuazione della Autonomia del Consiglio regionale;
- b) Di prendere atto che le attività e gli adempimenti concernenti le procedure riportati nel verbale e nel prospetto allegato non comportano nuovi o maggiori oneri per l'Amministrazione regionale e verranno espletati nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie già disponibili e nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica e di contenimento delle spese di personale nel tempo vigenti. Lo svolgimento delle medesime ovvero di ulteriori attività che determini maggiori oneri dovrà necessariamente essere preceduta da apposita e specifica intesa tra il Consiglio e la Giunta regionale.
- c) di delegare il Dirigente della Sezione Personale e Organizzazione a dare seguito agli adempimenti di propria competenza rivenienti dalla presente deliberazione;
- d) di trasmettere il presente provvedimento, a cura della Sezione Personale e Organizzazione, alle OO.SS;
- e) di pubblicare il presente atto sul B.U.R.P. e sul sito ufficiale della Regione Puglia www.regione.puglia.it nella sezione "Amministrazione trasparente".

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Michele Emiliano

Definizione delle modalità amministrativo-gestionali di attuazione della Autonomia del Consiglio regionale, come definita dalla deliberazione dell'Ufficio di presidenza 8 febbraio 2016, n. 27 e dall'Atto di Alta organizzazione del Consiglio regionale della Puglia, approvato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza 20 aprile 2016, n. 39.

VERBALE

Il giorno 17 del mese di maggio 2016, facendo seguito a precedenti incontri istruttori, presso la sede della Presidenza della Regione Puglia, in via Nazario Sauro, sono presenti:

- ✓ Il Direttore del Dipartimento Risorse Finanziarie, Strumentali, Personale e Organizzazione – Dott. Angelosante Albanese.
- ✓ Il Segretario Generale del Consiglio Regionale – Avv. Domenica Gattulli.
- ✓ Il Dirigente della Sezione Personale e Organizzazione – Dott. Nicola Paladino.
- ✓ Il Dirigente della Sezione Risorse Umane del Consiglio Regionale – Dott.ssa Angelica Brandi.

Si premette che:

- Con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza 8 febbraio 2016, n. 27 il Consiglio regionale della Puglia ha dato avvio all'attuazione della propria autonomia organizzativa, funzionale e contabile, prevista dall'articolo 23 dello Statuto della Regione Puglia, approvato con legge regionale n. 7/2004 e dalla legge regionale n. 6/2007.
- La deliberazione dell'Ufficio di Presidenza sopra citata individua le attività che, nell'ambito della suddetta autonomia, verranno direttamente gestite dal Consiglio regionale, per il tramite delle competenti strutture, approva lo schema di Atto di Alta Organizzazione del Consiglio regionale e autorizza, contestualmente, il Segretario Generale del Consiglio regionale a porre in essere gli interventi necessari a dare piena attuazione al disposto statutario e legislativo.
- Con successiva deliberazione dell'Ufficio di Presidenza 20 aprile 2016, n. 39 è intervenuta l'approvazione definitiva del richiamato Atto di Alta Organizzazione del Consiglio Regionale della Puglia.

Nell'ambito di tale contesto e sulla base degli specifici indirizzi formulati dalla Presidenza della Giunta regionale e dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, il presente incontro mira alla puntuale individuazione delle procedure amministrativo-gestionali che rivengono dalle deliberazioni innanzi citate e ha lo scopo di definire nel dettaglio, l'iter, gli adempimenti e le specifiche competenze relative a ciascuna delle procedure ascritte all'ambito proprio dell'autonomia del Consiglio regionale, secondo quanto risultante dal prospetto allegato al presente verbale e che dello stesso costituisce parte integrante.

Si dà atto che le attività e gli adempimenti concernenti le procedure riportate nel prospetto allegato non comportano nuovi o maggiori oneri per l'Amministrazione regionale e verranno espletati nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie già disponibili e nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica e di contenimento delle spese di personale nel tempo vigenti. Lo svolgimento delle medesime, ovvero di ulteriori attività, che determini maggiori oneri dovrà necessariamente essere preceduta da apposita e specifica intesa tra l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e la Giunta regionale.

Letto, confermato e sottoscritto

Bari 17 maggio 2016

Il Direttore del Dipartimento Risorse Finanziarie, Strumentali, Personale e Organizzazione
Dott. Angelosante Albanese _____

Il Segretario Generale del Consiglio Regionale
Avv. Domenica Gattulli _____

Il Dirigente della Sezione Personale e Organizzazione
Dott. Nicola Paladino _____

Il Dirigente della Sezione Risorse Umane del Consiglio Regionale
D.ssa Angelica Brandi _____

<i>ATTUAZIONE AUTONOMIA DEL CONSIGLIO REGIONALE</i>		<i>SEZIONE COMPETENTE (per effetto dell'autonomia)</i>	<i>SPESA/BUDGET</i>
<i>ATTIVITA'</i>			
ATTIVITA' A.P./P.O.			
Istituzione	Segretario Generale		
Redazione Avviso	Dirigente della Sezione presso cui è incardiantra la PO o AP OVVERO Segretario Generale del Consiglio		Il budget è già assegnato e non comporta ulteriore spesa. Nel caso di richiesta di ulteriore budget è necessaria assegnazione della somma corrispondente con provvedimento della Sezione Personale e Organizzazione della G. R.
Conferimento	Dirigente della Sezione presso cui è incardiantra la PO o AP OVVERO Segretario Generale del Consiglio		
Rimodulazione	Segretario Generale		
INCARICHI DIRIGENZIALI			
Istituzione Strutture Dirigenziali	Ufficio di Presidenza/Segretario Generale		Nel limite delle strutture dirigenziali già assegnate, non comporta ulteriore spesa, salvo il caso di incarico superiore che necessita dell'impegno delle somme connesse all'incarico superiore.
Avviso	Dirigente Risorse Umane del Consiglio reg.le		
Conferimento	Ufficio di Presidenza/Segretario Generale		
STUDIO E APPROFONDIMENTO DELLA DISCIPLINA LEGISLATIVA E DELLE DISPOSIZIONI CONTRATTUALI			
	Segretario Generale + Dirigente Risorse Umane del Consiglio reg.le		Attività previste ai sensi della L.R. 7/2006, art.8.
TRASFORMAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO			

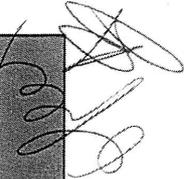
ATTUAZIONE AUTONOMIA DEL CONSIGLIO REGIONALE		
ATTIVITA'	SEZIONE COMPETENTE (per effetto dell'autonomia)	SPESA/BUDGET
	Segretario Generale + Dirigente Risorse Umane del Consiglio reg.le	Spesa già consolidata. Nel caso di trasformazione del rapporto di lavoro in full-time, le somme devono essere all'interno della spesa di personale come prevista dalla normativa vigente come da atto di programmazione dei fabbisogni.
ASPETTATIVE A VARIO TITOLO	Dirigente Sezione Risorse Umane del Consiglio reg.le	Si tratta di provvedimenti che determinano una minore spesa.
RICONOSCIMENTO MANSIONI SUPERIORI	Dirigente di appartenenza del dipendente per il solo riconoscimento giuridico + Dirigente Risorse Umane del Consiglio reg.le	In caso di attivazione di conciliazioni o giudizi + ovvero per eventuale applicazione art. 52 del dlgs 165/2001
RIAMMISSIONE IN SERVIZIO	Sezione Risorse Umane del Consiglio reg.le + Segretario Generale	L'adozione del provvedimento determina una maggiore Spesa. Tale previsione richiede il preventivo impegno di spesa da parte della Sezione Personale della G.R.
ATTUAZIONE FORME FLESSIBILI CONTRATTUALI (T.D. - CO.CO.CO.)		

<i>ATTUAZIONE AUTONOMIA DEL CONSIGLIO REGIONALE</i>		
<i>ATTIVITA'</i>	<i>SEZIONE COMPETENTE (per effetto dell'autonomia)</i>	<i>SPESA/BUDGET</i>
	Segretario Generale + Dirigente Risorse Umane del Consiglio reg.le previa intesa con la Sezione Personale della G.R.	L'adozione dei provvedimenti di attivazione di forme flessibili di lavoro determina una maggiore spesa e richiede il preventivo impegno di spesa da parte della Sezione Personale della G.R.
ASSUNZIONE CATEGORIE PROTETTE	Dirigente Sezione Risorse Umane del Consiglio reg.le	Con riferimento alle unità definite in convenzione e all'avviso in itinere procede la Sezione Personale e Organizzazione della G.R. Con riferimento alle ulteriori scoperture procede il Consiglio sulla base delle scoperture che si verificheranno previa comunicazione alla Provincia di competenza della stessa Sezione Personale e Organizzazione.
MOBILITA' INTERNA	Dirigente Sezione Risorse Umane del Consiglio reg.le sia che riguardi la mobilità in entrata che quella in uscita.	Già assegnato, non comporta ulteriore spesa Nel caso di passaggio di personale tra le strutture della Giunta e le strutture del Consiglio si applica la disciplina della Giunta in materia di mobilità interna.
MOBILITA' ESTERNA/INCARICHI ESTERNI	Dirigente Sezione Risorse Umane del Consiglio reg.le previa intesa con la Sezione Personale della G.R. + Segretario Generale	L'adozione degli avvisi previsti dalla normativa vigente determina una maggiore spesa e il rispetto delle percentuali previste dalla legislazione vigente. È necessario il preventivo atto di impegno delle somme da parte della Sezione Personale della G.R.

ATTUAZIONE AUTONOMIA DEL CONSIGLIO REGIONALE

ATTIVITA'	SEZIONE COMPETENTE (per effetto dell'autonomia)	SPESA/BUDGET
CONTRATTAZIONE E ELABORAZIONE DI PROPOSTE	Dirigente Sezione Risorse Umane del Consiglio reg.le quale rappresentante della delegazione trattante di parte pubblica.	Nell'ambito della capacità dei fondi.
AUTORIZZAZIONI INCARICHI ESTERNI EX ART. 53 DLGS 165/01	Dirigente Sezione Risorse Umane del Consiglio reg.le anche per la parte relativa alle comunicazioni all'anagrafe delle prestazioni del Dipartimento della F.P.	Non comporta ulteriore spesa
APPLICAZIONE ISTITUTI CONTRATTUALI STABILITI CON C.I.D.	Dirigente Sezione Risorse Umane del Consiglio reg.le	Spesa già consolidata
AUTORIZZAZIONE LEGGI 104/92-388/00, ART. 15 CONNL 14/09/200 (150 ORE DIRITTO ALLO STUDIO) etc...	Dirigente Sezione Risorse Umane del Consiglio reg.le (anche per comunicazioni annuali al Dipartimento della F.P.) comunicazione successiva all'autorizzazione alla Sezione Personale e Organizzazione della G.R.	Non comporta ulteriore spesa

ATTUAZIONE AUTONOMIA DEL CONSIGLIO REGIONALE

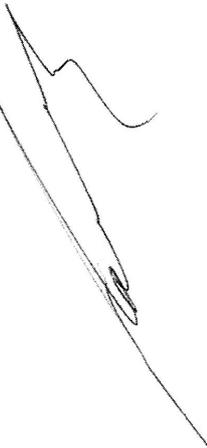
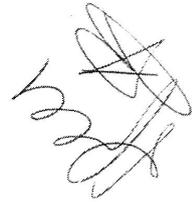
ATTIVITA'	SEZIONE COMPETENTE (per effetto dell'autonomia)	SPESA/BUDGET
ISCRIZIONE ASSICURAZIONE PERSONALE + MALATTIA PROFESSIONALE E INFORTUNI SUL LAVORO	Dirigente Sezione Risorse Umane del Consiglio reg.le d'intesa con il Servizio Personale della G.R. che comunque gestirà i rapporti economici, i pagamenti e la dichiarazione annuale dei premi Inail	Spesa già consolidata
FORMAZIONE	Dirigente Sezione Risorse Umane del Consiglio reg.le + Segretario Generale	Spesa già consolidata nel bilancio del Consiglio regionale
ASSUNZIONI	Dirigente Sezione Personale della G.R. , per la sola parte economica, sulla base degli atti del Dirigente Sezione Risorse Umane del Consiglio reg.le + Segretario Generale per le procedure concorsuali svolte autonomamente	Spesa già consolidata per turnover (cessazioni) e in base alla capacità assunzionale e alla capacità di spesa, anche con autonomi concorsi. Resta salva, per il Consiglio regionale, la facoltà di procedere autonomamente all'espletamento di concorsi al fine di acquisire specifiche professionalità.
STIPULAZIONE CONTRATTI INDIVIDUALI DI LAVORO		 

ATTUAZIONE AUTONOMIA DEL CONSIGLIO REGIONALE

ATTIVITA'	SEZIONE COMPETENTE (per effetto dell'autonomia)	SPESA/BUDGET
	Dirigente Sezione Risorse Umane del Consiglio reg.le + Segretario Generale.	Spesa già consolidata; occorre tuttavia il preventivo atto di impegno delle somme da parte della Sezione Personale della G.R. che curerà gli adempimenti relativi al pagamento delle somme spettanti nonché i conseguenti adempimenti fiscali e previdenziali.
ATTIVITA' PAGAMENTI EMOLUMENTI STIPENDIALI CON ANNESSI ADEMPIMENTI FISCALI, PREVIDENZIALI ECC...	Sezione Personale e Organizzazione della G.R.	Spesa già consolidata
CESSAZIONE A QUALSIASI TITOLO DEL RAPPORTO DI LAVORO	Dirigente Sezione risorse Umane del Consiglio regionale. Adozione apposito atto previa verifica dei requisiti con Sezione Personale della G.R. e successiva comunicazione alla medesima Sezione.	minore spesa
GESTIONE CONTROVERSIE RELATIVE AL RAPPORTO DI LAVORO	Dirigente Sezione Risorse Umane del Consiglio reg.le + Segretario Generale per memoria e relazioni di fatti di causa da inoltrare all'avvocatura.	Fino alla completa e totale autonomia del Consiglio regionale in materia di gestione del personale, anche economica, permane la necessità che tale attività rimanga nella titolarità della Sezione Personale della Giunta regionale
COSTITUZIONE FONDO LAVORO STRAORDINARIO		

ATTUAZIONE AUTONOMIA DEL CONSIGLIO REGIONALE

ATTIVITA'	SEZIONE COMPETENTE (per effetto dell'autonomia)	SPESA/BUDGET
	Dirigente Sezione Personale e Organizzazione della G.R.	Fino alla completa e totale autonomia del Consiglio regionale in materia di gestione del personale, anche economica, permane la necessità che tale attività rimanga nella titolarità della Sezione Personale della Giunta regionale
COSTITUZIONE FONDO SALARIO ACCESSORIO COMPARTO		
	Dirigente Sezione Personale e Organizzazione della G.R.	Fino alla completa e totale autonomia del Consiglio regionale in materia di gestione del personale, anche economica, permane la necessità che tale attività rimanga nella titolarità della Sezione Personale della Giunta regionale
COSTITUZIONE FONDO SALARIO ACCESSORIO DIRIGENTI		
	Dirigente Sezione Personale e Organizzazione della G.R.	Fino alla completa e totale autonomia del Consiglio regionale in materia di gestione del personale, anche economica, permane la necessità che tale attività rimanga nella titolarità della Sezione Personale della Giunta regionale

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 settembre 2016, n. 1504

Fondo relativo ai contributi per interventi di prevenzione sismica di cui all'OCDPC n. 344 del 09/05/2016 – Annualità 2015 -Indicazioni per l'utilizzo dei fondi relativi agli interventi strutturali degli edifici ed opere infrastrutturali strategiche e degli edifici scolastici pubblici. Variazione al Bilancio di previsione 2016 e pluriennale 2016-2018 ai sensi del D.Lgs n. 118/2011 e ss.mm.ii.

Assente l'Assessore ai Trasporti, Lavori Pubblici e Difesa del Suolo, avv. Giovanni GIANNINI, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente del Servizio Sismico ing. Canio SILEO, confermata dal Dirigente della Sezione Difesa del suolo e rischio sismico dott. Gianluca FORMISANO, convalidata dal Direttore del Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio, ing. Barbara VALENZANO riferisce quanto segue il Vice Presidente dott. Antonio Nunziante:

L'articolo n. 11 della Legge 24.06.09, n.77 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile" stabilisce l'istituzione di un Fondo per la prevenzione del rischio sismico dell'importo di 44 milioni di euro per l'anno 2010, di euro 145,1 milioni per l'anno 2011, di euro 195,6 milioni per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014, di euro 145,1 milioni per l'anno 2015 e di euro 44 milioni per l'anno 2016.

In attuazione del suddetto articolo e per l'annualità 2015 è stata emanata l'Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 344 del 9 maggio 2016 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 118 del 21/05/2016) che disciplina, appunto per l'annualità 2015, i contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico e definisce le specifiche tecniche per l'accesso agli stessi.

Così come per le annualità 2010, 2011, 2012, 2013 e 2014, la suddetta Ordinanza, all'art. 2, comma 1, prevede il finanziamento di quattro azioni di riduzione del rischio sismico di seguito elencate:

- a) indagini di microzonazione sismica e analisi della Condizione Limite per l'Emergenza;
- b) interventi strutturali di rafforzamento locale o di miglioramento sismico, o, eventualmente, di demolizione e ricostruzione, degli edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile e degli edifici e delle opere che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un collasso [...].Gli edifici scolastici pubblici sono ammessi a contributo con priorità per quegli edifici che nei piani di emergenza di protezione civile ospitano funzioni strategiche [...];
- c) interventi strutturali di rafforzamento locale o di miglioramento sismico, o, eventualmente, di demolizione e ricostruzione, degli edifici privati.
- d) altri interventi urgenti e indifferibili per la mitigazione del rischio sismico, con particolare riferimento a situazioni di elevata vulnerabilità ed esposizione, anche afferenti alle strutture pubbliche a carattere strategico o per assicurare la migliore attuazione dei piani di protezione civile.

Con Decreto del 21 giugno 2016 del Capo Dipartimento della Protezione Civile (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 192 del 18 agosto 2016) "Ripartizione relativa all'annualità 2015 dei contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico, disciplinati dall'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile 9 maggio 2016 n. 344, adottata in attuazione dell'art. 11 del decreto-legge 28 aprile 2009 n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77" le risorse assegnate alla Regione Puglia sono così determinate:

- 709.435,51 euro per le attività di cui alla lettera a);
- 5.498.125,22 euro per le attività di cui alle lettere b) + c).

Per le suddette somme è in itinere la procedura di erogazione da parte del Dipartimento della Protezione Civile.

Al fine di rispettare gli stretti tempi di programmazione imposti dall'Ordinanza n. 344/2016, si ritiene opportuno, in analogia a come operato in relazione alle risorse delle precedenti annualità (Deliberazioni di Giunta Regionale nn. 2407/2011, 1728/2012, 2052/2013, 2412/2014, 306/2016), predisporre uno strumento regionale regolante la programmazione e le modalità di accesso ai contributi di che trattasi.

Per quanto attiene agli studi di microzonazione sismica di cui all'art. 2 co. 1 lett. a) dell'OCDPC 344/2016, si stabilisce di rinviare ad un prossimo provvedimento regionale l'individuazione dei territori nei quali effettuare gli studi ed il loro grado di approfondimento una volta terminati gli studi da parte dell'Autorità di Bacino della Puglia finanziati con le precedenti annualità.

Per quanto riguarda il finanziamento concesso pari a 5.498.125,22 euro per gli interventi di cui alle lett. b) e c), atteso che l'Ordinanza 344/2016 stabilisce:

- all'art. 2 co. 6 che le Regioni devono attivare i contributi per gli edifici privati di cui al punto c) in misura minima del 20% e massima del 40% del finanziamento totale;
- all'art. 2 co. 1 lett. b) gli edifici scolastici pubblici sono ammessi ai contributi fino ad un massimo del 40% del finanziamento assegnato per gli interventi di cui alle lett. b) e c), dedotto l'importo destinato dalle Regioni agli interventi sugli edifici privati, con priorità per quegli edifici che nei piani di emergenza di protezione civile ospitano funzioni strategiche;
- all'art. 2 co. 7 che per la copertura degli oneri relativi alla realizzazione, anche con modalità informatiche o con l'ausilio di specifiche professionalità, delle procedure connesse alla concessione dei contributi le Regioni possono utilizzare fino al 2% della quota assegnata;

le risorse vengono così ripartite:

- interventi strutturali di rafforzamento locale o di miglioramento sismico o eventualmente, di demolizione e ricostruzione degli edifici di interesse strategico, delle opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile e degli edifici ed opere che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un collasso, di proprietà pubblica (art. 2 co.1 lett. b) OCDPC 344/2016) per un importo complessivo di **2.650.000,00 euro**;
- interventi strutturali di rafforzamento locale o di miglioramento sismico o eventualmente, di demolizione e ricostruzione di edifici scolastici pubblici (art. 2 co.1 lett. b) OCDPC 344/2016) per un importo complessivo di **1.700.000,00 euro**;
- interventi strutturali di rafforzamento locale o di miglioramento sismico o, eventualmente, di demolizione e ricostruzione di edifici privati di cui alla lettera c) del comma 1 dell'art.2 della citata Ordinanza, per un importo complessivo di **1.100.000,00 euro**;
- oneri relativi alla realizzazione delle procedure connesse alla concessione dei contributi (art. 2 co. 7 OCDPC 344/2016) per un importo complessivo di **48.125,22 euro**.

INTERVENTI STRUTTURALI DI RAFFORZAMENTO LOCALE O DI MIGLIORAMENTO SISMICO O, EVENTUALMENTE, DI DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE DI EDIFICI ED OPERE PUBBLICHE STRATEGICHE O RILEVANTI ED EDIFICI SCOLASTICI PUBBLICI di cui all'art. 2, comma 1, lett. b) OCDPC 344/2016

I criteri e le modalità di assegnazione dei contributi relativi agli edifici e opere pubbliche di cui all'art. 2 co. 1 lett. b) OCDPC 344/2016 per un importo complessivo di 4.350.000,00 euro (di cui € 2.650.000,00 per gli edifici e opere strategiche o rilevanti ed € 1.700.000,00 per gli edifici scolastici pubblici) sono specificati nell'Allegato "A" alla presente Deliberazione.

In particolare la Regione per il tramite della Sezione Difesa del Suolo e Rischio Sismico — Servizio Sismico provvederà ad inviare una nota informativa dei suddetti criteri a tutti i Comuni, alle Province e agli Enti inte-

ressati stabilendo un termine entro il quale inviare le richieste di finanziamento. Successivamente, a seguito dell'attività istruttoria da parte del Servizio Sismico che tenga conto dei criteri di priorità elencati nell'Ordinanza 344/2016, della vulnerabilità strutturale dell'edificio o opera pubblica, dell'accelerazione massima al suolo "ag" del territorio comunale, criteri definiti nell'Allegato "A" alla presente deliberazione, la Giunta Regionale provvederà ad approvare le graduatorie finali distinte per edifici strategici e per edifici scolastici.

INTERVENTI STRUTTURALI DI RAFFORZAMENTO LOCALE O DI MIGLIORAMENTO SISMICO O, EVENTUALMENTE, DI DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE DI EDIFICI PRIVATI (art. 2, comma 1, lett. c) OCDPC 344/2016)

Atteso che è in itinere l'approvazione della graduatoria generale regionale dei contributi finanziati con la precedente annualità 2014 nell'ambito dello stesso Fondo di prevenzione di cui al presente atto, si ritiene opportuno rimandare ad un prossimo provvedimento regionale l'approvazione dei criteri e le modalità di assegnazione dei contributi di cui all'art. 2 co. 1 lett. c) OCDPC 344/2016 complessivamente pari ad 1.100.000,00 euro.

Ritenuto, inoltre, di dover provvedere alla regolarizzazione della maggiore entrata, complessivamente pari ad € 6.207.560,73, si rende necessario apportare una variazione al Bilancio di Previsione 2016.

SEZIONE COPERTURA FINANZIARIA D.LGS. n. 118/2011 e SS. MM. II.

Accertare l'entrata di € 6.207.560,73, e apportare le variazioni in termini di competenza e cassa al Bilancio di previsione 2016 e pluriennale 2016-2018, al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale ai sensi degli artt. 53 e 51 del D.lgs 118/2011 e ss.mm.ii.

PARTE ENTRATA

Bilancio vincolato - capitolo già esistente:

Si accerta l'entrata di € 6.207.560,73 derivante da obbligazione giuridicamente perfezionata con l'emissione del Decreto del Capo della Protezione Civile del 21 giugno 2016 che assegna quota parte dell'annualità 2015 del Fondo previsto dall'art. 11 del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, ripartito fra le Regioni sulla base dei criteri riportati nell'Allegato 2 dell'Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile 9 maggio 2016, n. 344. L'accertamento dell'entrata è effettuato ai sensi dell'art. 69 della L.R. n. 28/2001 e di quanto previsto al punto 3.6 lett. b) del "Principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria", di cui all'Allegato 4/2 del D. Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii.

Capitolo 2033854

"TRASFERIMENTI STATALI FINALIZZATI ALLE INDAGINI DI MICROZONAZIONE E AD INTERVENTI PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO SISMICO SU STRUTTURE STRATEGICHE - OPCM N. 3907 DEL 13.11.2010"

Variazione in aumento per complessivi + € 6.207.560,73

- **Debitore: Dipartimento Protezione Civile c/o Presidenza del Consiglio dei Ministri**
- **Si attesta che l'importo di € 6.207.560,73 corrisponde a obbligazione giuridicamente perfezionata con debitore certo ed è esigibile entro l'esercizio finanziario 2016;**
- **Piano dei Conti: E 2.01.01.01.003;**
- **SIOPE: 2111**

PARTE SPESA

Apportare le variazioni in termini di competenza e cassa al Bilancio di previsione bilancio 2016 e pluriennale 2016-2018, al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale ai sensi dell'art. 51 del D.lgs 118/2011 e ss.mm.ii.

Bilancio vincolato- capitoli già esistenti

Variazione in aumento, in termini di competenza e cassa, per complessivi € 6.207.560,73 così distinti:

1) Capitolo 511046

“FONDO PER LA PREVENZIONE DEL RISCHIO SISMICO ART. 11 D.L. 28 APRILE 2009 N. 39 CONVERTITO CON MODIFICAZIONI DALLA LEGGE 77/2009 — SPESE PER INDAGINI DI MICROZONAZIONE SISMICA”

Variazione in aumento, in termini di competenza e cassa + € 709.435,51

- Piano dei Conti: U 1.04.01.02.017;
- Missione: 9; Programma: 1; Titolo: 1; Macroaggregato: 4; Livello III: 1; Livello IV: 2;
- SIOPE: 1549

2) Capitolo 511047

“FONDO PER LA PREVENZIONE DEL RISCHIO SISMICO ART. 11 D.L. 28 APRILE 2009 N. 39 CONVERTITO CON MODIFICAZIONI DALLA LEGGE 77/2009 - INTERVENTI STRUTTURALI DI OPERE PUBBLICHE STRATEGICHE”

Variazione in aumento, in termini di competenza e cassa + € 4.350.000,00

- Piano dei Conti: U 2.03.01.02.003
- Missione: 9; Programma: 1; Titolo: 2; Macroaggregato: 3; Livello: III 1; Livello IV: 2;
- SIOPE: 2234

3) Capitolo 511048

“FONDO PER LA PREVENZIONE DEL RISCHIO SISMICO ART. 11 D.L. 28 APRILE 2009 N. 39 CONVERTITO CON MODIFICAZIONI DALLA LEGGE 77/2009 - INTERVENTI STRUTTURALI DI EDIFICI PRIVATI”

Variazione in aumento, in termini di competenza e cassa + € 1.100.000,00

- Piano dei Conti: U 2.03.02.01.001
- Missione: 9; Programma: 1; Titolo: 2; Macroaggregato: 3; Livello: III 2; Livello IV: 1;
- SIOPE: 2331

4) Capitolo 511049

“FONDO PER LA PREVENZIONE DEL RISCHIO SISMICO ART. 11 D.L. 28 APRILE 2009 N. 39 CONVERTITO CON MODIFICAZIONI DALLA LEGGE 77/2009 - ONERI RELATIVI ALLA REALIZZAZIONE DELLE PROCEDURE DI CONCESSIONE DEI CONTRIBUTI”

Variazione in aumento, in termini di competenza e cassa + € 48.125,22

- Piano dei Conti: U 1.03.02.10.001
- Missione: 9; Programma: 1; Titolo: 1; Macroaggregato: 3; Livello: III 2; Livello IV: 10;
- SIOPE: 1348

La spesa di cui al presente provvedimento sarà impegnata nel corso dell'esercizio 2016 mediante provvedimento da assumersi con determinazione dirigenziale della Sezione Difesa del suolo e rischio sismico — Servizio Sismico.

Il Vice Presidente relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale, trattandosi di materia rientrante nella competenza degli organi di direzione politica, ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. d) e f) della L.R. n. 7/97;

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione del Vice Presidente;

- Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente del Servizio Sismico, dal Dirigente della Sezione Difesa del Suolo e Rischio Sismico e dal Direttore del Dipartimento Mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio;
- A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di **considerare** le premesse parti integranti del presente provvedimento e di approvare il riparto delle risorse messe a disposizione dall'Ordinanza del Capo Dipartimento Protezione Civile n. 344 del 9 maggio 2016 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 118 del 21/05/2016) nell'ambito del Fondo per la prevenzione del rischio sismico di cui all'art.11 della Legge 24.06.09, n.77, secondo quanto stabilito in narrativa;
- di **stabilire**, quindi, che la ripartizione dei finanziamenti derivanti dall'art.11 della Legge 24.06.09, n.77 — annualità 2015 alla luce dell'OCDPC 344/2016 e DPCM 21 giugno 2016 è così determinata:
 1. indagini di microzonazione sismica (art. 2 co.1 lett. a) OCDPC 293/2015), per un importo complessivo di 709.435,51 euro derivanti dalla risorse messe a disposizione dall'OCDPC 344/2016 - annualità 2015;
 2. interventi strutturali di rafforzamento locale o di miglioramento sismico o eventualmente, di demolizione e ricostruzione degli edifici di interesse strategico, delle opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile e degli edifici ed opere che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un collasso, di proprietà pubblica (art. 2 co.1 lett. b) OCDPC 344/2016) per un importo complessivo di 2.650.000,00 euro;
 3. interventi strutturali di rafforzamento locale o di miglioramento sismico o eventualmente, di demolizione e ricostruzione di edifici scolastici pubblici (art. 2 co.1 lett. b) OCDPC 344/2016) per un importo complessivo di 1.700.000,00 euro;
 4. interventi strutturali di rafforzamento locale o di miglioramento sismico o, eventualmente, di demolizione e ricostruzione di edifici privati di cui alla lettera c) del comma 1 dell'art. 2 della citata Ordinanza, per un importo complessivo di 1.100.000,00 euro;
 5. oneri relativi alla realizzazione delle procedure connesse alla concessione dei contributi (art. 2 co. 6 OCDPC 344/2016) per un importo complessivo di 48.125,22 euro;
- di **approvare**, per quanto riguarda i punti 2) e 3) suddetti, i criteri e le modalità di assegnazione dei contributi contenuti nell'ALLEGATO "A" al presente provvedimento;
- di **accertare** l'entrata di € 6.207.560,73, derivante dall'assegnazione di risorse a destinazione vincolata disposta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento della Protezione Civile (giusta Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 344 del 9 maggio 2016 — GURI n. 118 del 21/05/2016 e Decreto Capo Dipartimento Protezione Civile del 21/06/2016 — GURI n. 192 del 18/08/2016) e di apportare, ai sensi dell'art. 51 del D.lgs 118/2011 e ss.mm.ii., le variazioni in termini di competenza e cassa al Bilancio di previsione bilancio 2016 e pluriennale 2016-2018, al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale, così come dettagliate nella sezione "Adempimenti contabili" del presente provvedimento;
- di **approvare** altresì l'allegato E/1, relativo alle variazioni di bilancio;
- di **conferire** al Servizio Bilancio l'incarico di trasmettere al Tesoriere regionale, successivamente all'approvazione della presente deliberazione, l'allegato E/1 richiesto ai sensi dell'art. 10, comma 4, del D. Lgs n. 118/2011;
- di **rinviare** ad un prossimo provvedimento regionale la definizione dei criteri e le modalità di assegnazione dei contributi di cui al punto 4) suddetto, in quanto è in itinere l'approvazione della graduatoria generale regionale degli stessi contributi finanziati con la precedente annualità 2014;
- di **autorizzare** il Dirigente del Servizio Sismico ad attivare le procedure di attuazione dell'Ordinanza 344/2016 e, quindi, ad assumere impegni di spesa e ad effettuare pagamenti con propri atti dirigenziali;

- di **pubblicare** il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Michele Emiliano



**REGIONE
PUGLIA**

DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE ECOLOGIA
E PAESAGGIO
SEZIONE DIFESA DEL SUOLO E RISCHIO SISMICO
SERVIZIO SISMICO

ALLEGATO "A"

CRITERI E MODALITÀ DI ASSEGNAZIONE DEI CONTRIBUTI PER INTERVENTI STRUTTURALI DI RAFFORZAMENTO LOCALE O DI MIGLIORAMENTO SISMICO, O, EVENTUALMENTE, DI DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE DEGLI EDIFICI DI INTERESSE STRATEGICO E DELLE OPERE INFRASTRUTTURALI LA CUI FUNZIONALITÀ DURANTE GLI EVENTI SISMICI ASSUME RILIEVO FONDAMENTALE PER LE FINALITÀ DI PROTEZIONE CIVILE E DEGLI EDIFICI E DELLE OPERE CHE POSSONO ASSUMERE RILEVANZA IN RELAZIONE ALLE CONSEGUENZE DI UN COLLASSO, DI PROPRIETÀ PUBBLICA E DEGLI EDIFICI SCOLASTICI PUBBLICI DI CUI ALL'ART. 2, COMMA 1, LETT. B) DELL' OCDPC 344 DEL 09/05/2016.

ENTI BENEFICIARI

(Art. 2, comma 2 OCDPC 344)

Possono beneficiare dei contributi gli enti pubblici proprietari di edifici di interesse strategico, delle opere infrastrutturali e degli edifici scolastici situati nei comuni per i quali l'accelerazione massima al suolo «ag» sia maggiore a 0,125g. (Allegato 7 OCDPC 344/2016).

Possono essere finanziati anche edifici ed opere comprese nei comuni che non ricadono in tale categoria, a condizione che l'amplificazione sismica nel sito dell'opera, dimostrata attraverso studi della risposta sismica locale effettuati ai sensi delle Norme Tecniche per le Costruzioni emanate con D.M. 14/1/2008 e relativa circolare, determini un valore massimo di accelerazione a terra di progetto S.ag maggiore di 0,125g.

AMMISSIBILITÀ A FINANZIAMENTO

(Art. 2 comma 1 lett. b) art. 9 e art. 10 - OCDPC 344)

Sono ammissibili interventi di rafforzamento locale - miglioramento sismico - demolizione e ricostruzione di:

- edifici strategici;
- opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile;
- edifici ed opere pubbliche che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un collasso di cui all'art. 2 comma 3 dell'OPCM 3274/2003 ed alle Delibere Regionali in materia;
- edifici scolastici pubblici con priorità per quelli che nei piani di emergenza di protezione civile ospitano funzioni strategiche.

Gli interventi sulle suddette tipologie di opere sono ammissibili se sono state effettuate le verifiche tecniche, di cui all'Ordinanza P.C.M. 3274/2003 rivalutate alla luce della pericolosità attuale definita dal DM 14.01.2008.

Sono ammissibili gli interventi di rafforzamento locale, rientranti nella fattispecie definita come «riparazioni o interventi locali» nelle vigenti norme tecniche, finalizzati a ridurre o eliminare i comportamenti di singoli elementi o parti strutturali, che danno luogo a condizioni di fragilità e/o innesco di collassi locali, ad esempio:

- a) volti ad aumentare la duttilità e/o la resistenza a compressione e a taglio di pilastri, travi e nodi delle strutture in cemento armato;
- b) volti a ridurre il rischio di ribaltamenti di pareti o di loro porzioni nelle strutture in muratura, eliminare le spinte o ad aumentare la duttilità di elementi murari;
- c) volti alla messa in sicurezza di elementi non strutturali, quali tamponature, sporti, camini, cornicioni ed altri elementi pesanti pericolosi in caso di caduta.

Per gli interventi di rafforzamento locale, per i quali le vigenti norme tecniche prevedono solo la valutazione dell'incremento di capacità degli elementi e dei meccanismi locali su cui si opera, e non la verifica globale della struttura, occorre assicurare che il comportamento strutturale della parte di edificio su cui si interviene non sia variato in modo significativo dagli interventi locali e che l'edificio non abbia carenze gravi non risolvibili

**REGIONE
PUGLIA****DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE ECOLOGIA
E PAESAGGIO
SEZIONE DIFESA DEL SUOLO E RISCHIO SISMICO
SERVIZIO SISMICO**

attraverso interventi di rafforzamento locale, e quindi tali da non consentire di conseguire un effettivo beneficio alla struttura nel suo complesso.

Per gli edifici la verifica di assenza di carenze gravi può essere considerata soddisfatta se l'edificio rispetta contemporaneamente tutte le condizioni contenute nell'Allegato 5 dell'OCDPC 344.

Sono ammissibili gli interventi di miglioramento sismico, per i quali le vigenti norme tecniche prevedono la valutazione della sicurezza prima e dopo l'intervento, che consentono di raggiungere un valore minimo del rapporto capacità/domanda pari al 60% e, comunque, un aumento della capacità non inferiore al 20% di quella corrispondente all'adeguamento sismico. Il progettista congiuntamente agli elaborati progettuali dovrà presentare un'attestazione del raggiungimento delle percentuali del 60%. Nel caso in cui dalla progettazione risulti non possibile raggiungere, attraverso il miglioramento sismico, la percentuale del 60% come sopra indicata, la tipologia dell'intervento potrà essere ridotta a rafforzamento locale, laddove ne esistano le condizioni, con una nuova progettazione debitamente rendicontata economicamente e tecnicamente che comunque dovrà garantire interventi strutturali sulle parti più vulnerabili dell'edificio. In questo caso la Regione provvede a ricalcolare il finanziamento secondo i parametri indicati al comma 1 lett. a) dell'art. 8 OCDPC 344/2016.

Sono ammissibili gli interventi di demolizione e ricostruzione che restituiscono edifici conformi alle norme tecniche e caratterizzati dagli stessi parametri edilizi dell'edificio preesistente, salvo il caso in cui siano consentiti interventi di sostituzione edilizia.

E' consentito per gli interventi di demolizione e ricostruzione la delocalizzazione degli edifici ove comporti, ad invarianza di spesa, un maggiore livello di sicurezza sismica e un miglioramento di efficienza del sistema di gestione dell'emergenza sottoposto all'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza, ove esistente, con contestuale divieto di ricostruzione nel sito originario. Nei casi di edifici di interesse storico, vincolati ai sensi del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 s.m.i., è ammessa la delocalizzazione senza la demolizione dell'edificio esistente, purché nell'edificio interessato non siano più ospitate le funzioni strategiche e rilevanti, come definito nell'art. 2 co. 3 dell'OPCM 3274/2003 e Delibere regionali in materia. La ricostruzione può essere attuata attraverso appalto pubblico ovvero mediante contratto di acquisto di cosa futura, ai sensi dell'art. 1472 c.c., o il contratto di disponibilità di cui all'art. 160-ter del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modifiche ed integrazioni, nel rispetto delle procedure di evidenza pubblica relative alla scelta del contraente.

CAUSE DI ESCLUSIONE DAL FINANZIAMENTO

(Art. 2 e art. 11 - OCDPC 344)

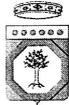
Non sono ammissibili interventi:

- su opere o edifici che siano oggetto di interventi strutturali già eseguiti, o in corso alla data di pubblicazione della ordinanza 344/2016 (21/05/2016) o che usufruiscono di contributi a carico di risorse pubbliche per la stessa finalità;
- su edifici ricadenti in aree a rischio idrogeologico in zona R4;
- su edifici ridotti allo stato di rudere o abbandonati;
- su edifici realizzati o adeguati dopo il 1984, a meno che la classificazione sismica non sia stata successivamente variata in senso sfavorevole;
- su edifici di proprietà privata.

PERCENTUALI FINANZIABILI E CONTRIBUTI MASSIMI

(Art. 10, comma 2 OCDPC 344)

Il contributo concesso è pari ad una quota del costo convenzionale di intervento dipendente dall'esito della verifica tecnica, espresso in termini di rapporto fra capacità e domanda, secondo il criterio di seguito riportato. Più in particolare, definito con α_{SLV} il rapporto capacità/domanda che esprime il livello di adeguatezza rispetto allo stato limite salvaguardia della vita, con α_{SLD} il rapporto capacità/domanda che esprime il livello di



**REGIONE
PUGLIA**

**DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE ECOLOGIA
E PAESAGGIO
SEZIONE DIFESA DEL SUOLO E RISCHIO SISMICO
SERVIZIO SISMICO**

adeguatezza rispetto allo stato limite di danno, riscontrati a seguito della verifica sismica svolta in accordo con la vigente normativa, sarà riconosciuto un contributo pari a:

- 100% del costo convenzionale se $\alpha \leq 0,2$;
- 0% del costo convenzionale se $\alpha > 0,8$;
- $[(380-400 \alpha)/3]$ % del costo convenzionale se $0,2 < \alpha \leq 0,8$.

Dove per α si intende α_{SLV} , nel caso di opere rilevanti in caso di collasso e il minore tra α_{SLD} ed α_{SLV} nel caso di opere strategiche.

I valori di α devono essere coerenti con la pericolosità attuale, così come definita dal decreto ministeriale 14 gennaio 2008 ovvero dalla Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 aprile 2006, n. 3519, e pertanto i risultati delle verifiche sismiche effettuati con riferimento alla pericolosità sismica recata dalla Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 20 marzo 2003, n. 3274 devono essere rivalutati in termini di domanda, anche attraverso procedure semplificate, che tengano conto del valore dell'ordinata spettrale riferita al periodo proprio al quale è associata la massima massa partecipante della costruzione.

COSTI CONVENZIONALI

(Art. 8, comma 1 OCDPC 344)

Per gli interventi di rafforzamento locale o di miglioramento sismico o, eventualmente, di demolizione e ricostruzione, il costo convenzionale di intervento, ivi inclusi i costi delle finiture e degli impianti strettamente connessi all'esecuzione delle opere strutturali, è determinato nella seguente misura massima:

- d) rafforzamento locale: **100 euro** per ogni metro cubo di volume lordo di edificio soggetto ad interventi, **375 euro** per ogni metro quadrato di impalcato di ponte soggetto ad interventi;
- e) miglioramento sismico: **150 euro** per ogni metro cubo di volume lordo di edificio soggetto ad interventi, **562,50 euro** per ogni metro quadrato di impalcato di ponte soggetto ad interventi;
- f) demolizione e ricostruzione: **200 euro** per ogni metro cubo di volume lordo di edificio soggetto ad interventi, **750 euro** per ogni metro quadrato di impalcato di ponte soggetto ad interventi.

MODALITA' E TERMINI DI ASSEGNAZIONE CONTRIBUTI

(Art. 3 comma 3 OCDPC 344/2016)

Tutti gli interventi devono rispettare le condizioni previste dall'OCDPC 344/2016.

I Comuni, le Province e gli altri Enti pubblici interessati verranno direttamente interessati dalla Regione con nota informativa della Delibera di Giunta che approva le presenti linee guida al fine di proporre una ampia e dettagliata informazione a tutti gli enti coinvolti.

Gli Enti interessati dovranno provvedere ad inviare all'indirizzo REGIONE PUGLIA – Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche Ecologia e Paesaggio – SEZIONE DIFESA DEL SUOLO E RISCHIO SISMICO – Servizio Sismico – Viale delle Magnolie 6/8 Zona Industriale – 70026 MODUGNO (BA) – Ex ENAIP e via e-mail all'indirizzo [PEC: uffsismicoegeologico.regione@pec.rupar.puglia.it](mailto:uffsismicoegeologico.regione@pec.rupar.puglia.it) la proposta dell'elenco degli interventi da finanziare completa, per ognuno di essi, di:

- Domanda secondo lo schema predisposto dalla Regione o in base al software eventualmente predisposto dalla protezione civile;
- Scheda relativa alla verifica sismica dell'opera candidata al finanziamento conforme al DM 14.01.2008 debitamente compilata in ogni sua parte e debitamente firmata dal professionista;
- Dimostrazione degli elementi di priorità dichiarati in domanda;
- Relazione di sintesi redatta e firmata dal professionista incaricato della verifica che espliciti ciascuno dei punti relativi alla scheda di verifica sismica riassumendo tutti gli elementi presi in esame per la valutazione della vulnerabilità del fabbricato con particolare riferimento alla:



**REGIONE
PUGLIA**

DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE ECOLOGIA
E PAESAGGIO
SEZIONE DIFESA DEL SUOLO E RISCHIO SISMICO
SERVIZIO SISMICO

- o Conoscenza del fabbricato (tipologia costruttiva e rilievo geometrico) ed indagini e/o prove effettuate sulla base delle prescrizioni normative del DM 2008;
- o Valutazioni sulla modellazione sismica con la definizione dei parametri relativi all'edificio (vita nominale e periodi di ritorno) assunti per i diversi stati limite e relative azioni di riferimento;
- o Sintesi della relazione geologica e geotecnica con indicazione delle analisi svolte e delle caratteristiche del terreno riscontrato utili alla definizione delle azioni sismiche;
- o Valutazione dei possibili interventi di miglioramento dell'edificio e relativa stima dell'incremento di capacità conseguibile con detti interventi;

Una volta ricevute tutte le proposte, dopo averne verificato l'ammissibilità a contributo, la Regione provvede a formulare due distinte graduatorie, una per gli edifici ed opere infrastrutturali pubblici strategici o rilevanti ed una per gli edifici scolastici.

Per gli edifici ed opere infrastrutturali pubblici strategici o rilevanti si terrà conto degli elementi di priorità previsti nell'art. 4 della OCDPC 344/2016 e a parità di tale priorità la graduatoria terrà conto di un punteggio totale secondo quanto di seguito stabilito:

A) Punteggio in relazione alle categorie di edifici e infrastrutture.

Tipologia edifici e infrastrutture	Punteggio
Strutture ospedaliere e sanitarie (categoria A1 della DGR 1214 del 31/05/2011)	punti 6
Strutture ricadenti nelle categorie A2, A3, A4 della DGR 1214 del 31/05/2011	punti 5
Strutture ricadenti nelle categorie B della DGR 1214 del 31/05/2011	punti 1

B) Punteggio in relazione alla accelerazione massima al suolo del Comune dove è ubicato l'intervento proposto in termini di a_g (tempo di ritorno di 475 anni).

Accelerazione massima al suolo (a_g)	Punteggio
- $0.2g \leq a_g$	punti 3
- $0.15g \leq a_g < 0.2g$	punti 2
- $a_g < 0.15g$	punti 1

C) Punteggio in relazione all'indice di vulnerabilità sismica dell'edificio

Coefficiente α (così come definito sopra nel paragrafo relativo alle percentuali finanziabili e contributi massimi)	Punteggio
- esiti negativi delle verifiche per azioni statiche	punti 7
- $\alpha < 0,1$	punti 6
- $0,1 \leq \alpha < 0,2$	punti 5
- $0.2 \leq \alpha < 0.4$	punti 3
- $0.4 \leq \alpha < 0.6$	punti 1
- $0.6 \leq \alpha$	punti 0



**REGIONE
PUGLIA**

DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE ECOLOGIA
E PAESAGGIO
SEZIONE DIFESA DEL SUOLO E RISCHIO SISMICO
SERVIZIO SISMICO

D) Cofinanziamento rispetto al contributo massimo concedibile con fondi propri del proponente.

Cofinanziamento (cof)	Punteggio
- $30\% \leq \text{cof}$	punti 2
- $20\% \leq \text{cof} < 30\%$	punti 1,5
- $10\% \leq \text{cof} < 20\%$	punti 1
- $5\% \leq \text{cof} < 10\%$	punti 0,5
- $\text{cof} < 5\%$	punti 0

In caso di parità di punteggio viene preordinato l'intervento che ha conseguito un maggior punteggio di cui alla Tabella "A" sopra citata e, in caso di confermata parità, quello con l'entità di contributo superiore.

Per assicurare una maggiore diffusione sul territorio dei finanziamenti assegnati si stabilisce che ad ogni Ente proponente verrà finanziato solo il primo intervento in graduatoria. Verranno presi in considerazione gli altri interventi dello stesso Ente nel caso residuano economie rispetto al finanziamento totale assegnato alla Regione.

Agli Enti che hanno proposto interventi nell'ambito del Fondo di prevenzione sismica – annualità 2014 di cui all' OCDPC 293/2015 la cui graduatoria è in corso di definizione e che saranno ritenuti ammissibili ma non finanziati per esaurimento dei fondi disponibili, verrà richiesta dalla Sezione Difesa del Suolo e Rischio Sismico – Servizio Sismico la conferma dell'interesse ad eseguire gli interventi proposti ed eventuali ulteriori integrazioni ritenute necessarie. Tali proposte saranno inserite nella graduatoria sopra definita con l'attribuzione dei punteggi sopra descritti.

Per gli edifici scolastici pubblici si terrà conto della priorità prevista nell'art. 2 comma 1 lett. b) della OCDPC 344/2016 (ossia se l'edificio ospita funzioni strategiche nei piani di emergenza di protezione civile) e a parità di tale priorità la graduatoria terrà conto di un punteggio totale secondo quanto di seguito stabilito:

A) Punteggio in relazione alla accelerazione massima al suolo del Comune dove è ubicato l'intervento proposto in termini di a_g (tempo di ritorno di 475 anni).

Accelerazione massima al suolo (a_g)	Punteggio
- $0.2g \leq a_g$	punti 3
- $0.15g \leq a_g < 0.2g$	punti 2
- $a_g < 0.15g$	punti 1

B) Punteggio in relazione all'indice di vulnerabilità sismica dell'edificio

Coefficiente α (così come definito sopra nel paragrafo relativo alle percentuali finanziabili e contributi massimi)	Punteggio
- esiti negativi delle verifiche per azioni statiche	punti 7
- $\alpha < 0,1$	punti 6
- $0,1 \leq \alpha < 0,2$	punti 5
- $0.2 \leq \alpha < 0.4$	punti 3
- $0.4 \leq \alpha < 0.6$	punti 1
- $0.6 \leq \alpha$	punti 0



**REGIONE
PUGLIA**

DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE ECOLOGIA
E PAESAGGIO
SEZIONE DIFESA DEL SUOLO E RISCHIO SISMICO
SERVIZIO SISMICO

C) Cofinanziamento rispetto al contributo massimo concedibile con fondi propri del proponente.

Cofinanziamento (cof)	Punteggio
- $30\% \leq \text{cof}$	punti 2
- $20\% \leq \text{cof} < 30\%$	punti 1,5
- $10\% \leq \text{cof} < 20\%$	punti 1
- $5\% \leq \text{cof} < 10\%$	punti 0,5
- $\text{cof} < 5\%$	punti 0

In caso di parità di punteggio viene preordinato l'intervento con l'entità di contributo superiore.

Per assicurare una maggiore diffusione sul territorio dei finanziamenti assegnati agli edifici scolastici si stabilisce che ad ogni Ente proponente verrà finanziato solo il primo intervento in graduatoria ubicato nello stesso comune. Verranno presi in considerazione gli altri interventi dello stesso Ente nel caso residuano economie rispetto al finanziamento totale assegnato alla Regione.

Agli Enti che hanno proposto interventi nell'ambito del Fondo di prevenzione sismica – annualità 2014 di cui all'OCDCPC 293/2015 la cui graduatoria è in corso di definizione e che saranno ritenuti ammissibili ma non finanziati per esaurimento dei fondi disponibili, verrà richiesta dalla Sezione Difesa del Suolo e Rischio Sismico – Servizio Sismico la conferma dell'interesse per eseguire gli interventi proposti ed eventuali ulteriori integrazioni ritenute necessarie. Tali proposte saranno inserite nella graduatoria sopra definita con l'attribuzione dei punteggi sopra descritti.

Il presente Allegato "A" è composto da n. 6 facciate complessive

Il Dirigente della Sezione Difesa del Suolo
e Rischio Sismico
(Dott. Gianluca FORMISANO)

Allegato E/I

Allegato n. 8/1
al D.Lgs 118/2011

Allegato delibera di variazione del bilancio riportante i dati d'interesse del Tesoriere

data: .../.../..... n. protocollo

Rif. Proposta di delibera del RIS/DEL/2016/00009

SPESE

MISSIONE, PROGRAMMA, TITOLO	DENOMINAZIONE		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA PRECEDENTE VARIAZIONE - DELIBERA N. ESERCIZIO 2016	VARIAZIONI		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA DELIBERA IN OGGETTO ESERCIZIO 2016
				in aumento	in diminuzione	
MISSIONE	9	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente				
Programma	1	Difesa del suolo				
Titolo	1	Spese Correnti	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	0,00 0,00 6.207.560,73	6.207.560,73	0,00 0,00 0,00
Totale Programma	1		residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	0,00 0,00 6.207.560,73	6.207.560,73	0,00 0,00 0,00
TOTALE MISSIONE	9		residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	0,00 0,00 6.207.560,73	6.207.560,73	0,00 0,00 0,00
TOTALE VARIAZIONI IN USCITA			residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	0,00 0,00 0,00		0,00 0,00 0,00
TOTALE GENERALE DELLE USCITE			residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	0,00 0,00 0,00		0,00 0,00 0,00

ENTRATE

TITOLO, TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA PRECEDENTE VARIAZIONE - DELIBERA N. ESERCIZIO xxxx	VARIAZIONI		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA DELIBERA IN OGGETTO ESERCIZIO xxxx
				in aumento	in diminuzione	
TITOLO	2	Trasferimenti correnti				
Tipologia	101	Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	0,00 0,00 6.207.560,73	6.207.560,73	0,00 0,00 0,00
TOTALE TITOLO			residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	0,00 0,00 6.207.560,73	6.207.560,73	0,00 0,00 0,00
TOTALE VARIAZIONI IN ENTRATA			residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	0,00 0,00 0,00		0,00 0,00 0,00
TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE			residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	0,00 0,00 0,00		0,00 0,00 0,00

TIMBRO E FIRMA DELL'ENTE
Responsabile del Servizio Finanziario / Dirigente responsabile della spesa

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 settembre 2016, n. 1505

POR Puglia 2014-2020 – OT IX – Linea di Azione 9.7. Indirizzi operativi per l'avvio delle procedure di selezione dei beneficiari dei buoni servizio per l'accessibilità dei servizi a ciclo diurno e domiciliari per anziani e persone con disabilità.

L'Assessore al Welfare, Arch. Salvatore Negro, sulla base dell'istruttoria espletata dalla Dirigente della Sezione Inclusione Sociale Attiva e Innovazione Reti Sociali, come confermata dal Direttore del Dipartimento Promozione della Salute, del Benessere sociale e dello Sport per tutti, riferisce quanto segue.

PREMESSO CHE:

- Il Programma Operativo Puglia 2014-2020 (FESR-FSE) (CCI 2014IT16M2OP002) adottato dalla Commissione europea a chiusura del negoziato formale con Decisione CE C(2015) 5854 del 13 agosto 2015, al termine del negoziato tra Regione Puglia e DG Regio e DG Employment&Inclusion, all'Obiettivo Tematico IX fissa gli obiettivi generali di intervento e le priorità di investimento per l'attuazione di una più ampia strategia regionale per il contrasto alle povertà e per l'inclusione sociale attiva di persone svantaggiate sotto il profilo economico, con disabilità, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione;
- tra l'altro, nell'Obiettivo Tematico IX del POR Puglia 2014-2020 all'Azione 9.7 sono previste risorse FSE dedicate appositamente alla attivazione di misure volte a sostenere la domanda di servizi a ciclo diurno e domiciliari sociali e sociosanitari per persone non autosufficienti, disabili e anziani, per accrescerne l'accessibilità in una logica di pari opportunità per tutti, nonché per il sostegno alla gestione dei nuovi servizi autorizzati al funzionamento sul territorio regionale;
- è opportuno dare continuità all'intervento, con particolare riferimento alle strutture a ciclo diurno per disabili e anziani e ai servizi domiciliari SAD e ADI I e II livello, per le quali sussistono diverse linee di finanziamento di cui sono titolari la Regione e gli stessi Ambiti territoriali sociali:
 - a) il FSE dell'OT IX del POR Puglia 2014-2020 — Linea di Azione 9.7
 - b) il FNA 2015 di cui alla Del. G.R. n. 1533/2015, già assegnato, e il FNA 2016 di prossima assegnazione;
 - c) i fondi PAC Servizi di Cura per gli anziani — Il riparto, secondo quanto ciascun Ambito ha programmato nel rispettivo Piano di intervento, e comunque limitatamente ai servizi domiciliari SAD-ADI per gli over 65 anni;
 - d) ulteriori fondi che nell'ambito dei rispettivi Piani Sociali di Zona i Comuni associati in Ambiti territoriali hanno inteso assegnare a questa modalità di acquisto posti.
- Con A.D. n. 390 del 31 agosto 2015 della Sezione Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria è stato approvato l'Avviso pubblico n. 3/2015 per la Manifestazione di Interesse all'iscrizione nel Catalogo dell'offerta di servizi domiciliari e a ciclo diurno per persone con disabilità e anziani non autosufficienti;
- Con A.D. n. 421 del 15 settembre 2015 della Sezione Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria è stato approvato l'Avviso Pubblico n. 4/2015 per la presentazione di domande di Buono-Servizio per l'accesso ai servizi domiciliari e a ciclo diurno per persone con disabilità e anziani non autosufficienti;
- Il "Catalogo dell'offerta" e "l'avviso pubblico per la domanda di buoni servizio" si configurano come procedure "TELEMATICHE" ed operano su un'apposita piattaforma disponibile all'indirizzo <http://www.sistema.pugliait/portal/page/portal/SolidarietaSociale/CATALOGO>;
- Con successivi e ulteriori provvedimenti si è provveduto a fornire agli Ambiti territoriali sociali e alle unità di offerta ulteriori indirizzi operativi per dare continuità alla misura del nuovo servizio di conciliazione fino al 30/09/2016, fatta salva la presenza di risorse residue e/o aggiuntive in alcuni Ambiti territoriali, che consenta la prosecuzione nei mesi successivi;

CONSIDERATO CHE:

- Con A.D. n. 385 del 12/09/2016 si è proceduto alla definitiva CHIUSURA delle procedure della domanda per

l'accesso al Buono servizio, come definite dal Avviso Pubblico n. 4/2015 (A.D. n. 421/2015), indicando quale termine ultimo di presentazione delle domande il 30 settembre 2016, con un'estensione massima degli abbinamenti protratta al massimo sino al 31 ottobre 2016, al fine di avviare la transizione ad un NUOVO AVVISO PUBBLICO a valere sul PO FSE 2014/2020 - Obiettivo Tematico IX;

- Con A.D. n. 388 del 14/09/2016 si è proceduto alla urgente e indifferibile sospensione anche delle precedenti procedure e regole di CONTRATTUALIZZAZIONE con le Unità di Offerta, nell'approssimarsi dell'avvio delle nuove procedure di selezione dei destinatari finali del Buono servizio e del relativo abbinamento con il posto-utente del servizio prescelto;
- Il buono servizio per disabili e anziani non autosufficienti (di seguito "Buoni Servizio") si configura come beneficio economico per i destinatari finali nella forma di "titolo di acquisto" per il sostegno alla domanda di servizi a ciclo diurno semi-residenziale e servizi domiciliari per persone con disabilità e anziani non autosufficienti — scelti da apposito catalogo telematico di soggetti accreditati, come costituito per effetto dell'Atto dirigenziale n. 390/2015 e successive disposizioni — finalizzato ad assicurare la piena accessibilità dei servizi essenziali per la persona e le famiglie in presenza di specifiche condizioni di bisogno sociale ed economico, come rappresentate con i requisiti di accesso e i criteri di priorità per l'erogazione della misura medesima;
- Le caratteristiche della Misura "Buono Servizio" sono coerenti con i criteri di selezione delle operazioni, con i target di destinatari, con le fasi procedurali di selezione di cui al Documento "Metodologia e Criteri per la selezione delle operazioni" approvato dal Comitato di Sorveglianza del POR Puglia 2014-2020 nella seduta dell'11 marzo 2016.

Tanto premesso e considerato si rende, pertanto, necessario proporre alla Giunta Regionale la presente proposta di Deliberazione per l'approvazione degli indirizzi operativi necessari alla pubblicazione dell'Avviso Pubblico per la selezione dei destinatari finali della Misura Buono Servizio per i servizi a ciclo diurno e domiciliari in favore di anziani e persone con disabilità, con la connessa definizione delle procedure per la presentazione delle domande, per l'abbinamento della domanda al posto-utente, per la definizione dei rapporti tra Comuni associati in Ambiti territoriali (soggetti beneficiari per la Linea di Azione 9.7 del POR Puglia 2014-2020) e unità di offerta (soggetti erogatori delle prestazioni), al fine di consentire la pronta attivazione delle suddette procedure in coincidenza con la mensilità di ottobre.

Si rinvia a successivo provvedimento della Giunta Regionale la assegnazione delle risorse con connessa programmazione finanziaria triennale e approvazione dei criteri di riparto tra gli Ambiti territoriali delle risorse di cui alla Linea di Azione 9.7 del POR Puglia 2014-2020 per il triennio di attuazione 2016-2018.

Copertura Finanziaria di cui alla legge regionale n. 28/2001 e sml

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale.

Il presente provvedimento è di competenza della Giunta Regionale ai sensi della l.r. n. 7/1997 art. 4 comma 4 lett. k).

L'Assessore al Welfare, Arch. Salvatore Negro, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al Welfare;
- Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dall'Istruttore, dalla Dirigente della Sezione;
- a voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di fare propria e approvare la relazione esposta in narrativa, e che qui si intende integralmente riportata;
- di **prendere atto** della necessità di definire indirizzi operativi per la Sezione Inclusione Sociale Attiva e Innovazione delle Reti sociali cui è demandata l'approvazione dell'Avviso pubblico per la presentazione delle domande di buono servizio per i servizi a ciclo diurno e domiciliari per anziani e persone con disabilità;
- di **approvare** l'Allegato A, parte integrante del presente atto, recante gli "Indirizzi operativi per l'avvio delle procedure di selezione dei beneficiari dei buoni servizio per l'accessibilità dei servizi a ciclo diurno e domiciliari per anziani e persone con disabilità", che costituiscono un intervento di attuazione della Linea di Azione 9.7 del POR Puglia 2014-2020;
- di **demandare** alla Sezione Inclusione Sociale attiva e Innovazione delle reti sociali, in forza di quanto già definito con la Del. G.R. n. 833/2016, ogni ulteriore adempimento attuativo;
- di **rinvviare** a successivo provvedimento la assegnazione delle risorse con connessa programmazione finanziaria triennale e approvazione dei criteri di riparto tra gli Ambiti territoriali delle risorse di cui alla Linea di Azione 9.7 del POR Puglia 2014-2020 per il triennio di attuazione 2016-2018;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul B.U.R.P..

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Michele Emiliano

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il buono servizio per disabili e anziani non autosufficienti (di seguito "Buoni Servizio") si configura come beneficio economico per i destinatari finali nella forma di "titolo di acquisto" per il sostegno alla domanda di servizi a ciclo diurno semi-residenziale e servizi domiciliari per persone con disabilità e anziani non autosufficienti – scelti da apposito catalogo telematico di soggetti accreditati, come costituito per effetto dell'Atto dirigenziale n. 390/2015 e successive disposizioni – finalizzato ad assicurare la piena accessibilità dei servizi essenziali per la persona e le famiglie in presenza di specifiche condizioni di bisogno sociale ed economico, come rappresentate con i requisiti di accesso e i criteri di priorità per l'erogazione della misura medesima.

Il buono servizio è, dunque, una misura di sostegno alla domanda da parte delle famiglie, al fine di farla crescere e di orientarla esclusivamente verso strutture e servizi a ciclo diurno e domiciliari per anziani e per persone con disabilità, che siano autorizzati al funzionamento e di maggiore qualità.

Si tratta anche di una misura essenziale per assicurare la sostenibilità gestionale delle strutture che compongono l'offerta esistente, ancor più determinante nella fase di start-up e nei primi anni di funzionamento delle nuove strutture realizzate negli ultimi anni, grazie ai finanziamenti pubblici dedicati alla infrastrutturazione sociale del territorio pugliese.

I servizi per i quali il Buono Servizio è utilizzabile sono i seguenti:

- i servizi a ciclo diurno semi-residenziale per disabili e anziani, ex artt. 60 e 60ter, 68, 105, 106, di cui al Reg. R. n. 4/2007 e s.m.i., in ogni caso autorizzati al funzionamento ;
- i servizi domiciliari S.A.D. (art. 87) e A.D.I. (art. 88) limitatamente alla quota sociale delle stesse prestazioni.

RISORSE E CRITERI DI RIPARTO TRA GLI AMBITI TERRITORIALI

La misura del Buono Servizio trova copertura complessivamente e su base quinquennale (2016-2020) a valere sulle seguenti fonti di finanziamento, che possono variare in relazione alle annualità finanziarie e in relazione agli specifici Ambiti territoriali per le decisioni di rispettiva competenza:

- risorse del FSE di cui alla Linea di Azione 9.7 dell'OT IX del POR Puglia 2014-2020
- risorse del Fondo Nazionale non autosufficienza
- risorse eventualmente stanziati nell'ambito dei rispettivi Piani sociali di Zona dagli Ambiti territoriali sociali
- risorse eventualmente stanziati nell'ambito del PAC Servizi di Cura 2016-2018 (Il riparto)
- altre risorse eventualmente finalizzate al sostegno alla domanda per l'accessibilità dei servizi sociosanitari a ciclo diurno e domiciliari.

In sede di prima attuazione il Buono Servizio è finanziato con risorse FSE 2014/2020 OT IX attribuite agli Ambiti territoriali beneficiari, per effetto di successivo provvedimento di stanziamento, assegnazione e riparto.

Con riferimento allo stanziamento di risorse FSE del POR Puglia 2014-2020, gli Ambiti Territoriali, ai fini del corretto funzionamento delle procedure di competenza, entro il limite massimo del 2% delle risorse loro assegnate, possono utilizzare risorse economiche per la copertura di:

- a) costi di personale addetto alle attività di coordinamento, di realizzazione, di monitoraggio e di rendicontazione dell'intervento;
- b) spese sostenute per l'organizzazione e la realizzazione di attività di comunicazione ed informazione dedicate all'intervento;
- c) costi sostenuti per la gestione delle attività relative a acquisto di materiali di consumo e alle spese generali connesse e conseguenti alla procedura istruttoria.

Tutte le spese devono intendersi ammissibili e certificabili se sostenute nel rispetto della vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale, e rendicontate sulla base di apposita documentazione contabile secondo modalità che saranno comunicate successivamente agli Ambiti territoriali mediante apposite linee guida.



Con riferimento ai criteri di riparto, considerando che la maggiore densità demografica e la maggiore presenza di posti-nido attivi è considerata proxy di un maggiore fabbisogno e di una maggiore domanda da parte delle famiglie, i criteri di riparto da adottare per l'assegnazione dei fondi disponibili ai Comuni pugliesi, associati in Ambiti territoriali, in coerenza e in continuità con quanto dichiarato nella Relazione Tecnica (All. 1 A) al testo dell'Accordo di Programma Quadro "Benessere e Salute", sono i seguenti:

- a) per il 50% sulla base della popolazione residente
- b) per il 50% sulla base dei posti utenti già attivi nelle strutture a ciclo diurno e socio-sanitarie per disabili e anziani non autosufficienti, come da registro delle strutture e dei servizi autorizzati al funzionamento in Puglia.

STRUMENTI E TEMPI DI ATTIVAZIONE

Gli strumenti per l'attuazione della misura Buono Servizio sono il Catalogo delle unità di offerta e il Catalogo della domanda, alimentati rispettivamente dai soggetti titolari e/o gestori delle strutture e dei servizi autorizzati al funzionamento e dalle famiglie degli utenti disabili e anziani dei servizi di che trattasi. A questi si aggiungono le graduatorie di priorità di accesso degli utenti al beneficio economico per accrescere l'efficacia e l'equità della misura medesima.

Il Catalogo dell'offerta – istituito da ultimo con A.D. n. 390/2015 - è gestito mediante apposita piattaforma informatica ed alimentato con procedura aperta, sulla base della organizzazione e della programmazione che ciascun soggetto gestore definisce per la propria o le proprie unità di offerta, ad esempio definendo a monte:

- quanta parte dei posti utente e della capienza programmata intende lasciare a mercato, cioè all'accesso diretto delle famiglie con corresponsione di tariffa non agevolata
- quanta parte dei posti utente e della capienza programmata al massimo rende disponibile per l'accesso da parte delle famiglie con corresponsione di tariffa agevolata mediante buono servizio (si tratta di un volume massimo di offerta, che deve tener conto della libera scelta dell'utente e della capienza delle risorse disponibili).

Il Catalogo della domanda raccoglie le domande di tutti gli utenti che intendano accedere ai servizi coperti da Buono Servizio, che funziona per "Annualità Operative" con decorrenza dal 1° ottobre dell'anno in corso (se non festivo e prefestivo), al 30 settembre dell'anno successivo. Per il primo anno di attuazione, pertanto, l'annualità operativa parte il 3° ottobre 2016 e termina il 30 settembre 2017. Per Annualità Operativa si intende l'arco temporale in cui le graduatorie di accesso al Buono Servizio esplicano la propria efficacia, secondo i termini definiti dalle differenti finestre temporali infra-annuali per la presentazione della domanda.

Ai fini della ammissibilità della spesa, la stessa è ammissibile a far data dalla presentazione della domanda da parte dell'utente, che è dunque responsabile della veridicità di quanto dichiarato e che può quindi cominciare a frequentare il servizio, in ogni caso consapevole che in caso di non ammissione al Buono Servizio per assenza dei requisiti di accesso, per scarsa priorità ovvero per esaurimento di risorse, l'onere del pagamento della tariffa di accesso al servizio resta a totale carico dell'utente medesimo, come per tutti gli utenti che scelgono ordinariamente un servizio socioassistenziale e socio-sanitario non agevolato.

CRITERI E PROCEDURE DI ACCESSO

Possono presentare domanda di accesso alla misura "Buoni Servizio", fruibili esclusivamente presso le unità di offerta iscritte nel Catalogo telematico dell'offerta i nuclei familiari, anche mono-personali, in cui siano presenti persone con disabilità e/o anziani over65 non-autosufficienti residenti in Puglia alla data di avvio di ciascuna Annualità operativa per la quale si presenti domanda che intendano accedere ad una delle strutture e servizi ex artt. 60, 60-ter, 68, 87, 88,105, 106, più appropriati in relazione al grado di compromissione delle autonomie funzionali e che ne abbiano il possesso:



- a) di un PAI-Progetto Assistenziale Individualizzato in corso di validità, nel caso di accesso a prestazioni socio-sanitarie ex artt. 60, 60 ter, 88 per persone in condizione di grave non autosufficienza
 ovvero
 - di una *Scheda di Valutazione Sociale del caso* in corso di validità (nel caso di accesso a prestazioni socio-assistenziali ex artt. 68, 87, 105, 106), elaborata dal Servizio Sociale Professionale del Comune o dell'ambito territoriale in cui è residente il richiedente del buono servizio;
- b) ISEE ORDINARIO del nucleo familiare* in corso di validità non superiore a € 25.000,00
 c) ISEE SOCIO-SANITARIO* in corso di validità (c.d. "ISEE ristretto" anche individuale, ove ricorrano le condizioni di cui ai co. 1 e 2, art. 6 del DPCM 159/2013 e s.m.i.) non superiore a € 3.000,00 nel caso di persone con disabilità e non superiore a € 10.000,00 nel caso di anziani over65.

Ai fini della valutazione di priorità per l'ammissione al beneficio, sulla base delle autodichiarazioni rese nel format di domanda da parte dei nuclei familiari richiedenti, le istanze sono automaticamente ordinate dal sistema telematico in ordine decrescente e vengono associate alla denominazione del servizio prescelto, secondo un punteggio di valutazione della fragilità socio-economica complessiva del nucleo familiare. L'ordine decrescente è determinato sulla base del punteggio conseguito per i criteri di priorità di seguito riportati:

- a) punteggio elaborato sulla base del valore ISEE
 b) punteggio elaborato sulla base della composizione del nucleo familiare.

A parità di punteggio sulla base dei predetti criteri, si utilizza l'ordine temporale di presentazione delle domande all'interno dell'arco di apertura della finestra temporale.

DURATA E DIMENSIONE DEL BENEFICIO "BUONO SERVIZIO"

In fase di istanza di accesso al buono servizio, ogni utente può richiedere un buono servizio della durata massima di:

- d) 12 mensilità (con una copertura finanziaria massima di 11 mensilità come da DGR n. 3032 del 30/12/2010), qualora ne faccia richiesta in occasione della 1^ finestra temporale di candidatura;
 e) 8 mensilità, qualora ne faccia richiesta in occasione della 2^ finestra temporale;
 f) 4 mensilità, qualora ne faccia richiesta in occasione della 3^ finestra temporale;

Con riferimento all'accesso a strutture a ciclo diurno semi-residenziale (artt. 60, 60ter, 68, 105, 106) l'utente, in base alle previsioni della rispettiva Scheda di Valutazione sociale o al PAI, può richiedere una fruizione giornaliera da un minimo di 4 ore/die ad un massimo di 8 ore/die, per un numero massimo di 6 giornate a settimana, sulla base del modello di offerta della struttura prescelta, come da Catalogo.

Per l'accesso a servizi domiciliari (artt. 87, 88) l'utente, in base alle previsioni della rispettiva Scheda di Valutazione sociale o al PAI, può richiedere una fruizione di massimo 15 ore settimanali da fruirsi in orari differenti e ulteriori, rispetto alle ore fruite in virtù di servizi erogati dai Comuni o dagli Ambiti territoriali sociali. Inoltre, al fine di garantire una più equa e diffusa distribuzione del beneficio tra tutta la platea d'utenza richiedente, la somma delle ore di prestazioni richieste con il Buono servizio e delle ore di prestazioni fruite in virtù di servizi già erogati dai Comuni, anche associati, o dalla ASL, non può superare complessivamente le 18 ore sett.li/pro-utente.

Il Buono Servizio è pagato direttamente all'unità di offerta dall'Ambito Territoriale di riferimento, sulla base della disponibilità di risorse ripartita e assegnata dal Responsabile della Linea di Azione 9.7 del POR Puglia 2014-2020, ovvero delle ulteriori risorse eventualmente disponibili.



Per i soli servizi a ciclo diurno semi-residenziale (artt. 60 e 60ter, 68, 105, 106) è prevista una quota di compartecipazione da parte del nucleo familiare composta da:

- una quota fissa pari a € 50,00 uguale per tutti i beneficiari
- una quota variabile aggiuntiva determinata in base al valore dell'ISEE ordinario, ovvero in base al valore dell' ISEE socio-sanitario nel rispetto della disciplina di cui ai successivi co. 3, 4 pagata direttamente al soggetto gestore dell'unità di offerta.

Per i soli servizi domiciliari S.A.D. (art. 87) e A.D.I. (art. 88) è prevista una quota di compartecipazione da parte del nucleo familiare determinata in base al valore dell'ISEE ordinario, ovvero in base al valore dell' ISEE socio-sanitario nel rispetto della disciplina di cui ai successivi co. 3, 4 pagata direttamente al soggetto gestore dell'unità di offerta.

L'entità della compartecipazione al pagamento della tariffa applicata da parte del nucleo familiare è determinata in relazione alle condizioni economiche, così come rilevano da DSU ISEE regolarmente rilasciata ed in corso di validità.

A cura della Sezione Inclusione Sociale attiva e Innovazione delle reti sociali è approvato e pubblicato apposito Avviso pubblico per dare avvio alla presentazione delle domande a partire dal 3 ottobre 2016 per la prima Annualità operativa del nuovo regime del Buono Servizio per disabili e anziani. Il suddetto Avviso recherà ogni ulteriore e utile dettaglio rispetto a quanto qui riportato con riferimento alla procedura di presentazione delle domande, di istruttoria delle stesse, di abbinamento ai posti utente e di concessione del beneficio, nonché le cause di revoca e sospensione del beneficio, le condizioni di attivazione delle ulteriori finestre temporali intermedie, il format di domanda e ogni altro utile elemento informativo.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 03 ottobre 2016, n. 1517

Istituzione dispensario farmaceutico nel Comune di Celle San Vito (FG).

Il Presidente, con delega alla Sanità, sulla base dell'istruttoria espletata dal Responsabile A.P. e dal Dirigente del Servizio Politiche del Farmaco, confermata dal Dirigente della Sezione Risorse Strumentali e Tecnologiche, riferisce:

l'art. 1 — comma 3 - della legge 8 marzo 1968, n. 221, come modificato dall'art. 6 della legge 8 novembre 1991, n. 362, sancisce che le Regioni istituiscono dispensari farmaceutici nei comuni, frazioni o centri abitati ove non sia aperta la farmacia privata o pubblica prevista dalla pianta organica, la gestione è affidata dal Sindaco del Comune alla responsabilità del titolare di una farmacia privata o pubblica della zona con preferenza per il titolare della farmacia più vicina.

La stessa legge 362/91, dispone che i dispensari farmaceutici devono essere dotati di medicinali di uso comune e di pronto soccorso, già confezionati.

Il titolare dell'unica sede farmaceutica del Comune di Celle San Vito (FG) nel mese di luglio 2016 ha rinunciato alla titolarità della sede farmaceutica in quanto vincitore di altra sede.

Considerato che detta sede farmaceutica potrà essere assegnata, ai sensi della legge 27/2012, art. 11, nel 2° interpello del concorso straordinario bandito con Determinazione Dirigenziale n. 39 del 01.02.2013;

Considerato che le procedure di assegnazione di detta sede farmaceutica ai farmacisti inseriti nella graduatoria del concorso pubblico bandito con D.D. n. 39/2013 prevedono tempi che sono difficilmente qualificabili a causa dei numerosi ricorsi pendenti.

Visto che il Sindaco del comune di Celle San Vito (FG) ha manifestato in data 09.09.2016 la necessità di garantire la continuità del servizio farmaceutico in quanto i cittadini residenti circa 166 sono per la massima parte anziani e impossibilitati a viaggiare non essendo autosufficienti.

Al fine di assicurare l'assistenza farmaceutica nel Comune di Celle San Vito (FG), si propone l'istituzione di un dispensario farmaceutico annuale nelle more dell'assegnazione definitiva ai farmacisti inseriti nella graduatoria del concorso pubblico bandito con D.D. 39/2013.

Di precisare che la gestione sarà affidata, in ottemperanza alla legge 362/91, al farmacista titolare più vicino e in caso di rinuncia, dal comune stesso.

Il Sindaco ottenuta l'autorizzazione all'istituzione da parte della Regione dovrà, ai sensi dell'art. 14, comma 1, lett. A) della L.R. n. 36/84, autorizzare la gestione stessa ai sensi della L. 362/91 e dovrà revocare detta autorizzazione in concomitanza con l'accettazione del farmacista assegnatario definitivo.

La ASL Foggia dovrà effettuare visita ispettiva nel dispensario e verificare la sussistenza dei farmaci previsti dalla citata L. 362/91.

“COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/01 E S.M.E.I.”

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia in entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il provvedimento del quale si propone l'adozione rientra tra quelli di competenza della Giunta regionale ai sensi dell'art.4, comma 4, lett. “a) e d)” della Legge regionale n.7/1997.

Il Presidente relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale:

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente, con delega alla Sanità, proponente;
viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento dal Responsabile A.P., dalla Dirigente del Servizio Politiche del farmaco e dal Dirigente della Sezione Risorse Strumentali e Tecnologiche ;
a voti unanimi espressi nei termini di legge:

DELIBERA

Di istituire il dispensario farmaceutico nel Comune di Celle San Vito (FG) fino a che la sede farmaceutica rurale non sarà riaperta dall'assegnatario vincitore del concorso straordinario bandito con D.D., n. 39/2013.

Di disporre che il Sindaco autorizzi l'apertura di detto dispensario farmaceutico secondo le disposizioni di cui all'art. 6 della legge 362/91 fino a che la sede farmaceutica rurale di Celle San Vito (FG) non sarà aperta dal candidato vincitore assegnatario del concorso straordinario bandito con D.D., n. 39/2013.

Di disporre che il dispensario farmaceutico in questione sia dotato di medicinali di uso comune e di pronto soccorso, già confezionati.

Di disporre che il presente atto sia notificato, a cura della Sezione Risorse strumentali e Tecnologiche, per i provvedimenti consequenziali, al Sindaco del Comune di Celle San Vito (FG) e al Direttore Generale della ASL Foggia.

Di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURP ai sensi della legge regionale n. 13 del 12.04.1994.

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Michele Emiliano

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 03 ottobre 2016, n. 1518

Istituzione dispensario farmaceutico nel Comune di Santa Cesarea Terme (LE) località Vitigliano.

Il Presidente, con delega alla Sanità, sulla base dell'istruttoria espletata dal Responsabile A.P. e dal Dirigente del Servizio Politiche del Farmaco, confermata dal Dirigente della Sezione Risorse Strumentali e Tecnologiche, riferisce:

l'art. 1 — comma 3 - della legge 8 marzo 1968, n. 221, come modificato dall'art. 6 della legge 8 novembre 1991, n. 362, sancisce che le Regioni istituiscono dispensari farmaceutici nei comuni, frazioni o centri abitati ove non sia aperta la farmacia privata o pubblica prevista dalla pianta organica, la gestione è affidata dal Sindaco del Comune alla responsabilità del titolare di una farmacia privata o pubblica della zona con preferenza per il titolare della farmacia più vicina.

La stessa legge 362/91, dispone che i dispensari farmaceutici devono essere dotati di medicinali di uso comune e di pronto soccorso, già confezionati.

Il titolare della sede farmaceutica rurale del Comune di Santa Cesarea Terme (LE) località Vitigliano in data 25 agosto 2016 ha rinunciato alla titolarità della sede farmaceutica in quanto vincitore di altra sede.

Considerato che detta sede farmaceutica sarà assegnata, ai sensi della legge 27/2012, art. 11, nel 2° interpellato del concorso straordinario bandito con Determinazione Dirigenziale n. 39 del 01.02.2013;

Considerato che le procedure di assegnazione di detta sede farmaceutica ai farmacisti inseriti nella graduatoria del concorso pubblico bandito con D.D. n. 39/2013 prevedono tempi che sono difficilmente qualificabili a causa dei numerosi ricorsi pendenti.

Visto che il Sindaco del comune di Santa Cesarea Terme (LE) ha manifestato in data 08.09.2016 la necessità di garantire la continuità del servizio farmaceutico in quanto i cittadini residenti nella località Vitigliano circa 1.200 sono per la massima parte anziani e impossibilitati a viaggiare non essendo autosufficienti.

Al fine di assicurare l'assistenza farmaceutica nel Comune di Santa Cesarea Terme (LE) in località Vitigliano, si propone l'istituzione di un dispensario farmaceutico annuale nelle more dell'assegnazione definitiva ai farmacisti inseriti nella graduatoria del concorso pubblico bandito con D.D. 39/2013.

Di precisare che la gestione sarà affidata, in ottemperanza alla legge 362/91, al farmacista titolare più vicino e in caso di rinuncia, dal comune stesso.

Il Sindaco ottenuta l'autorizzazione all'istituzione da parte della Regione dovrà, ai sensi dell'art. 14, comma 1, lett. A) della L.R. n. 36/84, autorizzare la gestione stessa ai sensi della L. 362/91 e dovrà revocare detta autorizzazione in concomitanza con l'accettazione del farmacista assegnatario definitivo.

La ASL Lecce dovrà effettuare visita ispettiva nel dispensario e verificare la sussistenza dei farmaci previsti dalla citata L. 362/91.

“COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/01 E S.M.E.I.”

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia in entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il provvedimento del quale si propone l'adozione rientra tra quelli di competenza della Giunta regionale ai sensi dell'art.4, comma 4, lett. “a) e d)” della Legge regionale n.7/1997.

Il Presidente relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale:

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente proponente;
viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento dal Responsabile A.P., dalla Dirigente del Servizio Politiche del farmaco e dal Dirigente della Sezione Risorse Strumentali e Tecnologiche ;
a voti unanimi espressi nei termini di legge:

DELIBERA

Di istituire il dispensario farmaceutico nel Comune di Santa Cesarea Terme (LE) località Vitigliano fino a che la sede farmaceutica rurale non sarà riaperta dall'assegnatario vincitore del concorso straordinario bandito con D.D., n. 39/2013.

Di disporre che il Sindaco autorizzi l'apertura di detto dispensario farmaceutico secondo le disposizioni di cui all'art. 6 della legge 362/91 fino a che la sede farmaceutica rurale di Santa Cesarea Terme (LE) località Vitigliano non sarà aperta dal candidato assegnatario vincitore del concorso straordinario bandito con D.D., n. 39/2013.

Di disporre che il dispensario farmaceutico in questione sia dotato di medicinali di uso comune e di pronto soccorso, già confezionati.

Di disporre che il presente atto sia notificato, a cura della Sezione Risorse strumentali e Tecnologiche, per i provvedimenti consequenziali, al Sindaco del Comune di Santa Cesarea Terme (LE) e al Direttore Generale della ASL Lecce.

Di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURP ai sensi della legge regionale n. 13 del 12.04.1994.

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Michele Emiliano

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 03 ottobre 2016, n. 1520

Variazioni al Documento Tecnico di Accompagnamento e al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 (ex art. 51, comma 2 D.Lgs. 118/2011) – CRA 46 – 02 - Capitolo 941040. "Interventi a sostegno dell'immigrazione - Art.9 L.R. n.32/2009".

Il Presidente della Giunta Regionale, sulla base dell'istruttoria espletata dal dirigente della Sezione Sicurezza del Cittadino, politiche per le Migrazioni, Antimafia Sociale, riferisce quanto segue:

PREMESSO CHE:

Con Delibera n. 1518/2015, la Giunta Regionale ha approvato l'adozione del modello organizzativo denominato "MAIA".

Con Decreto n. 443/2015, il Presidente della Giunta Regionale ha adottato l'Atto di Alta Organizzazione della Regione Puglia, ai sensi dell'art. 42, comma 2, lett. h), dello Statuto della Regione Puglia.

Il predetto DPGR istituisce, presso la Presidenza della Giunta Regionale, la Sezione "Sicurezza del Cittadino, Politiche per le Migrazione ed Antimafia Sociale", con il compito di coordinarne le attività relative ai temi di propria competenza.

con il D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 come integrato dal D.Lgs. 10 agosto 2014, n. 126 sono state dettate le disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti Locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della L. 42/2009 con l'obiettivo di garantire la raccordabilità dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio degli enti territoriali con quelli adottati in ambito europeo;

con la Legge Regionale n.53 del 23 dicembre 2014 "Bilancio di previsione per l'E.F. 2015 e Bilancio Pluriennale 2015 – 2017", sono state dettate le norme in attuazione del D.Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii.

l'art. 51, comma 2, del D.Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii. prevede che "Nel corso dell'esercizio la giunta, con provvedimento amministrativo, autorizza le variazioni del documento tecnico di accompagnamento e le variazioni del bilancio di previsione";

VISTA:

la DGR n. 668/2016: "Concorso delle regioni a statuto ordinario alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per l'anno 2016. Articolo 1, commi 709 e seguenti, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016). Pareggio di bilancio. Primo provvedimento."

La DGR n. 923/2016: "Concorso delle regioni a statuto ordinario alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per l'anno 2016. Articolo 1, commi 709 e seguenti, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016). Pareggio di bilancio. Secondo provvedimento"

la legge regionale del L.R. 15 febbraio 2016, n. 2 "Bilancio di previsione della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2016 e pluriennale 2016-2018.";

la D.G.R. n. 159 del 23/02/2016 di approvazione del Documento tecnico di accompagnamento e del Bilancio finanziario gestiona le 2016 - 2018;

gli stati di previsione delle entrate e delle spese del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2016 e successivi;

VISTO il D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 come integrato dal D.Lgs. 10 agosto 2014, n. 126 "Disposizioni integrative e correttive del D.Lgs. 118/2011 recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della L. 42/2009;

RILEVATO che l'art. 51, comma 2 del D.Lgs. 118/2011 D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 come integrato dal D.Lgs. 10 agosto 2014, n. 126, prevede che la Giunta, con provvedimento amministrativo, autorizza le varia-

zioni del documento tecnico di accompagnamento e le variazioni del bilancio di previsione relativamente a variazioni compensative tra le dotazioni di cassa delle missioni e dei programmi di diverse missioni;

VISTA la legge regionale del L.R. 15 febbraio 2016, n. 2 "Bilancio di previsione della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2016 e pluriennale 2016-2018.";

VISTA la D.G.R. n. 159 del 23/02/2016 di approvazione del Documento tecnico di accompagnamento e del Bilancio finanziario gestionale 2016 - 2018;

La variazione proposta con il presente provvedimento, assicura il rispetto dei vincoli di finanza pubblica garantendo il pareggio di bilancio di cui al comma 710 e seguenti dell'art. unico della Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge di Stabilità 2016)

RITENUTO:

necessario, al fine di far fronte alle esigenze finanziarie della Sezione Sicurezza del Cittadino, Politiche per le migrazioni e Antimafia sociale, procedere alle variazioni di bilancio, dotando i corrispettivi capitoli di spesa, come riportato nella Sezione adempimenti contabili;

SI PROPONE:

di disporre e autorizzare la variazione al Bilancio di previsione, Esercizio finanziario 2016, così come riportato nella Sezione adempimenti contabili e di disporre la relativa imputazione sui capitoli indicati;

di autorizzare il Servizio Ragioneria ad apportare le variazioni di cui al presente provvedimento;

di dare mandato alla Dirigente della Sezione Sicurezza del Cittadino, politiche per le Migrazioni, Antimafia Sociale di adottare i conseguenti provvedimenti di impegno e di spesa, entro il corrente esercizio finanziario, per la liquidazione dei contributi reclamati dagli aventi titolo;

di dare atto che la copertura finanziaria rinveniente dal presente provvedimento è autorizzata in termini di spazi finanziari di cui al comma 710 della L. n. 2087/15;

SEZIONE ADEMPIMENTI CONTABILI ai sensi del D.Lgs. n.118/11 e ss.mm.ii.

Il presente provvedimento, che rientra nella specifica competenza della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 51, comma 2, lett. del D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii., prevede variazioni al documento tecnico di accompagnamento, al bilancio di previsione 2016-2018 e al bilancio gestionale

Bilancio Autonomo

Variazione in termini di competenza e cassa

CRA	CAPITOLO DI SPESA		MISSIONE PROGRAMMA TITOLO	PIANO DEI CONTI FINANZIARIO	VARIAZIONE E.F. 2016
42.06	941040	INTERVENTI A SOSTEGNO DELL'IMMIGRAZIONE. ART. 9 L.R. 32/2009	12.4.1	1.03.01.02	- 1.200.000,00
42.06	941041	INTERVENTI A SOSTEGNO DELL'IMMIGRAZIONE ART. 9 L.R. 32/2009 - TRASFERIMENTI CORRENTI A AMMINISTRAZIONI LOCALI	12.4.1	1.04.01.02	+ 450.000,00
42.06	941042	INTERVENTI A SOSTEGNO DELL'IMMIGRAZIONE ART. 9 L.R. 32/2009 -TRASFERIMENTI CORRENTI A ALTRE IMPRESE	12.4.1	1.04.03.99	+ 450.000,00

42.06	941043	INTERVENTI A SOSTEGNO DELL'IMMIGRAZIONE ART. 9 L.R. 32/2009 - TRASFERIMENTI CORRENTI A ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE	12.4.1	1.04.04.01	+ 300.000,00
-------	--------	--	--------	------------	--------------

“La copertura finanziaria rinveniente dal presente provvedimento è autorizzata in termini di spazi finanziari di cui al comma 710 della L. n. 208/15.

All'impegno di spesa provvederà il dirigente della Sezione Sicurezza del Cittadino, politiche per le Migrazioni, Antimafia Sociale, con successivo atto da assumersi entro il corrente esercizio finanziario.

L'esigibilità della spesa E.F. 2016.

Il Presidente relatore, sulla base delle risultanze istruttorie e delle motivazioni innanzi espresse, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale ai sensi della L.R. 7/97 art. 4, lett. k.

LA GIUNTA

- Udita la relazione del Presidente della Giunta Regionale;
- Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal dirigente della Sezione Sicurezza del Cittadino, politiche per le Migrazioni, Antimafia Sociale;
- A voti unanimi espressi ai sensi di legge;

DELIBERA

- di prendere atto di quanto riportato nelle premesse;
- di disporre e autorizzare la variazione al Bilancio di previsione, Esercizio finanziario 2016, così come riportato negli adempimenti contabili “Copertura Finanziaria” e di disporre la relativa imputazione sui capitoli indicati;
- di autorizzare il Servizio Ragioneria ad apportare le variazioni al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 approvato con LR n. 2/2016, di cui al presente provvedimento;
- di dare mandato alla Dirigente della Sezione Sicurezza del Cittadino, politiche per le Migrazioni, Antimafia Sociale di adottare i conseguenti provvedimenti di spesa, entro il corrente esercizio finanziario, per la liquidazione dei contributi reclamati dagli aventi titolo;
- di dare atto che la copertura finanziaria rinveniente dal presente provvedimento è autorizzata in termini di spazi finanziari di cui al comma 710 della L. n. 208/15;
- di comunicare al Consiglio Regionale la presente variazione al Bilancio di previsione entro dieci giorni dall'adozione della relativa deliberazione;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia;

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Michele Emiliano

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 03 ottobre 2016, n. 1521

L. R. n. 28 del 16.11.2001, art. 42, 2° comma - D. Lgs. n. 118/2011 – Variazione al Bilancio di previsione dell'esercizio 2016 per compensazione tra: il capitolo 512025 "Spese per la manutenzione e il funzionamento dei porti di competenza regionale (L. R. 27/85) e il capitolo 512028 "spese per la manutenzione e il funzionamento dei porti di competenza regionale (L. R. n. 27/85).

L'Assessore Regionale ai Trasporti e Lavori Pubblici (Reti e Infrastrutture per la Mobilità, Verifiche e Controlli dei Servizi Tpl, Risorse Idriche e Tutela Acque, Difesa del Suolo e Rischio Sismico) Avv. Giovanni Giannini, sulla base dell'istruttoria espletata dalla P.O. confermata dal Dirigente al Servizio Gestione Opere Pubbliche, dal Dirigente della Sezione Lavori Pubblici e dal Direttore del Dipartimento Ing. Barbara Valenzano riferisce quanto segue:

Il D.P.R. 15.01.1972 n. 8, nell'ambito del primo conferimento di funzioni amministrative attribuite alle Regioni a statuto ordinario, prevede all'art. 2 il trasferimento alla competenza regionale delle funzioni amministrative in materia di lavori pubblici di interesse regionale riguardanti, tra l'altro le opere concernenti i porti di seconda categoria dalla seconda classe in poi.

Fra i diversi porti le cui funzioni amministrative hanno formato oggetto di trasferimento alla competenza regionale, risultano i porti di Molfetta e di Trani, classificati di 2^a categoria - 3^a classe.

In relazione a tale trasferimento di funzioni, il bilancio regionale per i diversi esercizi finanziari ha previsto annualmente appositi stanziamenti di competenza e di cassa sul capitolo 512025 per la manutenzione inerente la pulizia, spazzatura, disinfezione eccetera dei porti regionali tra cui, appunto, il porto di Molfetta e il porto di Trani da eseguirsi a cura del Servizio Coordinamento SS. TT. PP. (già Uffici del Genio Civile).

Senonché, da parte dei Comuni di Molfetta e Trani, rispettivamente, giunsero apposite richieste per svolgere in proprio le funzioni inerenti il servizio di pulizia, disinfezione eccetera delle aree di pertinenza dei locali porti — da conferirsi questi a mezzo di apposita delega amministrativa.

La Giunta regionale quindi durante gli anni, con:

- deliberazione n. 1477, n. 1148 e n. 2368 rispettivamente in data 25.10.2005, in data 01.7.2008 e in data 27.10.2011 conferiva la delega richiesta al Comune di Molfetta;
- deliberazione n. 498, n. 1450 rispettivamente in data 08.04.2008 e in data 02.08.2013 conferiva la delega richiesta al Comune di Trani.

Tale delega è stata di anno in anno rinnovata su apposita richiesta comunale ma, mentre per il Comune di Molfetta la stessa risulta definitivamente caduta al 31.12.2015, per il Comune di Trani risulta tutt'ora vigente.

Anche per l'anno 2016 sia il Comune di Molfetta che il Comune di Trani, a mezzo di apposite note, rispettivamente, in data 23.12.2015 n. 79205 e in data 25.01.2016 n. 2947, hanno nuovamente chiesto alla Sezione Lavori Pubblici, il rinnovo della delega amministrativa inviando nel merito le relative perizie di spesa per € 105.000,000 in favore del Comune di Molfetta e per € 41.000,00 in favore del comune di Trani.

A seguito dell'avvenuto spaccettamento dei capitoli avvenuto con deliberazione di Giunta regionale n. 1870 in data 19.10.2015 è stato istituito il capitolo 512028 "spese per la manutenzione e il funzionamento dei porti di competenza regionale (L. R. n. 27/85) — trasferimenti correnti a amministrazioni comunali" necessario al finanziamento delle somme occorrenti.

Senonché nel bilancio di previsione 2016 -2018 - Bilancio Finanziario gestionale - parte spese -, non è stata prevista alcuna somma al capitolo 512028 "spese per la manutenzione e il funzionamento dei porti di competenza regionale (L. R. n. 27/85)— trasferimenti correnti a amministrazioni comunali" mentre sul capitolo 512025 "Spese per la manutenzione e il funzionamento dei porti di competenza regionale (L. R. 27/85)", risulta disponibile una somma che può consentire il finanziamento dei suindicati lavori da eseguirsi nei porti regionali di Molfetta e Trani e, ciò al fine di evitare sicure criticità sotto il profilo igienico — sanitario nei porti regionali di Molfetta e Trani poiché potrebbe venire a mancare la ordinaria manutenzione e i servizi di pulizia

Atteso quanto sopra Il bilancio di previsione 2016 -2018 della Regione, Bilancio Finanziario gestionale - parte spese -, assegna al Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche e Paesaggio — Sezione

Lavori Pubblici - la responsabilità amministrativo-contabile, della Missione 10, programma 03, Titolo 1, macroaggregati 03 e 04

e, nello specifico dei

- Cap. 512025 - *“Spese per la manutenzione e il funzionamento dei porti di competenza regionale (L. R. 27/85)*
- Cap. 512028 *“spese per la manutenzione e il funzionamento dei porti di competenza regionale (L. R. n. 27/85) —trasferimenti correnti a amministrazioni comunali”*

Posto quanto sopra,

VISTO il D. L. vo 23 giugno 2011, n. 118 come integrato dal D. L.vo 10 agosto 2014, n. 126 “Disposizioni integrative e correttive del D. L.vo 118/2011 recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della L. 42/2009;

RILEVATO che l’art. 51, comma 2 del D. L.vo 118/2011 D. L. vo 23 giugno 2011, n. 118 come integrato dal D. 1.vo 10 agosto 2014, n. 126, prevede che la Giunta, con provvedimento amministrativo, autorizza le variazioni del documento tecnico di accompagnamento e le variazioni del bilancio di previsione non di competenza dei dirigenti relativamente a variazione compensativa tra le dotazioni di capitoli appartenenti alla stessa missione, programma e titolo ma a diverso macroaggregato;

VISTA la legge regionale del L. R. 15 febbraio 2016, n. 2 “Bilancio di previsione della Regione Puglia per l’esercizio finanziario 2016 e pluriennale 2016-2018.”;

VISTA la D. G. R. n. 159 del 23/02/2016 di approvazione del Documento tecnico di accompagnamento e del Bilancio finanziario gestionale 2016-2018;

La variazione proposta con il presente provvedimento, non incide sul rispetto dei vincoli di finanza pubblica garantendo il pareggio di bilancio di cui al comma 710 e seguenti dell’art, unico della Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge di Stabilità 2016)

Pertanto, si propone alla Giunta regionale, l’approvazione di una variazione al Bilancio di previsione dell’esercizio 2016 attraverso l’incremento e la contestuale riduzione, sia in termini di competenza che di cassa, degli stanziamenti dei capitoli sopra citati, dando in tal modo al cap. 512028 la necessaria copertura finanziaria per procedere agli adempimenti dovuti, disponendo quindi quanto meglio definito nella sezione copertura finanziaria.

Sezione copertura finanziaria di cui alla L. R. n. 28/2001 e successive modificazioni e integrazioni e del D. Lgs. n. 118/2011

Il presente provvedimento costituisce una variazione di Bilancio, tanto in termini di competenza che di cassa, deliberata ai sensi dell’art. 51, co. 2 del D. L. vo 118/2011, come segue:

PARTE SPESA

Variazione in diminuzione

Missione 10, programma 03, Titolo 1, macroaggregato 03

– Cap. 512025

“Spese per la manutenzione e il funzionamento dei porti di competenza regionale (L. R. 27/85)”

– Piano dei conti finanziario: 1.03.02.13

– € 146.000,00

Variazione in aumento

Missione 10, programma 03, Titolo 1, macroaggregato 04

- Cap. 512028

“Spese per la manutenzione e il funzionamento dei porti di competenza regionale (L. R. 27/85)— trasferimenti correnti a Amministrazioni locali”

- Piano dei conti finanziario: 1.04.01.02
- + € 146.00000

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta, trattandosi di materia rientrante nella sua competenza, ai sensi dell'art. 51, co. 2., del d. L.vo 118/2011 e dell'art.4, co. 4, lett. k) della L. R. n. 7/97, l'adozione del conseguente atto finale,

LA GIUNTA

Udita la relazione dell'Assessore alle Opere Pubbliche

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Responsabile la P. O. e dai Dirigenti competenti in materia che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

Di prendere atto di quanto esposto in narrativa;

Di approvare una variazione di Bilancio di previsione dell'esercizio 2016 attraverso l'incremento e la contestuale riduzione, sia in termini di competenza che di cassa, degli stanziamenti dei capitoli di seguito specificati:

PARTE SPESA

Variazione in diminuzione

Missione 10, programma 03, Titolo 1, macroaggregati 03

- Cap. 512025

“Spese per la manutenzione e il funzionamento dei porti di competenza regionale (L. R. 27/85)”

- Piano dei conti finanziario: 1.03.02.13
- € 146.000,00

Variazione in aumento

Missione 10, programma 03, Titolo 1, macroaggregati 04

- Cap. 512028

“Spese per la manutenzione e il funzionamento dei porti di competenza regionale (L. R. 27/85)— trasferimenti correnti a Amministrazioni locali”

- Piano dei conti finanziario: 1.04.01.02
- + € 146.00000

Di trasmettere la presente deliberazione alla Sezione Bilancio e Ragioneria e alla Sezione Lavori Pubblici per gli adempimenti di competenza

Di pubblicare la presente deliberazione di variazione al Bilancio di previsione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, ai sensi dell'art. 42, comma 7, della L. R. n. 28/2001 e del D. Lgs. 118/2011

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Michele Emiliano

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 03 ottobre 2016, n. 1522

Sperimentazione mod. d'intervento P.I.P.P.I.5-Programma Interventi Prevenzione Istituzionalizzazione. Ratifica Prot. d'Intesa R.P.-Ministero Lavoro Politiche Soc.li approvazione schema Conv.-Variazione al Bil. di previsione 2016 e pluriennale 2016-2018 Documento tecnico di accompagnamento e al Bil. gestionale approvato con D.G.R.n. 159/2016, ai sensi art.51c.2 D.Lgs.n.118/11 e ss.mm.ii.

L'Assessore al Welfare, dott. Salvatore Negro, sulla base dell'istruttoria espletata dal Servizio Politiche per le Persone, le Famiglie e le Pari Opportunità, confermata dalla Dirigente della Sezione Promozione della Salute e del Benessere dott.ssa Francesca Zampano, riferisce quanto segue.

La legge 28 agosto 1997 n. 285 recante "Disposizioni per la promozione dei diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" e, in particolare l'articolo 8, comma 1, prevede l'attivazione di un servizio di informazione, di promozione, di consulenza, di monitoraggio e di supporto tecnico per la realizzazione delle finalità della legge stessa.

In data 29 dicembre 2010 è stato avviato il Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.) dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dalle città "riservatarie" di Torino, Firenze, Bologna, Bari, Venezia, Genova, Reggio Calabria, Napoli, Palermo e Milano, la cui assistenza è fornita dall'Università degli studi di Padova.

Con Decreti della Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 123 del 22.10.2013 e n. 164 del 6.10.2014 sono state adottate le Linee guida per la presentazione, da parte di Regioni e Province autonome, delle proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione) a favore dei minori a rischio di allontanamento dal proprio nucleo familiare, per gli anni 2014-2015 e 2015-2016, con l'obiettivo di estendere la sperimentazione, avviata nelle città c.d. "riservatarie", ai sensi dell'art. 1 della citata legge n. 285/97, ai territori regionali.

Con Decreti della Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche sociali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 205 del 5.12.2013 e n. 234 del 24.11.2014 sono stati approvati, ai sensi delle predette Linee guida, gli elenchi degli Ambiti territoriali ammessi al finanziamento nazionale, per un ammontare per ciascun Ambito territoriale è pari ad € 50.000,00 cui aggiungersi un cofinanziamento regionale, come previsto nelle citate Linee guida, per un ammontare di € 12.500,00 per ciascun Ambito.

La Regione Puglia ha aderito al Programma P.I.P.P.I. per le annualità 2014-2015 e 2015-2016.

Con le deliberazioni di Giunta Regionale n. 1774 del 6.8.2014 e n. 587 del 30.3.2015 si è provveduto, fra l'altro, alla presa d'atto del "Programma di Interventi per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.) - Anni 2014-2015 e 2015-2016, alla formalizzazione delle rispettive adesioni all'iniziativa da parte dell'Amministrazione regionale e alla ratifica della stipula dei relativi Protocolli di Intesa tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e la Regione Puglia sottoscritti rispettivamente in data 15.12.2013 e 9.12.2014.

Con Le deliberazioni di Giunta Regionale n. 1779 del 6.8.2014 e n. 447 del 13.3.2015 di variazione al Bilancio regionale, ai sensi dell'art. 42 della L.R. n. 28/2001, in termini di competenza e cassa, all'iscrizione, rispettivamente, nel Bilancio di previsione anno 2014, della somma di maggiore entrata pari ad € 200.000,00, istituendo un nuovo capitolo di entrata — Cap. 2056275 e di uscita — Cap. 781095 e nel Bilancio di previsione 2015 della maggiore entrata pari ad € 150.000,00.

Gli Ambiti territoriali ammessi al finanziamento, ai sensi delle Linee guida per la sperimentazione da parte di Regioni e Province autonome di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.P. indicati negli Allegati ai summenzionati Decreti Direttoriali della Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali n. 205/2013 e n. 234/2014 sono gli Ambiti di Bari, Andria, Galatina, Martina Franca, Gioia del Colle e Manfredonia.

Successivamente, con Decreto della Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali — Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 78 del 5 agosto 2015 sono state adottate le Linee guida per la presenta-

zione da parte di Regioni e Province autonome di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I.- anno 2016-2017, in considerazione della necessità di estendere la sperimentazione del modello di intervento PIPPI ad altri territori regionali o di consolidarne la sperimentazione nei territori già aderenti durante le sperimentazioni 2014-2015 e 2015-2016.

La Regione Puglia ha aderito al Programma P.I.P.P.I attraverso l'invio in data 2.10.2015-prot. AOO_082/6159, da parte della Dirigente della Sezione Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali — Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali, della "Proposta di adesione alla sperimentazione del Programma P.I.P.P.I. — anno 2016-2017, con l'indicazione degli Ambiti territoriali da coinvolgere nella sperimentazione e la compilazione del relativo Formulario sia da parte della Regione che da parte degli stessi Ambiti territoriali, per la dichiarazione del possesso dei requisiti richiesti nel Programma P.I.P.P.I.

Con Decreto della Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali n. 206 del 6 novembre 2015 è stato approvato l'elenco degli Ambiti territoriali ammessi al finanziamento nazionale e relative "Quote di finanziamento", ai sensi delle predette Linee guida, considerata la necessità di consolidare la sperimentazione nei territori già aderenti durante la sperimentazione 2014-2015 e/o di estendere la sperimentazione ad altri territori.

L'ammontare finanziabile da parte del Ministero per ciascun Ambito territoriale è pari alla somma di € 50.000,00 cui deve aggiungersi un cofinanziamento, da parte della Regione, pari al 20% del finanziamento nazionale, secondo quanto previsto nelle citate Linee guida, corrispondente alla somma di € 12.500 per ciascun Ambito.

A seguito della ripartizione indicata nel suddetto elenco di cui al richiamato Decreto Direttoriale n. 206/2015, la quota di finanziamento autorizzato relativa alla Regione Puglia è pari a complessivi € 200.000,00 in favore di n. 4 Ambiti territoriali, quale quota di finanziamento corrispondente ad un contributo pari ad € 50.000,00 per ciascun Ambito.

Gli Ambiti territoriali ammessi al finanziamento, ai sensi delle Linee guida per la sperimentazione da parte di Regioni e Province autonome di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. indicati nell'Allegato al Decreto Direttoriale n. 206/2015 sono gli Ambiti di Bari, Brindisi, Foggia e Galatina.

In data 11.11.2015 è stata trasmessa a mezzo e-mail dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali la bozza del Protocollo d'Intesa conseguente all'adesione da parte dei territori regionali alle Linee guida per la presentazione da parte di Regioni e Province autonome di proposte di adesione all'allargamento ai territori regionali della sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. unitamente agli allegati "P.I.P.P.I.- Estensione del Programma agli Ambiti territoriali sociali" (All. A), "P.I.P.P.I. - Ipotesi costi per intervento diretto operatori" (All. B) ed "Elenco Regioni e Ambiti territoriali" ammessi al finanziamento"(All. C), quali parti integranti e sostanziali del medesimo Protocollo, da restituirsi firmati digitalmente e al richiamato Decreto Direttoriale n. 206/2015.

Con nota in data 3 dicembre 2015 della Dirigente della Sezione Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità, è stato trasmesso al Ministero il predetto Protocollo d'Intesa tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e la Regione Puglia, digitalmente sottoscritto dalla medesima, unitamente ai relativi tre allegati, per la sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. - Anni 2016-2017.

Il predetto Protocollo d'Intesa è stato sottoscritto digitalmente da parte del Direttore Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali del Ministero in data 16.12.2015.

Il suddetto Protocollo all'art. 2 prevede che la Regione, per la copertura dei costi per lo svolgimento delle attività per la realizzazione dell'allargamento ai territori regionali della sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I., utilizzi il contributo finanziato di cui all'art. 5 del medesimo Protocollo, pattuito nella misura di € 50.000,00 per ciascun ambito finanziato, per un importo complessivo di € 200.000,00, nonché garantisca il cofinanziamento per la residua quota del 20% dei costi totali.

Il medesimo Protocollo all'art. 7 prevede le seguenti modalità di liquidazione da parte del Ministero delle spese sostenute:

- per una quota pari al 50% del finanziamento accordato all'avvio delle attività, previa comunicazione della Regione o della Provincia Autonoma della costituzione e convocazione del Gruppo regionale di cui all'allegato A;
- per una quota pari al 30% del finanziamento accordato, alla presentazione di un rapporto intermedio sulle attività svolte, previa verifica dell'inserimento dei dati al TO da parte degli ambiti territoriali secondo le modalità previste dall'allegato A e dell'effettivo utilizzo di almeno il 75% della somma erogata all'avvio delle attività;
- per il restante 20%, e comunque al saldo, previa positive determinazioni della Commissione di cui all'art. 6, su presentazione di una relazione finale sulle attività svolte, previa verifica del corretto inserimento da parte degli ambiti territoriali dei dati del T2 secondo le modalità previste dall'allegato A, e di apposita richiesta completa della documentazione giustificativa delle spese sostenute per l'intero ammontare del finanziamento e di un prospetto riepilogativo delle spese a carico della quota di cofinanziamento regionale.

L'Ambito territoriale di Brindisi, con nota n. 39194 del 19.5.2016, ha presentato formale rinuncia alla realizzazione del Programma PIPPI-anni 2016-2017.

La predetta nota è stata trasmessa al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali — Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche sociali con nota prot. AOO082/3382 del 17.5.2016.

La Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche sociali con nota prot. 003441 del 23.5.2016 nell'invitare la scrivente Sezione a sostituire l'Ambito territoriale di Brindisi con un altro Ambito che abbia partecipato almeno ad una delle precedenti edizioni del Programma PIPPI e che sia nelle condizioni organizzative di svolgere le attività previste da PIPPI 5, ha precisato che nel caso detta soluzione non fosse praticabile, si sarebbe proceduto alla riduzione del contributo attraverso una contestuale modifica del protocollo d'intesa stipulato tra la Regione Puglia e il predetto Ministero in data 16 dicembre 2015.

La scrivente Sezione, con nota prot. n. AOO_082/3861 del 03.06.2016, ha provveduto a comunicare alla Direzione Generale la rinuncia alla quota di € 50.000,00 per l'annualità PIPPI5, attesa l'impossibilità del coinvolgimento di un altro Ambito territoriale, in sostituzione di quello di Brindisi.

La Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche sociali con nota prot. 4627 dell'08.7.2016 ha comunicato che, in considerazione dell'attuale fase di definizione del Decreto di riparto del Fondo Nazionale Politiche Sociali per l'anno 2016, si ritiene opportuno attendere la definizione del predetto decreto, da cui potrebbe discendere la decisione congiunta Stato-Regioni di finanziare una sesta annualità del Programma nazionale PIPPI e che a seguito del perfezionamento di tale procedura si provvederà a proporre alla Regione un'ipotesi di rimodulazione dell'utilizzo dei finanziamenti stanziati, tenendo in considerazione la situazione di che trattasi.

Tuttavia, alla data della redazione del presente provvedimento non è pervenuto alcun aggiornamento.

Pertanto, necessita assicurare il finanziamento del programma PIPPI 5 in favore degli Ambiti territoriali di Bari, Foggia e Galatina, per un importo complessivo di € 150.000,00, nell'ambito del finanziamento autorizzato con il predetto Decreto direttoriale n. 206/2015 pari ad € 200.000,00.

Inoltre, l'Ambito territoriale di Gioia del Colle, quale Ambito ammesso al finanziamento del Programma PIPPI4 di cui alle richiamate D.G.R. n. 447/2015 e D.G.R. n. 587/2015, con nota n. 002115 del 26.1.2016, debitamente motivata, ha richiesto lo spostamento della realizzazione del Programma dall'annualità PIPPI4 a PIPPI5.

La predetta richiesta è stata trasmessa con nota n. 802 del 3..2.2016 al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali — Direzione Generale per l'Inclusione e le politiche sociali per l'autorizzazione al suddetto spostamento; detta richiesta è stata accolta dalla Direzione Gen.le e riscontrata con nota n. 000726 del 5.2.2016.

Al cofinanziamento regionale, da garantirsi secondo le indicazioni del richiamato Protocollo d'Intesa per la residua quota del 20% dei costi totali, ammontante alla somma di € 37.500,00, si farà fronte nell'ambito delle risorse di cui all'impegno assunto con A.D. n. 1227/23.12.2014 sul Cap. 786000 del bilancio regionale 2016.

Tutto ciò premesso, con il presente provvedimento si propone:

- di prendere atto del Programma di Interventi per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.) a favore dei minori a rischio di allontanamento dal proprio nucleo familiare, quale "Estensione del programma agli ambiti territoriali sociali" - Anni 2016-2017 di cui al richiamato Decreto Direttoriale n. 78/2015;

- di prendere atto della formalizzazione della adesione all'iniziativa suddetta da parte dell'Amministrazione regionale attraverso l'invio da parte del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità dell'Assessorato regionale al Welfare alla Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche sociali del Ministero del Lavoro e Politiche sociali, in data 2.10.2015, della su indicata "Proposta di adesione alla sperimentazione del Programma P.I.P.P.I." e relativo allegato Formulario;
- di prendere atto del Decreto del Direttore Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali n. 206 del 06.11.2015 con il quale è stato approvato l'elenco degli Ambiti territoriali ammessi a finanziamento;
- di prendere atto e ratificare la sottoscrizione del Protocollo di Intesa tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e la Regione Puglia, sottoscritto digitalmente dalla Dirigente del Servizio Politiche di Benessere Sociale e P.O. e dal Direttore Generale per l'Inclusione e le Politiche sociali rispettivamente in data 3.12.2016/16.12.2015 di cui all'Allegato A, quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento e relativi allegati di seguito indicati, quali parti integranti del medesimo Protocollo, unitamente al richiamato Decreto Direttoriale n. 206/2015:
 - Allegato A "P.I.P.P.I. -Estensione del programma agli ambiti territoriali sociali"
 - Allegato B "P.I.P.P.I. Ipotesi costi per intervento diretto operatori"
 - Allegato C "Elenco Regioni - Ambiti finanziati";
 - Decreto 206/2015 "Graduatoria PIPPI 5";
- di approvare lo schema di Convenzione, tra la Regione Puglia e gli Ambiti territoriali di Bari, Foggia e Galatina, di cui all'Allegato B, quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, per la sperimentazione del programma di intervento P.I.P.P.I. per la prevenzione dell'istituzionalizzazione dei minori, da sottoscrivere dopo l'approvazione del presente provvedimento;
- di dare atto della formale rinuncia dell'Ambito territoriale di Brindisi alla realizzazione del Programma PIPPI 5 - 2016-2017;
- di dare atto dello spostamento della realizzazione del Programma PIPPI 4 per l'Ambito territoriale di Gioia del Colle di cui alle richiamate D.G.R. n. 447/2015 e D.G.R. n. 587/2015 dall'annualità PIPPI 4 a PIPPI 5.

Inoltre, con il presente provvedimento si propone di approvare la variazione al Bilancio di previsione 2016 e pluriennale 2016-2018, approvato con la L.R. n. 2 del 15.2.2016, ai sensi dell'art. 51, comma 2 del D.Lgs. 118/2011, nei termini e nelle modalità previste nella sezione "Copertura finanziaria" di seguito riportata, per un importo complessivo di € 150.000,00 quale quota nell'ambito del finanziamento di € 200.000,00 di cui al richiamato Decreto della Direzione Generale per l'Inclusione e le politiche sociali del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali n. 206/2015.

VISTO il D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 come integrato dal D.Lgs. 10 agosto 2014, n. 126 "Disposizioni integrative e correttive del D.Lgs. 118/2011 recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della L. 42/2009;

RILEVATO che l'art. 51, comma 2, lettera a) del D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 come integrato dal D.Lgs. 10 agosto 2014, n. 126, prevede che la Giunta, con provvedimento amministrativo, autorizza le variazioni del bilancio di previsione relativamente all'iscrizione di entrate derivanti da assegnazioni vincolate a scopi specifici nonché per l'iscrizione delle relative spese;

VISTA la legge regionale 15 febbraio 2016, n. 2 "Bilancio di previsione della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2016 e pluriennale 2016-2018";

VISTA la D.G.R. n. 159 del 23.02.2016 di approvazione del Documento tecnico di accompagnamento e del Bilancio finanziario gestionale 2016-2018.

La variazione che si propone con il presente provvedimento assicura il rispetto dei vincoli di finanza pubblica garantendo il pareggio di bilancio di cui al comma 710 e seguenti dell'art. unico della Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge di stabilità 2016).

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DEL D.LGS. 118/2011

Il presente provvedimento comporta una variazione, in termini di competenza e cassa, al Bilancio di previsione 2016 e pluriennale 2016-2018, al Documento tecnico di accompagnamento ed al Bilancio gestionale approvato con DGR n. 159 del 23/02/2016, ai sensi dell'art. 51, comma 2, lettera a) del D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii.

Codice della Struttura titolare del Centro di responsabilità:

61	Dipartimento Promozione Della Salute, Del Benessere Sociale E Dello Sport Per Tutti
04	Sezione Promozione della Salute e del Benessere

BILANCIO VINCOLATO

PARTE ENTRATA

CODIFICA D.LGS. N.118/2011

Titolo	2	Trasferimenti correnti
Tipologia	101	Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche
Categoria	1	Trasferimenti correnti da Amministrazioni Centrali
Capitolo di Entrata	2056275	
Declaratoria	Assegnazione relativa al finanziamento del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali—Direzione Generale per l'Inclusione e le politiche sociali per la sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione).	
P.D.C.F.	E. 2.01.01.01	
Codice SIOPE	2116	Altri trasferimenti correnti da Stato

VARIAZIONE IN TERMINI DI COMPETENZA E CASSA

E. F. 2016	+ 150.000,00
-------------------	---------------------

PARTE SPESA

CODIFICA D.LGS. N.118/2011

Missione	12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia
Programma	4	Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale
Titolo	1	Spese correnti
Capitolo di Spesaa	781095	
Declaratoria	Spese per la sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di Interventi per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione).	
P.D.C.F.	U.1.04.01.02	

VARIAZIONE IN TERMINI DI COMPETENZA E CASSA

E. F. 2016	+ 150.000,00
-------------------	---------------------

Si attesta che l'importo di € 150.000,00, quale trasferimento e contributo erogato "a rendicontazione", corrisponde ad obbligazione giuridicamente perfezionata, con debitore certo, il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, esigibile nell'anno 2016 nella misura di € 75.000,00, mentre la restante parte sarà esigibile a

seguito della realizzazione della spesa per la quale è resa la rendicontazione.

Al cofinanziamento regionale, ammontante alla somma di € 37.500,00, si farà fronte nell'ambito delle risorse di cui all'impegno assunto con A.D. n. 1227/23.12.2014 - Cap. 786000 - Bilancio regionale 2016.

In allegato al presente provvedimento, si riporta il "prospetto E/1" contenente i dati d'interesse del Tesoriere relativi alla variazione del bilancio di che trattasi, secondo lo schema di cui all'art.10 comma 4 del D.Lgs. n.118/2011.

Il provvedimento del quale si propone l'adozione rientra tra quelli di competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 51, comma 2, lett. a) del D.Lgs. 118/2011.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale

LA GIUNTA

- udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;
- viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento dall'Alta Professionalità, dal Dirigente del Servizio e dalle Dirigente di Sezione e dal Direttore del Dipartimento;
- a voti unanimi espressi nei termini di legge:

DELIBERA

- 1) di prendere atto del Programma di Interventi per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.) a favore dei minori a rischio di allontanamento dal proprio nucleo familiare, quale "Estensione del programma agli ambiti territoriali sociali" — Anni 2016-2017 di cui al Decreto della Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali n. 78/2015;
- 2) di prendere atto della formalizzazione della adesione all'iniziativa suddetta da parte dell'Amministrazione regionale attraverso l'invio, da parte del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità alla Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche sociali del Ministero del Lavoro e Politiche sociali, in data 2.10.2015, della "Proposta di adesione alla sperimentazione del Programma P.I.P.P.I." e relativo allegato Formulario;
- 3) di prendere atto del Decreto del Direttore Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali n. 206 del 06.11.2015 con il quale è stato approvato l'elenco degli Ambiti territoriali ammessi a finanziamento;
- 4) di prendere atto e ratificare la sottoscrizione del Protocollo di Intesa tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e la Regione Puglia, sottoscritto, in forma digitale, dalla Dirigente della Sezione Politiche di Benessere Sociale e P.O. e dal Direttore Generale per l'Inclusione e le Politiche sociali rispettivamente in data 3.12.2015/16.12.2015 e degli allegati di seguito indicati, costituenti parte integrante del medesimo di cui all'Allegato A, quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento e relativi allegati, di seguito indicati, quali parti integranti del medesimo Protocollo, unitamente al richiamato Decreto Direttoriale n.206/2015:
 - Allegato A "P.I.P.P.I. - Estensione del programma agli ambiti territoriali sociali"
 - Allegato B "P.I.P.P.I. Ipotesi costi per intervento diretto operatori"
 - Allegato C "Elenco Regioni — Ambiti finanziati";
 - Decreto 206/2015 "Graduatoria PIPPI 5";

- 5) di approvare lo schema di Convenzione, tra la Regione Puglia e gli Ambiti territoriali di Bari, Foggia, Galatina, di cui all'Allegato B, quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, per la sperimentazione del programma di intervento P.I.P.P.I. per la prevenzione dell'istituzionalizzazione dei minori, da sottoscrivere dopo l'approvazione del presente provvedimento;
- 6) di autorizzare la Dirigente della Sezione Promozione della Salute e del Benessere del Dipartimento Promozione della Salute del Benessere sociale e dello Sport per tutti alla sottoscrizione della Convenzione, tra la Regione Puglia e gli Ambiti territoriali di Bari, Foggia, Galatina, di cui all'Allegato B al presente provvedimento, quale parte integrante e sostanziale;
- 7) di dare atto della formale rinuncia dell'Ambito territoriale di Brindisi alla realizzazione del Programma PIPPI 5 — 2016-2017;
- 8) di dare atto dello spostamento della realizzazione del Programma PIPPI4 per l'Ambito territoriale di Gioia del Colle di cui alle richiamate D.G.R n. 447/2015 e D.G.R. n. 587/2015 dall'annualità PIPPI 4 a PIPPI 5;
- 9) di approvare, ai sensi dell'art. 51 comma 2 del D.Lgs. 118/2011, la variazione al Bilancio di previsione 2016 e pluriennale 2016-2018, nei termini e nelle modalità previste nella sezione "Copertura finanziaria ai sensi del D.Lgs. 118/2011" del presente provvedimento che qui si intendono integralmente riportate, per un importo complessivo di € 150.000,00 quale quota nell'ambito del finanziamento di € 200.000,00 autorizzato in favore della Regione Puglia con il richiamato Decreto della Direzione Generale per l'Inclusione e le politiche sociali del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali n. 206/2015;
- 10) di autorizzare la Sezione Bilancio e Ragioneria a procedere ai conseguenti adempimenti contabili;
- 11) di approvare l'allegato E/1 di cui all'art. 10 comma 4 del D.Lgs. 118/2011, relativo alla variazione al bilancio, parte integrante del presente provvedimento;
- 12) di incaricare, conseguentemente all'approvazione della presente deliberazione, la Sezione Bilancio e Ragioneria, alla trasmissione alla Tesoreria Regionale dell'allegato E/1;
- 13) di pubblicare il presente provvedimento sui siti istituzionali;
- 14) di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Michele Emiliano

ALLEGATO A

**PROTOCOLLO DI INTESA
TRA IL
MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
E LA REGIONE PUGLIA**

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (di seguito denominato **Ministero**) con sede in Roma, Via Fornovo n. 8, (C.F. 80237250586) rappresentato dal dott. Raffaele Tangorra, in qualità di Direttore Generale per l'inclusione e le politiche sociali

E

La Regione Puglia - di seguito denominata Regione - (C.F. 80017210727) con sede in Bari, via G. Gentile 52, rappresentato dalla Dott.ssa Francesca Zampano in qualità di Dirigente della Sezione Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità

VISTA la legge 31 dicembre 2009 n. 196 recante "Legge di contabilità e finanza pubblica";

VISTA la legge 23 dicembre 2014, n. 190, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" (legge di stabilità 2015);

VISTA la legge 23 dicembre 2014, n. 191, recante il "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e il bilancio pluriennale per il triennio 2015 – 2017;

VISTO il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze n. 101094 del 29 dicembre 2014, concernente la ripartizione in capitoli delle unità di voto parlamentare relative al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 ed, in particolare, la Tabella 4;

CONSIDERATO che, sulla base del D.M. di cui al punto precedente, alla Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali è stata assegnata la gestione del CDR 9 del quale fa parte il cap. 3435 PG 31;

VISTO il D.P.C.M. del 14 febbraio 2014, n. 121 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali" pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 196 del 25 agosto 2014;

VISTO il D.P.C.M. del 9 settembre 2014, registrato dalla Corte dei Conti in data 29/10/2014, foglio 4897, con il quale al dott. Raffaele Michele Tangorra è stato conferito l'incarico di Direttore Generale della Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali;

VISTO il Decreto Ministeriale del 4 novembre 2014 recante attuazione del DPCM 14 febbraio 2014 n. 121, in materia di uffici dirigenziali non generali del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 4 del 7 gennaio 2015;



VISTO il Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, del 30/01/2015, annotato nelle scritture contabili dell'U.C.B., con presa d'atto n. 483 del 30/02/2015, che assegna le risorse finanziarie per l'anno 2015, ai dirigenti degli Uffici Dirigenziali di livello generale appartenenti al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, attribuite ai capitoli delle unità previsionali di base della citata Tabella 4 di cui fa parte il CDR 9 – Direzione generale per l'inclusione, e le politiche sociali;

VISTO il decreto interministeriale in data 4 maggio 2015, registrato alla Corte dei Conti il 25 giugno 2015, reg.ne prev. n. 2961, con il quale si è provveduto alla ripartizione delle risorse finanziarie del Fondo nazionale per le politiche sociali 2015;

VISTO, in particolare, l'art. 6 del summenzionato decreto interministeriale che prevede a valere sulla quota del Fondo nazionale per le politiche sociali destinata al Ministero del lavoro e delle politiche sociali il finanziamento, per almeno 3.000.000 di euro, di azioni volte al consolidamento e all'allargamento, nonché all'assistenza tecnica e scientifica, del programma di prevenzione dell'allontanamento dei minorenni dalla famiglia di origine P.I.P.P.I. (Programma di interventi per la prevenzione dell'istituzionalizzazione) e l'attribuzione di tali risorse ai territori coinvolti nella sperimentazione per il tramite delle Regioni e delle Province Autonome sulla base di linee guida adottate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

VISTO il decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze n. 60405 del 6/8/2015, registrato dalla Corte dei Conti il data 13/08/2015, registrazione n. 2598, con il quale vengono apportate le necessarie variazioni di bilancio per poter trasferire agli aventi diritto le risorse previste dal Fondo nazionale per le politiche sociali 2015;

ACCERTATA la disponibilità finanziaria sul capitolo 3435 PG 31 "Spese per il funzionamento del servizio di informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e supporto tecnico relativo alla realizzazione di interventi a livello nazionale, regionale e locale per favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza", Missione 4 (24) - Programma 4.5 (24.12) iscritto nello stato di previsione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Centro di responsabilità n. 9 - "Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali" per l'anno finanziario 2015;

VISTA la legge 28 agosto 1997 n. 285, recante "Disposizioni per la promozione dei diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza", e in particolare l'articolo 8, comma 1, che prevede l'attivazione di un servizio di informazione, di promozione, di consulenza, di monitoraggio e di supporto tecnico per la realizzazione delle finalità della legge stessa;

VISTA la Raccomandazione della Commissione Europea del 20 febbraio 2013, "Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale", nella quale si raccomanda l'elaborazione di strategie integrate finalizzate, tra l'altro, a "Migliorare i servizi di assistenza alle famiglie e la qualità dei servizi di cura alternativa — Rafforzare i servizi sociali e i servizi di protezione destinati ai minori, in particolare in materia di prevenzione; aiutare le famiglie a sviluppare le loro competenze parentali evitando stigmatizzazioni e vigilare inoltre affinché i minori sottratti alla loro famiglia crescano in un ambiente corrispondente alle loro esigenze";



VISTI i Protocolli d'intesa tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e l'Università degli studi di Padova stipulati in data 29 dicembre 2010, 11 novembre 2011, 19 dicembre 2012, 22 ottobre 2013 e 18 dicembre 2014 per la realizzazione delle attività del Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.), per il consolidamento delle competenze acquisite dagli operatori coinvolti e per l'estensione del Programma agli ambiti territoriali ai sensi dell'art. 8, comma 3 lett. a), della legge 8 novembre 2000, n. 328;

VISTE le Linee guida per la presentazione da parte di Regioni e Province autonome di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione) adottate in data 22 ottobre 2013 e 6 ottobre 2014;

VISTO il Decreto del Direttore Generale n. 205 del 5 dicembre 2013 e il Decreto del Direttore Generale n. 234 del 2014 con i quali si approvano gli elenchi degli ambiti territoriali ammessi al finanziamento nazionale ai sensi rispettivamente del Decreto del Direttore Generale in data 22 ottobre 2013 e del Decreto del Direttore Generale in data 22 ottobre 2013 in data 6 ottobre 2014 ;

VISTI i risultati positivi raggiunti dalla prima e dalla seconda fase della sperimentazione del Programma e pubblicati nel n. 24 e nel numero 34 dei Quaderni della ricerca sociale, disponibili sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;

CONSIDERATA la necessità di estendere la sperimentazione del modello di intervento ad altri territori regionali o di consolidarne la sperimentazione nei territori già aderenti durante le sperimentazioni 2014 – 2015 e 2015 - 2016;

VISTO il decreto del Direttore Generale in data 5 agosto 2015 con il quale sono state adottate le Linee guida per la presentazione da parte di Regioni e Province Autonome di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione);

VISTO il Decreto del Direttore Generale n. 206 del 6 novembre 2015 con il quale si approva l'elenco degli ambiti territoriali ammessi al finanziamento nazionale ai sensi del Decreto del Direttore Generale in data 2015;

TUTTO QUANTO CIÒ PREMESSO SI STIPULA E SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Articolo 1 - Oggetto

Il presente Protocollo ha per oggetto la realizzazione dell'allargamento ai territori regionali della sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione) secondo quanto riportato nell'allegato A, parte integrante del presente Protocollo.

Articolo 2 - Impegni della Regione

La Regione si impegna a svolgere le attività di cui all'art. 1 nel rispetto degli obiettivi e dei



contenuti, nonché dei tempi, delle modalità organizzative e dei costi previsti nel programma medesimo.

Per la copertura dei costi delle attività di cui al comma precedente, la Regione utilizza il contributo di cui all'articolo 5, nonché garantisce il cofinanziamento per la residua quota del 20% dei costi totali. Non è ammesso il cofinanziamento attraverso la contribuzione in natura (personale - ad eccezione delle spese per lavoro straordinario -, locali, beni durevoli etc).

La Regione si impegna ad aderire al Comitato tecnico di coordinamento, di cui al successivo art. 4.

Articolo 3 - Modalità di realizzazione

La Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali provvederà alla supervisione e al coordinamento della realizzazione del programma, sia direttamente, sia avvalendosi della collaborazione e del supporto dell'Università degli studi di Padova e del Comitato di coordinamento di cui all'articolo 4.

Per la realizzazione delle attività di cui all'allegato A, la Regione, può avvalersi di soggetti esterni, nel rispetto delle vigenti disposizioni normative previdenziali, assicurative, fiscali, in tema di sicurezza sul lavoro e di pubblici appalti di beni e servizi.

Per una migliore esecuzione del Protocollo d'intesa, il Ministero può richiedere o autorizzare, entro il limite massimo dell'importo di cui all'art. 5, la variazione delle prestazioni e dei servizi previsti nel piano di attività purché non comportino maggiori oneri per la controparte.

Articolo 4 - Comitato tecnico di coordinamento

Al fine di determinare il piano esecutivo del programma, monitorarne lo sviluppo attuativo e orientare e supervisionare la realizzazione del rapporto finale, viene nominato con decreto del Direttore Generale per l'inclusione e le politiche sociali del Ministero un apposito Comitato tecnico di coordinamento presieduto dal medesimo Direttore Generale e composto da:

- un rappresentante del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, oltre al Presidente;
- un rappresentante dell'Università degli studi di Padova, in qualità di ente di supporto ai sensi dell'articolo 3;
- un rappresentante per ognuna delle Regioni/Province Autonome che hanno aderito al programma.

Articolo 5 - Importo ed esonero cauzionale

Per lo svolgimento delle attività di cui al presente Protocollo d'intesa, viene pattuito un contributo pari ad Euro 50.000,00 (cinquantamila/00) per ambito finanziato sulla base dell'allegata tabella (allegato C) e per un importo complessivo pari a Euro **200.000** (**duecentomila/00**).

La Regione viene esonerata dal prestare cauzione ai sensi dell'art. 54 del Regolamento per l'Amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato.

L'onere a carico del Ministero graverà sul cap. 3435 PG n. 31 "Spese per il funzionamento del servizio di informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e supporto tecnico relativo alla realizzazione di interventi a livello nazionale, regionale e locale per favorire la



promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza".

Ai fini della rendicontazione sull'utilizzo del contributo di cui al primo comma del presente articolo le voci di spesa ammissibili sono quelle relative alle attività di cui all'allegata ipotesi di costi (allegato B).

Verranno ritenute ammissibili unicamente le spese con le seguenti caratteristiche:

- strettamente connesse alle azioni progettuali previste dal programma;
- sostenute nel periodo compreso tra la data di sottoscrizione del presente Protocollo e la data del termine del programma;
- documentate con giustificativi originali e conformi alla normativa vigente in materia fiscale e contabile;
- registrate nella contabilità generale e specifica dei beneficiari.

Verranno ritenuti ammissibili, inoltre, i costi indiretti e non rendicontabili (ivi compresi amministrazione e management, ammortamenti, utenze, affitti, costi ordinari postali e delle telecomunicazioni, spese per acquisto di materiali d'ufficio e per il personale amministrativo, manutenzione, aggiornamento e utilizzo dei beni materiali e strumentali impiegati nelle attività in oggetto) fino ad un massimo del sette per cento dell'ammontare dei costi preventivati e/o rendicontati, sulla fattispecie di quanto previsto dall'art. 124 paragrafo 4 del regolamento finanziario della Commissione Europea No 966/2012 del 25 ottobre 2012.

Non sono in ogni caso ammissibili le seguenti spese:

- contributi in natura (personale, ad eccezione delle spese per lavoro straordinario, locali, beni durevoli, etc);
- ammortamento di beni esistenti.

Articolo 6 - Verifica dei risultati

Al termine delle attività la Regione consegna i risultati del programma al Direttore Generale per l'inclusione e le politiche sociali.

La verifica dei risultati in attuazione del presente Protocollo è affidata ad un'apposita commissione nominata dal Direttore Generale tra funzionari di comprovata esperienza.

Alla consegna dei lavori, alla Commissione di cui al comma precedente spetta il compito di verificare:

- a) la conformità delle attività realizzate dalla Regione alle previsioni del presente Protocollo d'intesa;
- b) la congruità della documentazione giustificativa di spesa prodotta dalla Regione;
- c) la relazione sui risultati del programma.

Articolo 7 - Modalità di liquidazione

Il Ministero procederà alla liquidazione delle spese sostenute nel limite massimo della quota di partecipazione a proprio carico di cui all'articolo 5.

Tale importo, non soggetto ad IVA ai sensi degli artt. 1 e 3 del DPR n. 633/72 e successive modificazioni ed integrazioni, sarà corrisposto, previo accertamento della disponibilità di cassa, dal Ministero alla Regione:

- per una quota pari al 50% del finanziamento accordato all'avvio delle attività, previa comunicazione della Regione o della Provincia Autonoma della costituzione e



convocazione del Gruppo regionale di cui all'allegato A;

- per una quota pari al 30% del finanziamento accordato, alla presentazione di un rapporto intermedio sulle attività svolte, previa verifica dell'inserimento dei dati al T0 da parte degli ambiti territoriali secondo le modalità previste dall'allegato A e dell'effettivo utilizzo di almeno il 75% della somma erogata all'avvio delle attività;
- per il restante 20%, e comunque al saldo, previa positive determinazioni della Commissione di cui all'art. 6, su presentazione di una relazione finale sulle attività svolte, previa verifica del corretto inserimento da parte degli ambiti territoriali dei dati al T2 secondo le modalità previste dall'allegato A, e di apposita richiesta completa della documentazione giustificativa delle spese sostenute per l'intero ammontare del finanziamento e di un prospetto riepilogativo delle spese a carico della quota di cofinanziamento regionale.

L'importo sarà accreditato sul Conto di Tesoreria unica Regione Puglia codice n. 046032 in essere presso il Banco di Napoli , IBAN IT38W0101004197100000046032

Articolo 8 - Inadempimenti e penali

In caso di grave inadempimento della Regione, il Ministero procederà al recupero del contributo concesso.

L'inadempimento è da ritenersi grave al verificarsi delle seguenti circostanze:

- a) carenza di organizzazione tale da pregiudicare la regolare realizzazione del progetto;
- b) adozione di iniziative non concordate con il Ministero tali da arrecare pregiudizio all'andamento del progetto ed al Ministero stesso.

La Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali contesterà alla Regione l'inadempimento entro 40 giorni dalla conoscenza da parte del Ministero del verificarsi dello stesso, concedendo ulteriori 10 giorni per eventuali controdeduzioni, decorsi i quali la Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali deciderà con provvedimento motivato.

Art. 9 - Utilizzazione dei risultati

Sulle informazioni ed i prodotti forniti in esecuzione del presente protocollo, il Ministero acquisisce pieno ed esclusivo diritto di utilizzazione degli stessi compreso quello di pubblicazione.

Il Ministero e la Regione definiscono congiuntamente un piano di diffusione dei risultati del programma di intervento con riferimento al territorio di competenza.

Articolo 10 - Responsabilità

La Regione si impegna ad operare nel pieno rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti.

Il Ministero non è responsabile per eventuali danni che possano derivare a terzi dalla gestione delle attività effettuate in modo non conforme agli articoli del presente Protocollo.

La Regione si impegna, in conseguenza, a sollevare il Ministero da qualsiasi danno, azione, spesa e costo che possano derivare da responsabilità dirette della Regione stessa.



Articolo 11 - Efficacia e modifiche

Il presente Protocollo d'Intesa è efficace nei confronti della Regione, nonché del Ministero, solo dopo l'approvazione degli organi di controllo ed il conseguente impegno della spesa. Il Ministero darà immediata informazione di quanto innanzi per permettere alla Regione di assumere gli adempimenti così come previsto nell'art. 1 del presente Protocollo d'Intesa.

Eventuali modifiche al presente Protocollo d'Intesa devono essere concordate tra le parti. Per ogni autorizzazione non prevista nel presente Protocollo d'intesa e da richiedersi preventivamente è delegata la dr.ssa Adriana Ciampa, dirigente della. Div. III Politiche per l'infanzia e l'adolescenza.

Articolo 12 - Clausola compromissoria

Per ogni controversia che possa insorgere in ordine alla validità, interpretazione, esecuzione o risoluzione del presente Protocollo, dopo un preliminare tentativo di soluzione in via conciliativa, sarà competente in via esclusiva il Foro di Roma ai sensi dell'art. 15 della legge 7 agosto 1990 n. 241.

Il presente atto, firmato digitalmente ai sensi del d. lgs. 159/06, è stipulato nell'interesse pubblico e l'eventuale registrazione su pubblici registri, per il caso d'uso, sarà a carico della parte che la richiede.

Il presente Protocollo di Intesa si compone di 12 articoli.

Roma,

Per il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Dott. Raffaele Tangorra

Per la Regione



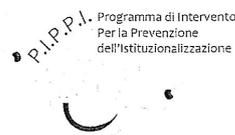
P.I.P.P.I. Programma di Intervento
Per la Prevenzione
dell'istituzionalizzazione

Allegato A

P.I.P.P.I.

*Estensione del programma agli
ambiti territoriali sociali*





PIANO DI LAVORO P.I.P.P.I. 2016-2017

Legenda:

- AT Ambito Territoriale
- EM Equipe multidisciplinare
- EEMM Equipes multidisciplinari
- FA Famiglia d'appoggio
- FC Famiglia appartenente al Gruppo di Confronto
- FT Famiglia target
- FFTT Famiglie target
- GS Gruppo Scientifico dell'Università di Padova
- GT Gruppo Territoriale inter-istituzionale che supporta il referente di ambito territoriale (RT) nelle scelte di fondo, nella governance dell'implementazione di P.I.P.P.I.
- GR Gruppo di coordinamento regionale che supporta il referente regionale (RR) nelle scelte di fondo e nella governance dell'implementazione di P.I.P.P.I.
- MLPS Ministero Lavoro e Politiche Sociali
- RPMonline: strumento informatico per Rilevare, Progettare, Monitorare la situazione di ogni famiglia
- RR Referente Regionale
- RT Referente di Ambito Territoriale

1. TEMPI

gennaio 2016 - giugno 2017

2. SOGGETTI

Soggetti attuatori: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Gruppo Scientifico dell'Università di Padova

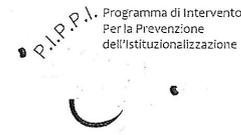
Soggetti/Ambiti territoriali (AT)

La presente proposta di adesione è aperta alle Regioni, per un massimo di 50 AT sociali su tutto il territorio nazionale.

Possono partecipare:

- ambiti territoriali (AT) sociali che non hanno mai partecipato alle precedenti sperimentazioni del Programma, espressamente individuati dalle Regioni in base alla effettiva presenza dei criteri di inclusione indicati al punto 4 del presente allegato. L'obiettivo è realizzare la prima implementazione del programma (Livello Base);
- ambiti territoriali (AT) sociali attualmente impegnati nella sperimentazione di P.I.P.P.I.3 e/o 4 (anni 2014-2016). L'obiettivo è consolidare il lavoro avviato, estendendo l'implementazione, piuttosto che di avviarla, a ulteriori 10 Famiglie Target (FFTT) (Livello Intermedio);
- ambiti territoriali (AT) sociali che hanno partecipato già ad almeno due fasi di





implementazione. L'obiettivo è di estendere l'implementazione a tutto l'AT, aumentando il numero delle FFTT di almeno 20 unità e degli operatori coinvolti per sperimentare delle condizioni di integrazione stabile del programma nei propri assetti organizzativi, rendendosi autonomi nella gestione (Livello Avanzato).

Soggetti/Famiglie

Per il Livello Base e il Livello Intermedio il programma prevede l'inclusione di **10 FFTT** con figli da 0 a 11 anni con cui avviare l'implementazione ed il coinvolgimento di un numero medio di 20 operatori per ambito, scelti con il criterio della multidisciplinarietà e della volontarietà, ossia fino ad un massimo di 4/5 EEMM.

Per il Livello Avanzato il programma prevede l'inclusione di **20 FFTT** con figli da 0 a 11 anni con cui avviare l'implementazione ed il coinvolgimento di ampi numeri di operatori per ambito, scelti con i criteri della multidisciplinarietà e della volontarietà.

3. RUOLO DELLE REGIONI

Al fine di consentire la migliore implementazione del Programma, le Regioni devono poter garantire le seguenti azioni:

<p>1. svolgere una funzione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - vigilanza rispetto alla effettiva presenza dei criteri di inclusione dichiarati dall'AT nella fase di richiesta di partecipazione al presente bando - vigilanza sulla piena attuazione, da parte di ogni AT aderente, delle azioni descritte nei paragrafi relativi all'Assistenza tecnica e scientifica del presente allegato e nei paragrafi che descrivono il piano di intervento e il piano di valutazione contenuti nel Quaderno di P.I.P.P.I. (guida del programma) - coordinamento amministrativo del Programma; - armonizzazione del contesto programmatorio e normativo regionale (Linee di Indirizzo, raccomandazioni, Delibere di settore e di finanziamento es. riparto annuale fondo sociale regionale ecc) con le azioni e i principi del programma P.I.P.P.I.
<p>2. incaricare un funzionario e/o dirigente stabilmente incardinato nella Direzione titolare della procedura relativa al programma (definito "referente regionale"), che garantisca in maniera stabile il coordinamento e la comunicazione fra AT aderenti, e con Ministero e GS, che possa partecipare alle attività formative a lui rivolte e ad assumere il ruolo, così come descritto nel par. 7.1.1c</p>
<p>3. garantire l'operatività del GR, così come descritto nel par. 7.1.1b nei tempi indicati (vd tab.1)</p>
<p>4. favorire il pieno coinvolgimento sia del livello politico che del livello dirigenziale per quanto riguarda le attività di loro competenza.</p>



4. CRITERI DI INCLUSIONE dei servizi negli ambiti territoriali

Fermo restando che ai fini della selezione degli ambiti i criteri di valutazione sono quelli identificati nel punto 9 delle Linee guida, di seguito si procede ad un maggiore dettaglio ed arricchimento dei medesimi criteri, al fine di rendere più agevole alle Regioni il compito di preselezionare i territori.

Si rinvia a quanto detto nelle Linee guida, punto 9, circa la sussistenza obbligatoria dei requisiti di cui ai seguenti punti 1 e 2, mentre i criteri di cui ai punti 3-8 consentiranno al MLPS e al GS di modulare la sperimentazione dell'intervento adattandolo alle caratteristiche dei territori aderenti.

I servizi aderenti all'implementazione:

1. sono titolari della funzione di protezione e cura nei confronti dei bambini e dei ragazzi
2. sono in condizione di individuare almeno una figura di assistente sociale esperto o altra figura professionale stabilmente incardinata nell'AT per lo svolgimento della funzione di coach, che possa partecipare alle attività formative e assumere il ruolo, come descritto nel par. 7.1.4
3. sono gestiti attraverso forme di unitarietà amministrativa, gestionale ed economica dall'AT
4. sono in condizione di mettere a disposizione un responsabile di servizio (definito referente di AT -RT-), che garantisca in maniera stabile la comunicazione fra servizi, famiglie, GT, Ministero e GS, che possa partecipare alle attività formative a lui rivolte e assumere il ruolo, come descritto nel par. 7.1.2c
5. dispongono di un nucleo interdisciplinare di professionisti (almeno: assistente sociale, psicologo e educatore professionale) sufficientemente stabile (vengono garantite le sostituzioni in caso di assenze prolungate) per costituire la cosiddetta EM responsabile di ogni FT (par. 7.1.3). Specificatamente, l'EM è in condizione di: <ul style="list-style-type: none"> - mettere a disposizione il tempo richiesto per partecipare alle attività formative obbligatorie previste dall'implementazione (par. 7.2) e a tutte le diverse attività relative all'implementazione - selezionare i nuclei famigliari da includere nell'implementazione in modo che rispondano effettivamente ai criteri di inclusione (par. 5)
6. sono in condizione di garantire adeguate dotazioni e tecnologie informatiche, quali la disponibilità di un numero sufficiente di postazioni collegate ad internet (almeno una ogni 2 professionisti

del nucleo interdisciplinare) e un collegamento a Internet in grado di supportare il lavoro della piattaforma Moodle
7. sono in condizione di garantire il pieno coinvolgimento sia del livello politico che del livello dirigenziale per quanto riguarda le attività di loro competenza. Tali livelli supportano fattivamente la partecipazione degli operatori alle diverse attività previste, garantendo che tali operatori dispongano dei tempi e degli strumenti necessari alla positiva realizzazione dell'implementazione, anche attraverso la costituzione di un Gruppo Territoriale (GT) di riferimento che garantisca queste funzioni (par.7.1.2b)
8. sono in condizione di garantire: <ul style="list-style-type: none"> - la costruzione complessiva dell'Assistenza tecnica, professionale e scientifica così come descritta nel par. 7; - a livello istituzionale, il coinvolgimento delle scuole in modo tale da favorire la partecipazione degli insegnanti. - la piena attuazione del piano di intervento e del piano di valutazione contenuti nel Quaderno di P.I.P.P.I.

5. CRITERI DI INCLUSIONE DELLE FAMIGLIE TARGET (FFTT)

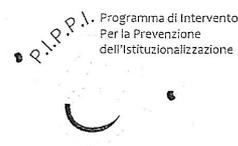
Il target di P.I.P.P.I. è costituito dalla negligenza familiare, quindi le FFTT non comprendono situazioni di bambini o ragazzi che vivono in situazione di abuso o di gravi forme di maltrattamento, ma sono costituite da:

1. bambini da 0 a 11 anni e dalle figure parentali di riferimento;
2. bambini per il cui sviluppo si sono create condizioni considerate come pregiudizievoli e "preoccupanti" dall'EM di riferimento, a ragione del fatto che vivono in famiglie all'interno delle quali le figure parentali sperimentano difficoltà consistenti e concrete a soddisfare i bisogni evolutivi dei bambini sul piano fisico, cognitivo, affettivo, psicologico ecc. Tale preoccupazione è evidenziabile grazie alla somministrazione dello strumento di pre-assessment utilizzato nella fase pre-implementazione al fine di identificare adeguatamente il target delle FFTT da includere nel programma;
3. bambini per cui l'EM di riferimento, sulla base dello strumento di preassessment, ha maturato l'orientamento generale di mantenerli in famiglia in quanto potrebbero positivamente beneficiare del sostegno intensivo e globale rivolto ai bambini stessi, ai genitori, alle reti sociali informali in cui vivono, previsto dal programma P.I.P.P.I.;
4. famiglie che ancora nutrono una positiva fiducia nell'intervento dei servizi.

Inoltre, innovando rispetto alle precedenti fasi della sperimentazione, sarà possibile utilizzare altri criteri:

1. famiglie per le quali è in corso un progetto di allontanamento dei figli, con le quali i servizi individuano le condizioni per avviare un programma di riunificazione familiare stabile al





- fine di favorire il rientro del bambino in famiglia e quindi ridurre i tempi di allontanamento esterno alla famiglia dei bambini (queste famiglie possono costituire mediamente il 20% delle famiglie incluse in ogni AT);
2. famiglie con figli da 11 a 14 anni (queste famiglie possono costituire mediamente il 20% delle famiglie incluse in ogni AT).

6. FASI, AZIONI, SOGGETTI E COMPITI

6.1. Livello Base

Il programma prevede un periodo di svolgimento di 18 mesi, suddiviso in tre fasi di lavoro, descritte di seguito e nella tab.1:

- **Pre implementazione**, gennaio 2016 - aprile 2016: costruzione delle condizioni organizzative, culturali, tecniche necessarie all'implementazione sia a livello regionale che di AT
- **Implementazione**, maggio 2016 - maggio 2017: realizzazione del programma con le famiglie
- **Post implementazione**, giugno 2017: documentazione, analisi sulle attività svolte, redazione rapporto di ricerca da inviare al Ministero da parte di ogni singolo AT.

I mesi da gennaio ad aprile 2016 sono dedicati alle azioni di preparazione all'implementazione da parte delle Regioni, degli ambiti territoriali (AT) aderenti e da parte del Gruppo Scientifico (GS) che ha il compito di garantire, accompagnare e monitorare l'implementazione del programma stesso.

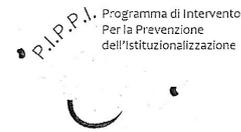
Nello specifico, ogni AT si impegna nella definizione dei rapporti inter-istituzionali per garantire il necessario supporto politico e tecnico-organizzativo per il coordinamento degli operatori dei diversi servizi (GT), nella realizzazione di una struttura di gestione (EM) per realizzare e monitorare l'intervento di presa in carico delle famiglie, in funzione dell'analisi dei bisogni e della progettazione per ogni FT, nella costruzione delle condizioni necessarie e ottimali per consentire l'avvio dei dispositivi, nella partecipazione alle diverse attività previste.

Da maggio 2016 a maggio 2017 è prevista l'implementazione del programma con le FFTT.

Il mese di giugno 2017 è dedicato alla elaborazione dei dati da parte dei singoli AT, in collaborazione con le Regioni, alla predisposizione e all'invio al MLPS del rapporto finale.

La rigorosità del programma prevede la necessità di dotarsi di strumenti di monitoraggio delle fasi di lavoro. Pertanto, alla fine di ogni fase, le Regioni, adeguatamente supportate dal Ministero e dal GS, sono tenute a monitorare l'effettiva realizzazione di tutte le azioni previste all'interno di ogni AT, anche attraverso l'invio al MLPS di un rapporto intermedio.

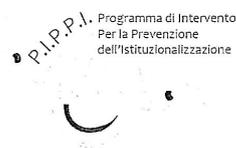




Tab. 1 Fasi, tempi e azioni, Livello Base

	Pre - Implementazione	2. Implementazione
	Gennaio- aprile 2016	Maggio 2016 - Maggio 2017
	<ul style="list-style-type: none"> individuazione RT individuazione e costituzione del GT attraverso l'avvio dei raccordi inter-istituzionali necessari all'attivazione dei dispositivi previsti dal programma iscrizione dei referenti, dei coach e dei componenti del GT nella piattaforma Moodle individuazione dei coach preassessment e individuazione delle FFTT individuazione e costituzione delle Équipe Multidisciplinari (EM) rispetto ad ogni gruppo familiare target incluso nel programma attivazione dispositivi di intervento avvio attività reperimento e formazione per famiglie d'appoggio partecipazione a tutte le attività formative previste per i diversi soggetti nella sezione "La struttura di formazione" 	<ul style="list-style-type: none"> implementazione del programma con le FFTT: primo e secondo assessment FT, progettazione, intervento attraverso dispositivi, raccolta dati attivazione e monitoraggio dispositivi realizzazione tutoraggi da parte dei coach a distanza e in presenza
		<ul style="list-style-type: none"> individuazione RR individuazione e costituzione del GR attraverso l'avvio dei raccordi inter-istituzionali necessari all'attivazione dei dispositivi previsti dal programma presentazione del programma a tutti gli stakeholders regionali e degli AT coinvolti azioni di coordinamento tecnico e amministrativo fra e con gli AT e con il MLPS partecipazione al Tavolo Tecnico di coordinamento nazionale partecipazione alle attività formative previste nella sezione "La struttura di formazione" iscrizione del RR, dei componenti del GR alla piattaforma Moodle collaborazione con il GS nell'organizzazione delle formazioni a livello regionale e di macro-ambito
		<ul style="list-style-type: none"> monitoraggio circa lo stato di implementazione del programma negli ambiti territoriali e supporto al superamento delle eventuali criticità collaborazione nell'organizzazione delle sessioni formative adempimento delle istruttorie amministrative ai fini della compilazione della nota di addebito da inviare al Ministero (relazione intermedia?) azioni di coordinamento tecnico e amministrativo fra e con gli AT gestione e realizzazione delle attività del GR





3. Post – implementazione	Giugno 2017	<ul style="list-style-type: none"> documentazione, raccolta dati, analisi sulle attività svolte, redazione rapporto finale di attività di AT 	<ul style="list-style-type: none"> documentazione, raccolta dati, analisi sulle attività svolte, redazione rapporto finale di attività di Regione
------------------------------	-------------	---	--

6.2. Livello Intermedio

Gli AT che hanno già avviato almeno 1 fase di implementazione in una delle edizioni precedenti del Programma e che, all'avvio delle fasi previste dal presente bando, si trovano nella condizione di poter documentare di aver effettivamente realizzato tutte le azioni previste nella fase di pre-implementazione, possono ridurre i tempi della fase di pre-implementazione per accedere più rapidamente alla fase 2 di Implementazione, utilizzando le risorse previste nel presente bando per estendere il tempo dell'implementazione (fase 2), il numero delle FFTT (ampliando a altre 10 FFTT) e delle EEMM.

Il programma prevede un periodo di svolgimento di 18 mesi, suddiviso in tre fasi di lavoro, descritte di seguito e nella tab.2:

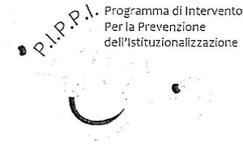
- **Implementazione**, gennaio 2016 - febbraio 2016: approfondimento e eventuale ridefinizione del lavoro di costruzione delle condizioni organizzative, culturali, tecniche necessarie all'implementazione
- **Implementazione**, marzo 2016 - maggio 2017: realizzazione del programma con le famiglie
- **Post implementazione**, giugno 2017: documentazione, analisi sulle attività svolte, redazione rapporto di ricerca da inviare al Ministero da parte di ogni singolo AT.

I mesi da gennaio a marzo 2016 sono dedicati alla continuazione del lavoro di preparazione all'implementazione. Nello specifico, ogni AT rimodula e/o consolida il proprio lavoro di definizione dei rapporti inter-istituzionali per garantire il necessario supporto politico-organizzativo al lavoro coordinato tra gli operatori dei diversi servizi (GT), conferma le EEMM esistenti e/o individua nuove EEMM per realizzare e monitorare l'intervento di presa in carico delle famiglie, conferma e/o ridefinisce le condizioni politico e tecnico-organizzative per consentire la continuazione dei dispositivi per le nuove FFTT, nella partecipazione alle diverse attività previste.

Da marzo 2016 a maggio 2017 è prevista l'implementazione del programma con le FFTT.

Il mese di giugno 2017 è dedicato alla elaborazione dei dati da parte dei singoli AT, in collaborazione con le Regioni, alla predisposizione e all'invio al MLPS del rapporto finale.

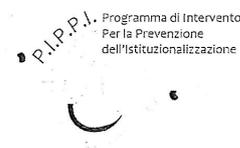




Tab. 2 Fasi, tempi e azioni, Livello Intermedio

Pre – Implementazione	Gennaio - Febbraio 2016	<ul style="list-style-type: none"> • convocazione del GT per consolidare raccordi inter-istituzionali necessari all’attivazione dei dispositivi previsti dal programma • iscrizione di eventuali nuovi soggetti nella piattaforma Moodle • individuazione di eventuali nuovi coach • preassessment e individuazione di nuove FFTT • individuazione e costituzione di nuove Équipe Multidisciplinari (EM) rispetto ad ogni gruppo familiare target incluso nel programma • consolidamento dispositivi di intervento • partecipazione a tutte le attività formative previste per i diversi soggetti nella sezione “La struttura di formazione” 	<ul style="list-style-type: none"> • Convocazione del GR per aggiornamento e presentazione del programma a tutti gli stakeholders regionali e degli AT coinvolti • azioni di coordinamento tecnico e amministrativo fra e con gli AT e con il MLPS
2. Implementazione	Marzo 2016 - Maggio 2017	<ul style="list-style-type: none"> • implementazione del programma con le FFTT: primo e secondo assessment FT, progettazione, intervento attraverso dispositivi, raccolta dati • monitoraggio dispositivi • realizzazione tutoraggi da parte dei coach a distanza e in presenza 	<ul style="list-style-type: none"> • monitoraggio circa lo stato di implementazione del programma negli ambiti territoriali e supporto al superamento delle eventuali criticità • collaborazione nell’organizzazione delle sessioni formative • adempimento delle istruttorie amministrative • azioni di coordinamento tecnico e amministrativo fra e con gli AT • gestione e realizzazione delle attività del GR
3. Post – implementazione	Giugno 2017	<ul style="list-style-type: none"> • documentazione, raccolta dati, analisi sulle attività svolte, redazione rapporto finale di attività di AT 	<ul style="list-style-type: none"> • documentazione, raccolta dati, analisi sulle attività svolte, redazione rapporto finale di attività di Regione





6.3. Livello Avanzato

Gli AT che hanno già partecipato a almeno 2 fasi di implementazione partecipano al livello Avanzato con l'obiettivo di estendere l'implementazione a tutto l'AT, aumentando il numero delle FFTT di almeno 20 unità (il contributo economico ministeriale a bambino sarà di conseguenza dimezzato) e degli operatori coinvolti per sperimentare delle condizioni di integrazione stabile del programma nei propri assetti organizzativi e, pertanto, per rendersi progressivamente autonomi nella gestione.

Il programma prevede un periodo di svolgimento di 18 mesi, suddiviso in tre fasi di lavoro, descritte di seguito e nella tab.3:

- **Pre-implementazione**, gennaio 2016 - febbraio 2016: approfondimento e eventuale ridefinizione delle condizioni organizzative, culturali, tecniche necessarie all'implementazione
- **Implementazione**, marzo 2016 - maggio 2017: realizzazione del programma con le famiglie
- **Post implementazione**, giugno 2017: documentazione, analisi sulle attività svolte, redazione rapporto di ricerca da inviare al Ministero da parte di ogni singolo AT.

Nel tempo di pre-implementazione ogni AT approfondisce e eventualmente ridefinisce il proprio lavoro di definizione dei rapporti inter-istituzionali per garantire il necessario supporto politico-organizzativo al lavoro coordinato tra gli operatori dei diversi servizi (GT), conferma le EEMM esistenti e/o individua nuove EEMM per realizzare e monitorare l'intervento di presa in carico delle famiglie, conferma e/o ridefinisce le condizioni tecnico-organizzative per consentire la continuazione dei dispositivi per le nuove FFTT, nella partecipazione alle diverse attività previste.

Da marzo 2016 a maggio 2017 è prevista l'implementazione del programma con le nuove FFTT. Il mese di giugno 2017 è dedicato alla elaborazione dei dati da parte dei singoli AT, in collaborazione con le Regioni, alla predisposizione e all'invio al MLPS del rapporto finale. Il risultato atteso è la definizione di protocolli di intesa attuabili e condivisi tra istituzioni e servizi finalizzati a garantire l'integrazione fra servizi sociali, sanitari e educativi oltre che dell'area della Giustizia minorile e l'uniformità del processo di segnalazione, valutazione e progettazione della situazione familiare di ogni bambino nell'area della negligenza.

L'introduzione, con il presente bando, del Livello Avanzato rappresenta un'occasione importante per sostenere, consolidare, mettere a sistema le diverse azioni del programma. In tale logica, sarà strategica la funzione che assumerà la Regione, attraverso il RR ed il GR, a supporto dell'implementazione complessiva ed in connessione con la programmazione regionale inter-settoriale (sociale, educativa, sanitaria, ecc.).

Tab. 3 Fasi, tempi e azioni, Livello Avanzato



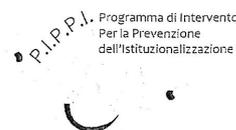
Pre - Implementazione	Gennaio- Febbraio 2016	<ul style="list-style-type: none"> convocazione del GT per consolidare raccordi inter-istituzionali necessari all'attivazione dei dispositivi previsti dal programma iscrizione dei referenti, dei coach e dei componenti del GT nella piattaforma Moodle individuazione di eventuali nuovi coach preassessment e individuazione delle FFTT individuazione e costituzione delle nuove Équipe Multidisciplinari (EM) rispetto ad ogni gruppo familiare target incluso nel programma consolidamento dispositivi di intervento partecipazione a tutte le attività formative previste per i diversi soggetti nella sezione "La struttura di formazione" 	<ul style="list-style-type: none"> Convocazione del GR per aggiornamento e presentazione del programma a tutti gli stakeholders regionali e degli AT coinvolti azioni di coordinamento tecnico e amministrativo fra e con gli AT e con il MLPS
	Marzo 2016 - Maggio 2017	<ul style="list-style-type: none"> implementazione del programma con le FFTT: primo e secondo assessment FT, progettazione, intervento attraverso dispositivi, raccolta dati t0 e t2 monitoraggio dispositivi realizzazione tutoraggi da parte dei coach a distanza e in presenza 	<ul style="list-style-type: none"> monitoraggio circa lo stato di implementazione del programma negli ambiti territoriali e supporto al superamento delle eventuali criticità collaborazione nell'organizzazione delle sessioni formative adempimento delle istruttorie amministrative azioni di coordinamento tecnico e amministrativo fra e con gli AT gestione e realizzazione delle attività del GR
3. Post - implementazione	Giugno 2017	<ul style="list-style-type: none"> documentazione, raccolta dati, analisi sulle attività svolte, redazione rapporto finale di attività di AT redazione protocolli di intesa...che integrino alcune procedure chiave di P.I.P.P.I. negli assetti organizzativi dell'AT 	<ul style="list-style-type: none"> documentazione, raccolta dati, analisi sulle attività svolte, redazione rapporto finale di attività di Regione

7. L'ASSISTENZA TECNICA E SCIENTIFICA DI P.I.P.P.I. (Il Support System)

Al fine di:

- sviluppare partnership collaborative fra famiglie e servizi, fra servizi e istituzioni diverse





all'interno dello stesso AT, fra Università, MLPS, Regioni e AT;

- implementare il programma in maniera fedele al metodo e ai principi e al contempo rispettosa dei contesti locali;
- garantire adeguata formazione ai professionisti coinvolti nella realizzazione e costante accompagnamento durante tutte le fasi di lavoro in vista di una loro progressiva autonomizzazione;

- valutare in maniera rigorosa ogni progetto di intervento con le FT e il programma nel suo complesso, per promuoverne la massima efficacia e sostenibilità;

P.I.P.P.I. ha costruito gradualmente un'Assistenza tecnica e scientifica, che viene presentata nel paragrafo che segue, che comprende e integra tra loro:

1. una struttura di gestione
2. una struttura di formazione
3. una struttura di ricerca.

7.1. La struttura di gestione

7.1.1a Regione e Province Autonome

Le Regioni e le Province Autonome hanno il compito di favorire complessivamente l'implementazione del programma, sensibilizzando, curando e attivando i collegamenti istituzionali necessari tra gli assessorati di competenza, in particolare tra i settori del sociale, della sanità, della scuola e della giustizia minorile.

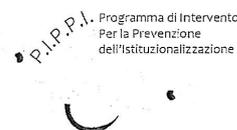
Esse garantiscono il regolare svolgimento delle azioni previste dal piano di lavoro, il rispetto della tempistica, e sono responsabili della rendicontazione economica. Al termine delle attività consegnano i risultati del programma al Direttore Generale per l'inclusione e le politiche sociali. Contribuiscono all'individuazione delle sedi degli eventi formativi di macro-ambito territoriale e all'organizzazione degli eventi formativi conseguentemente concordati con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Le Regioni nelle quali ha aderito al programma più di un AT istituiscono un tavolo di coordinamento regionale al fine di:

- sostenere e garantire il buon funzionamento del programma;
- attivare un continuo scambio di esperienze tra gli AT aderenti che favorisca la circolarità delle informazioni e l'appropriazione dei contenuti e del metodo e quindi l'autonomizzazione progressiva rispetto al programma;
- contribuire a diffondere la cultura del programma P.I.P.P.I. prevedendo momenti di sensibilizzazione, e/o restituzione degli esiti dell'implementazione, anche ad ambiti rimasti esclusi dalla possibilità di accedere al bando, ma interessati al programma;
- armonizzare il contesto programmatico e normativo regionale (Linee di Indirizzo, raccomandazioni, Delibere di settore e di finanziamento es. riparto annuale fondo sociale regionale ecc) con le azioni e i principi del programma P.I.P.P.I.

Esse svolgono complessivamente un ruolo di promozione e di sensibilizzazione delle tematiche relative alla promozione del benessere, prevenzione e cura a favore dell'infanzia e adolescenza e del sostegno alla genitorialità e a P.I.P.P.I. specificatamente.





7.1.1b. Il Gruppo di riferimento REGIONALE (GR)

In ogni Regione si costituisce un gruppo di *stakeholders* denominato **Gruppo di riferimento regionale** che concerta e risponde delle attività svolte nella Regione dato che il programma, in linea con la legislazione vigente e in particolare la L. 328/2000, richiede per sua natura una forte sinergia tra le componenti sociali, sanitarie, educative, scolastiche, del privato sociale che ruotano attorno alla famiglia negligente.

L'istituzione di un GT regionale diventa strumento di raccordo dei servizi interessati alla tematica con il compito di:

- promuovere e diffondere un approfondimento culturale rispetto a queste tematiche, attraverso momenti formativi, di scambio, di sostegno all'innovazione dell'approccio P.I.P.P.I., della metodologia e degli strumenti operativi adottati (RPMonline per la valutazione, la piattaforma Moodle per lo scambio di esperienze) favorendo momenti di approfondimento e confronto territoriali;
- migliorare le connessioni di sistema, tra i diversi assessorati e servizi, relativamente agli atti di indirizzo e di programmazione regionale;
- favorire il dialogo e promuovere la possibilità di accordi di livello macro con gli Organismi dell'Autorità Giudiziaria Minorile;
- monitorare le fasi e le azioni di implementazione del programma ed il rispetto dei criteri di selezione degli AT partecipanti al Bando;
- sostenere gli AT nell'implementazione del Programma, attraverso puntuali momenti di coordinamento e scambio sull'esperienza in corso;
- accompagnare la sperimentazione e raccoglierne le ricadute (monitoraggio) in termini di efficacia e appropriatezza degli interventi, in modo da poter tenere le connessioni tra quanto prevede la sperimentazione e i diversi dispositivi regionali in atto.

7.1.1c Il referente di Regione

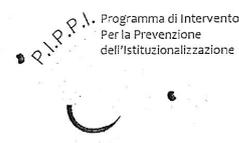
Ogni Regione individua 1 o 2 referenti del programma (il numero dipende dall'organizzazione e dalle scelte dell'amministrazione di competenza).

Il referente è una figura di importanza strategica per mantenere aperta e fluida la comunicazione fra tutti i livelli e i soggetti coinvolti nel programma. Nello specifico, a livello regionale, ha il compito:

- di riferimento sui contenuti della sperimentazione e di raccordo con i diversi assessorati di competenza e l'area della giustizia minorile
- di contribuire alla costruzione del GR e di garantirne l'attivazione, il funzionamento e il coordinamento
- di curare e mantenere la comunicazione con il GS, il Ministero, i Referenti di AT, tutti i diversi componenti e non del GR
- di partecipare alle attività informative e formative a lui rivolte
- di contribuire ad organizzare la partecipazione dei referenti di AT, dei coach, delle EEMM alle diverse attività formative di cui al par. 7.2
- partecipare al Tavolo di coordinamento nazionale del programma gestito dal MLPS

7.1.2a. Ambito Territoriale sociale (AT)





L'AT ha il compito di gestire il programma nella realizzazione di tutte le sue fasi e azioni, assicurando il rispetto dei contenuti indicati nel piano di lavoro e nel Quaderno di P.I.P.P.I. e della relativa tempistica. L'AT attiva il Gruppo Territoriale (GT) responsabile dell'implementazione del programma e facilita la costituzione e il funzionamento delle EEMM.

7.1.2b. Il Gruppo territoriale (GT) di AT

In ogni ambito territoriale si costituisce un gruppo di *stakeholders* denominato **Gruppo territoriale (GT)** che concerta e risponde delle attività svolte nel singolo AT, che organizza, monitora, sostiene le specifiche attività di programmazione, di monitoraggio e di valutazione di ogni singolo progetto di intervento e del programma nel suo insieme. Nello specifico tale gruppo:

- integra P.I.P.P.I. nell'organizzazione dell'AT;
- negozia con le parti politiche le questioni relative alle risorse umane e finanziarie;
- informa politici, amministratori, dirigenti, comunità locale sull'andamento delle attività;
- contribuisce alla selezione delle famiglie da includere;
- sostiene gli operatori che fanno parte delle EM;
- assicura la realizzazione del programma contribuendo alla messa in campo dei dispositivi;
- crea consenso sociale intorno al progetto.

Si riunisce in media 1 volta ogni 2/3 mesi.

Il GT, indicativamente, è rappresentativo di tutti gli attori che nell'AT collaborano ai processi di presa in carico dei bambini e delle famiglie vulnerabili, quindi, specificatamente, dovrebbe essere composto da:

- il responsabile del servizio che gestisce il progetto (il "referente territoriale" RT);
- uno o due rappresentanti del Comune (delle amministrazioni che aderiscono al progetto);
- i referenti dei servizi dell'Azienda Sanitaria direttamente coinvolti nei processi di presa in carico dei bambini in situazione di protezione e tutela;
- un referente del Centro per l'affido familiare;
- un referente amministrativo-politico;
- un referente del privato sociale (che collabora per la realizzazione del progetto);
- un referente della Giustizia minorile;
- un referente dell'Ufficio Scolastico Provinciale.

Altri partecipanti al GT, eventuali rappresentanti di altre amministrazioni/enti coinvolti, potranno essere individuati dal referente di AT. Il GT svolge una funzione politico-strategica che garantisce continuità dell'investimento, la presenza di tutti gli operatori all'implementazione (in particolare quelli delle Asl e della scuola), la possibilità di ricadute reali nel territorio del lavoro realizzato.

7.1.2c Il referente di AT

Ogni AT individua 1 o al massimo 2 referenti del programma (il numero dipende dal dimensionamento dell'AT e dai rapporti fra amministrazioni aderenti).

Il referente è una figura di importanza strategica per mantenere aperta e fluida la comunicazione fra tutti i livelli e i soggetti coinvolti nel programma (*link agent*). Nello specifico, all'interno di ogni AT, ha il compito:



- di riferimento sui contenuti della sperimentazione e di raccordo con le EEMM
- di contribuire alla costruzione del GT e di garantirne il funzionamento attraverso la funzione di coordinamento
- di curare e mantenere la comunicazione con il GS, il Ministero, il Referente Regionale, tutti i diversi referenti locali componenti e non del GT (es. eventuali referenti di Comune, Circonscrizione, responsabili dei servizi coinvolti, come Coordinatore Coop. Servizio di Educativa Domiciliare, dirigenti ASL, dirigenti scolastici, ecc.) e con diversi soggetti del privato sociale (es. associazioni che collaborano all'individuazione e formazione delle famiglie d'appoggio, ecc.)
- di organizzare e coordinare tutte le azioni previste dal programma
- di attivare e rendere disponibili nell'AT tutti i dispositivi previsti dal programma
- di facilitazione amministrativa
- di partecipare alle attività informative e formative a lui rivolte.

7.1.3 L'équipe multidisciplinare

Ogni singolo progetto d'intervento con ogni singola FT viene realizzato da un'équipe multidisciplinare (EM). Ciascuna EM ha il compito di realizzare il programma. L'EM svolge una funzione operativa che garantisce qualità, continuità e correttezza nei processi di presa in carico, nell'implementazione del processo e nell'utilizzo degli strumenti previsti dal programma.

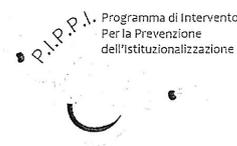
L'EM è quindi responsabile della realizzazione operativa del programma per tutta la sua durata. Orientativamente ogni EM è costituita da:

- operatore responsabile della FT;
- psicologo;
- assistente sociale;
- educatore domiciliare;
- pediatra di famiglia;
- persone (professionisti e no) appartenenti alla comunità, famiglie d'appoggio in primis;
- educatore di servizi educativi per la prima infanzia (es. nido) e/o insegnante dei bambini coinvolti;
- i membri della famiglia target.

Per ogni famiglia seguita in P.I.P.P.I. è chiaro da chi è composta l'EM (nome, cognome, funzione di ogni professionista e/o altro soggetto coinvolto).

I criteri generali che orientano la composizione dell'EM sono:

- l'interdisciplinarietà e l'integrazione fra le diverse figure professionali garantiscono efficacia al processo: per questo tutti i diversi professionisti che possono dare un apporto al processo di cambiamento della famiglia sono coinvolti;
- la famiglia target è soggetto dell'intervento: bambini e genitori hanno diritto di conoscere le decisioni che li riguardano e sono in grado, se messi nell'opportuna condizione, di contribuire positivamente a tale processo decisionale. Questo costituisce un fattore predittivo di efficacia: per ciò la famiglia prende parte alle riunioni in cui i professionisti valutano, progettano e/o prendono decisioni che la riguardano direttamente;



- i soggetti non professionisti che fanno parte della rete informale della famiglia (primi fra tutti le famiglie d'appoggio) possono essere risorse vitali nel processo di intervento: per questo la loro presenza è sollecitata e i loro pareri tenuti in considerazione all'interno dell'EM. L'EM inviterà dunque la famiglia di appoggio e/o altri soggetti non professionali a prendere parte ai lavori dell'EM stessa tutte le volte in cui questo si renda utile.

7.1.4 Il coach

Al fine di ampliare, rendere sostenibile il programma e soprattutto nella prospettiva di rendere autonomi gli AT nell'implementazione, si rende necessaria l'introduzione di una figura, il *coach*, che affianchi il referente in ogni AT.

Il *coaching*, metodologia ampiamente diffusa in ambito formativo all'interno soprattutto di organizzazioni complesse, ha il compito di aiutare il gruppo con cui lavora a "costruire senso" intorno alle pratiche professionali.

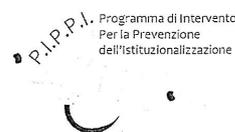
La scelta di introdurre la figura del *coach*, manager del cambiamento prodotto dall'implementazione del programma, risiede nella volontà di valorizzare l'esperienza personale e professionale degli operatori degli AT per garantire, da una parte l'acquisizione di competenze interne ai servizi in modo tale da rendere progressivamente autonomi gli AT dall'accompagnamento dei tutor del GS, dall'altra di favorire il processo di appropriazione del programma da parte dei servizi, rinforzando il lavoro di adattamento e traduzione di un modello generale alle diverse realtà in cui viene implementato, rispondendo alle problematiche professionali e organizzative che emergono durante il lavoro.

Ogni AT individua un minimo di 2 e un massimo di 3 coach, i quali metteranno a disposizione del gruppo, forti della propria conoscenza del contesto nel quale l'EM lavora, l'esperienza e le conoscenze acquisite durante la formazione, traducendo e adattando la metodologia alla realtà in cui opera.

Nello specifico, il coach:

- può essere un dirigente, un responsabile di unità operativa o un operatore. In ogni caso (ossia a prescindere dagli aspetti gerarchici) è nelle condizioni di svolgere il suo compito, in particolare il suo ruolo gode di una legittimazione istituzionale e dei tempi necessari (in media 3 giornate al mese, a seconda delle fasi del programma). Qualora il coach sia individuato fra gli operatori, il referente del programma avrà stabilito degli accordi con il dirigente del servizio nel quale il coach opera, finalizzati a garantire tali condizioni;
- ha un ruolo prevalentemente di accompagnamento delle EEMM nell'implementazione del programma (scelta delle FFTT, pre-assessment, tutoraggi, utilizzo degli strumenti, verifica delle compilazioni e dell'andamento dei progetti di ogni FT e dei dispositivi ecc.), non ha quindi un ruolo di natura gerarchica nei confronti delle EEMM, ma di natura tecnica;
- organizza (insieme al referente), calendarizza, prepara e conduce le giornate di tutoraggio in AT (par.7.2.5);
- partecipa alle giornate di formazione e tutoraggio (par.7.2.4) condotte dal GS dell'Università di Padova;
- è in costante contatto con il GS dell'Università di Padova;
- fa parte del GT cittadino.





7.1.5 Il Gruppo Scientifico (GS)

Il Gruppo Scientifico monitora la fedeltà al programma, l'integrità dello stesso e l'insieme del processo di implementazione, lavora per aumentare l'autonomia professionale dei singoli professionisti nell'implementazione dello stesso, garantendo il trasferimento delle metodologie e degli strumenti previsti nel piano di intervento e valutazione.

Compiti del gruppo scientifico dell'Università di Padova (GS) sono:

- strutturazione e revisione periodica del piano di azione e del piano di valutazione;
- predisposizione degli strumenti di progettazione, valutazione e intervento necessari;
- presentazione e formazione al programma di tutti i soggetti coinvolti;
- predisposizione del sito e della piattaforma per la messa a disposizione dei materiali e per la formazione e il tutoraggio a distanza;
- funzione di formazione e tutoraggio rispetto al programma nel suo complesso e all'utilizzo degli strumenti di progettazione e valutazione;
- funzione di accompagnamento in gruppo delle nuove pratiche ai coach;
- accompagnamento delle azioni per la valutazione di processo e di esito;
- raccolta e analisi dei dati;
- registrazione attività nei protocolli;
- contributo alla stesura dei rapporti di ricerca finali a livello regionale e di AT;
- stesura del rapporto complessivo di attività finale;
- presenza on line (attraverso piattaforma Moodle), telefonica e/o e-mail per i coach e i referenti di Regione e AT.

7.2. La struttura di formazione

P.I.P.P.I. non si propone di formare nuove figure professionali, ma di rimotivare, riqualificare, accompagnare le esistenti, formandole alle teorie, al metodo e agli strumenti previsti dal programma in modo che l'attività di implementazione costituisca anche un'occasione per formare risorse umane che divengano patrimonio stabile degli AT.

7.2.1 La formazione Base: Livello Base, Intermedio e Avanzato

La formazione si muove su 5 livelli, che si svolgeranno sia con modalità in presenza, sia attraverso un'integrazione con attività a distanza attraverso la piattaforma Moodle (e-learning).

Per i 3 gruppi, ci sono alcune differenze nella struttura di formazione, che si innestano però sulla struttura base, che è quella, illustrata di seguito, cui partecipano tutti i 5 Livelli (Base, Intermedio e Avanzato):

1. l'informazione e la formazione iniziale dei referenti di AT e di Regione e di 1, max. 2 componenti del GT di ambito al fine di strutturare le pre-condizioni e quindi di progettare il lavoro sui raccordi inter-istituzionali indispensabili alla realizzazione del programma, per la conoscenza degli strumenti di intervento, progettazione e valutazione;



P.I.P.P.I. Programma di Intervento
Per la Prevenzione
dell'Istituzionalizzazione

2. la formazione dei coach: il GS garantisce una specifica attività formativa iniziale sia a distanza che in presenza;
3. la formazione iniziale delle singole professionalità coinvolte nelle EEMM nei 4 macro-ambiti da parte del GS;
4. l'accompagnamento dei coach (definito tutoraggio dei coach) gestito dal GS a livello di macro-ambito;
5. l'accompagnamento delle EEMM (definito tutoraggio delle EEMM) in presenza e a distanza nel corso dell'implementazione, gestito dai coach locali.

La formazione di cui ai punti 1, 2, 3, 4 è a cura diretta del GS, i tutoraggi delle EEMM (punto 5) vengono invece gestiti dai coach appositamente formati (punto 2), in modo che ogni AT disponga nel tempo di professionalità formate che siano in grado di gestire autonomamente il programma.

Nel corso del I semestre 2016 è prevista pertanto un'estesa azione del GS rispetto alla formazione iniziale dei coach, e nel II semestre 2016 e nel I semestre 2017 un'azione continua e sistematica di accompagnamento (tutoraggio) volta alla loro autonomizzazione progressiva.

Nelle tabelle di seguito vengono presentate in sintesi le attività formative ai primi 3 livelli, obbligatorie per la partecipazione dell'AT al programma, per i tre gruppi individuati nel par.2. Ciò che differenzia i tre gruppi nell'accesso alle azioni formative descritte nei punti 1, 2, 3 è il numero di partecipanti cui sono accessibili le attività formative, come specificato nelle tabelle seguenti.

Tabella. 4 La struttura di formazione in sintesi. Gruppo B

Livello	Azione	Calendario	Numero massimo e tipologia figure	Sede
1. Informazione e formazione iniziale dei referenti e del GT di AT e di Regione	3 giornate in presenza per garantire informazione di base sul programma, sul piano di lavoro, la relativa programmazione, gli strumenti di monitoraggio. Obbligatoria.	Febbraio 2016	2 referenti di AT e 2 di Regione 2 soggetti per AT del GT + 2 soggetti per Regione del GR	Roma
2. Corso di formazione COACH (aperto anche ai RT)	2 sessioni in presenza per un totale di 5 giornate, precedute da 2 sessioni di lavoro a distanza sulla piattaforma Moodle. Obbligatoria per i coach. È consigliata la presenza dei RT.	Marzo - Aprile 2016	2 nuovi coach per AT	Università di Padova
3. Formazione iniziale degli	1 sessione a distanza in piattaforma Moodle	maggio / giugno 2016	Livello Base	Università di Padova



Tabella. 5
La formazione Avanzata: Livello Intermedio e Avanzato

Livello	Azione	Calendario	Numero massimo e tipologia figure	Sede
Aggiornamenti aggiornamenti aggiornamenti aggiornamenti	1 sessione di tre giorni in forma di laboratori ristretti, preceduta da 1 sessione a distanza in piattaforma Moodle. Facoltativa.	Novembre 2016	Max 4 professionisti per AT (possono essere anche coach)	Università di Padova

7.2.3 La formazione Avanzata: Livello Avanzato

Il Livello Avanzato partecipa alla stessa struttura di formazione prevista dai paragrafi 7.2.1 e 7.2.2. In più è garantita una sessione formativa aggiuntiva, su richiesta dell'AT al GS (Tabella 6), il quale può in alternativa strutturare questa attività in autonomia e/o con la Regione, di 1 giornata, per individuare le condizioni organizzative utili a strutturare la continuazione del lavoro sui raccordi inter-istituzionali e interprofessionali dopo la chiusura del programma nell'AT.

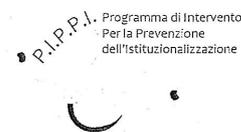
Tabella. 6
La formazione Avanzata: gruppo Avanzato2

Livello	Azione	Calendario	Numero massimo e tipologia figure	Sede
Aggiornamenti aggiornamenti aggiornamenti aggiornamenti aggiornamenti aggiornamenti	1 sessione di 1 giornata per definire le condizioni organizzative per strutturare la continuazione del lavoro sui raccordi inter-istituzionali e interprofessionali dopo la chiusura del programma nell'AT. Su richiesta dell'AT.	Nel primo semestre 2017	Il RT, i coach, il GT di AT e il RR	In AT

7.2.4 Attività di tutoraggio dei coach

Il GS dell'Università di Padova garantisce una forma di accompagnamento ai referenti e ai coach locali nella forma di 4 giornate all'anno in presenza (da realizzarsi per macro-ambiti territoriali) + 2 a distanza per ogni AT.

Garantisce inoltre 2 giornate (1 in presenza e 1 a distanza) nella fase 3 dell'implementazione su documentazione, raccolta e analisi dati.



operatori coinvolti nelle EEMM nei 4 macro-AT	1 sessione di 3 giornate in presenza. Obbligatoria.	<p>max 12 professionisti delle EEMM per AT (più 1 coach per AT)</p> <p><u>Livello Intermedio:</u> max 8 professionisti delle EEMM per AT</p> <p><u>Livello Avanzato:</u> max 8 professionisti delle EEMM per AT</p>	Roma.
---	---	---	-------

7.2.2 La formazione Avanzata: Livello Intermedio e Avanzato

I Livelli Intermedio e Avanzato partecipano alla stessa struttura di formazione Base prevista dal paragrafo 7.2.1 al fine di garantire la formazione iniziale a nuovi coach e a nuove EEMM (cfr. tabella 4).

In più, a questi 2 gruppi, è garantita una sessione formativa aggiuntiva, facoltativa (Tabella 5), al fine di rafforzare e approfondire le competenze relative alla gestione del metodo e dei dispositivi relativi al programma. Questa sessione è aperta ad un massimo di 4 professionisti per AT che possono essere coach e/o RT e/o operatori che abbiano già partecipato alla sessione 2 nel caso siano coach, alla sessione 3 nel caso siano operatori delle EEMM.

Nel caso in cui l'AT decida di non partecipare a questa sessione, potrà inviare fino ad un massimo di 12 operatori alla sessione di cui al punto 3 della tabella 4.



Accompagnamento ai Referenti Regionali: il GS dell'Università di Padova garantisce l'accompagnamento ai referenti regionali nella forma di informazione e formazione iniziale, di partecipazione ai momenti di monitoraggio del Tavolo Tecnico di coordinamento nazionale, di invito ad alcuni momenti di tutoraggio.

7.2.5 Attività di tutoraggio delle EEMM in AT

Il tutoraggio si configura come un'azione di accompagnamento gestita dai coach di AT che ha l'obiettivo di promuovere l'implementazione del programma in modo coerente ai principi irrinunciabili del programma, ma nello stesso tempo in una forma rispettosa delle esigenze, degli assetti organizzativi, delle risorse e dei vincoli che caratterizzano ogni singolo ambito territoriale e che nello stesso tempo sia in grado di valorizzarli compiutamente, nonché di svilupparli ulteriormente.

Nella conduzione dei tutoraggi vengono proposte in forma alternata due modalità complementari per la facilitazione dei processi comunicativi e decisionali nel gruppo di lavoro:

- la discussione e la verifica dei processi di relazione e di intervento messi in atto con le singole FFTT, in un tempo dedicato specificatamente ad ogni EM;
- il confronto plenario nel corso dell'incontro fra gli tutti operatori delle EEMM partecipanti all'implementazione, tramite la narrazione riflessiva da parte degli operatori delle situazioni delle FFTT e l'emersione/rielaborazione di questioni teoriche ed operative trasversali, che possano essere generalizzate in metapensiero collettivo nel gruppo. Tale formula allargata di partecipazione è funzionale in particolare nella transizione tra una fase e l'altra della sperimentazione, per il promemoria degli impegni e delle scadenze, per ribadire il senso e gli obiettivi della ricerca-azione, per raccogliere dubbi e difficoltà degli operatori e co-costruire delle direzioni di riflessione ed azione.

In entrambe le modalità, il tutoraggio si configura come uno spazio di dialogo tra ruoli e prospettive professionali tradizionalmente anche divergenti, per far emergere la loro comune finalità e ridurre le polarizzazioni, per costruire un lessico condiviso e per negoziare gli obiettivi e le strategie del progetto integrato a favore delle famiglie.

Numero medio di giornate di tutoraggio in presenza: minimo 1 ogni 2 mesi, pari a 6 giornate all'anno per ogni AT.

Attività di supporto al processo di apprendimento successiva alla prima sessione formativa:

Tutoraggio continuo a posteriori on line (attraverso forum): nella piattaforma Moodle dell'Università di Padova è aperto uno spazio di condivisione con forum generali e specifici sui temi della formazione.

La piattaforma rende possibile la condivisione di documenti e materiali sempre aggiornati e la discussione, sia all'interno del proprio AT e fra AT diversi, su temi specifici e generali pertinenti al lavoro di implementazione con le famiglie.



P.I.P.P.I. Programma di Intervento
Per la Prevenzione
dell'Istituzionalizzazione

Numero medio di giornate di tutoraggio online: 1 ogni 3 mesi, pari a 4 giornate all'anno per ogni ambito territoriale (a distanza).

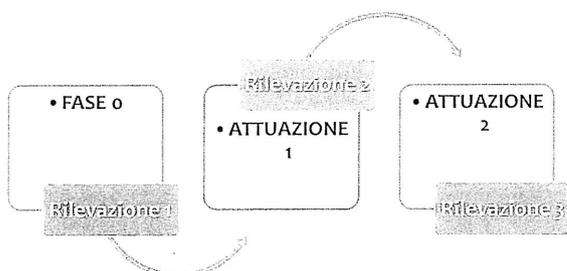
7.3. La struttura di ricerca

È condizione essenziale per la partecipazione al programma la disponibilità degli ambiti a collaborare alla raccolta delle informazioni per il monitoraggio dei processi e la valutazione degli esiti.

Come è possibile notare dalla Figura 1, gli strumenti di progettazione e valutazione degli esiti sono utilizzati per tre rilevazioni, in tre momenti successivi e diversi, a distanza di circa sei mesi gli uni dagli altri: a giugno 2016, a gennaio 2017 (rilevazione facoltativa) e a maggio 2017, denominati rispettivamente T₀, T₁ e T₂.

Nei due periodi che intercorrono tra la prima e la seconda rilevazione (tra T₀ e T₁) e tra la seconda e l'ultima (tra T₁ e T₂), gli operatori devono attuare i dispositivi previsti sulla base delle azioni sperimentali definite nei momenti di rilevazione precedente (T₀ e T₁).

Figura 1 Il percorso di ricerca del programma P.I.P.P.I.

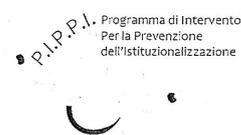


La possibilità di avere strumenti di conoscenza che documentino il rapporto tra il bisogno espresso dalla persona e la risposta fornita può essere utile per dare forma al lavoro sociale, al fine di renderlo verificabile, trasmissibile e comunicabile anche all'esterno.

A tale fine in letteratura (Marchesi *et al.*, 2011; Stame, 2001) sono riconoscibili numerosi metodi secondo cui effettuare la ricerca valutativa. Tra i più importanti approcci è possibile riconoscere:

- l'approccio *controfattuale* (Trivellato, 2009), risponde alla domanda “si sono ottenuti i risultati voluti? Gli effetti ottenuti sono stati causati dall'intervento?”. Questo tipo di analisi si concentra sulla differenza tra quanto è stato conseguito con l'intervento e quanto sarebbe accaduto senza l'intervento, nella situazione ipotetica (appunto “controfattuale”) in cui l'intervento non fosse avvenuto. “Il metodo controfattuale è adatto a valutare interventi semplici, con obiettivi chiari e linee guida per l'attuazione molto precise” (Stame,





2011, p. 25);

- l'approccio *basato sulla teoria* (Weiss, 1997) e l'approccio *realista* (Pawson, Tilley, 1997), rispondono entrambi alla domanda: "cosa è successo? Cosa ha funzionato meglio, dove, per chi e perché?". Questi modelli mettono in discussione il modo in cui nell'approccio contro fattuale (di derivazione positivista) non si indaga il nesso causale che sta dentro ogni ipotesi di cambiamento sottesa ai programmi. Diversi autori (Leone, 2009; Kazi, 2003; Stame, 2001, 2002), sottolineano l'importante apporto di questi nuovi modelli, che si sforzano di andare oltre la determinazione degli effetti di un programma, per indicare le teorie e i meccanismi che spiegano perché si ottengono determinati effetti, in quali circostanze e con chi;
- l'approccio *costruttivista/del processo sociale*, che risponde alle domande: "cosa è accaduto?", "quello che è accaduto è buono secondo i valori dei partecipanti all'intervento?" "come definire il successo dell'intervento in modo condiviso?". Il presupposto è che la realtà sociale sia complessa e più ricca di quanto descritto anche nei programmi più accurati e il fine è esplicitare eventuali conflitti tra gruppi di partecipanti per arrivare a una conoscenza più accurata e condivisa.

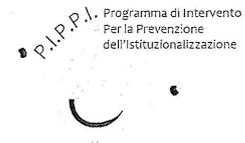
Se da un lato l'approccio controfattuale costituisce una risorsa essenziale per la valutazione delle politiche pubbliche poiché consente di dare misura del cambiamento che un modello di intervento produce rispetto ad altri, dall'altro esso non porta a riconoscere con precisione i nessi causa-effetto (ma solo a ipotizzarli), né ad attivare la comprensione dei processi che è necessaria a promuovere apprendimento e innovazione nei territori ed empowerment dei professionisti, condizioni indispensabili per la sostenibilità di P.I.P.P.I. nel tempo e per la capacità del programma di adattarsi alle specificità e ai mutamenti di ciascun contesto. All'interno del piano di valutazione di P.I.P.P.I., pertanto, l'approccio controfattuale è integrato con la valorizzazione di altri approcci (es. basato sulla teoria, costruttivista) che consentono di dare vita a quello che abbiamo definito *approccio partecipativo e trasformativo* alla valutazione (Serbati, Milani, 2013), in cui i dati vengono utilizzati per produrre un processo partecipato di riflessione e trasformazione al fine di "aprire la scatola nera dell'intervento", ossia di approfondire le conoscenze sul raggiungimento degli obiettivi, attraverso una comprensione di che cosa è efficace per arrivarvi.

Con tale finalità, dunque, la struttura della ricerca si svilupperà su 2 piani:

1. Piano dell'analisi pre-post: condotta con le Famiglie che costituiranno il gruppo Target con cui sperimentare e verificare l'efficacia del programma P.I.P.P.I.
2. Piano dell'analisi degli effetti: condotta con le Famiglie Target e con le Famiglie che costituiranno il gruppo Confronto per verificare l'efficacia rispetto al percorso tradizionale di accompagnamento dei servizi.

Nella fase 3 del programma, in ogni AT, anche per poter accedere all'erogazione del saldo del finanziamento, le singole EEMM sostenute dai coach e dal GS, sono chiamate a raccogliere i





dati emersi dal lavoro con ogni singola famiglia del gruppo target e di Controllo e puntualmente registrati attraverso gli strumenti messi a disposizione (in particolare attraverso il regolare utilizzo di RPMonline), per redigere un sintetico rapporto di ricerca complessivo sull'andamento delle 10 famiglie target incluse nel programma, da consegnare alla Regione. Ogni Regione avrà cura di consegnare il suo Rapporto al GS che stilerà a sua volta il Rapporto complessivo da inviare al Ministero entro giugno 2017.



Allegato B



P.I.P.P.I
Ipotesi costi per intervento diretto operatori

Gruppi genitori/bambini ¹	
Totale incontri	Costo totale ipotizzato
4 moduli da 5 incontri l'uno per un totale di 20 incontri	5000

Educativa domiciliare ²	
Ore totali	Costo totale ipotizzato
2080	50000

Progettazione e/o attività di équipe con la scuola	
Ore totali	Costo totale ipotizzato
300	7500

Totale 62.500³

¹Voce di costo comprensiva delle attività di conduzione di gruppi bambini/genitori, momenti formativi a livello locale o nazionale, sostegno psicologico – psicoterapeutico alle famiglie target, etc...)

² Voce di costo comprensiva delle attività di supervisione, partecipazione a riunioni di équipe e attività di coordinamento)

³ È ammissibile l'indicazione dei costi indiretti nel limite del 7% dell'importo generale (ovvero 4.375 €).



ALLEGATO C

Tabella ambiti territoriali ammessi al finanziamento ai sensi delle Linee Guida per la presentazione da parte di Regioni e Province autonome di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione) adottate con Decreto direttoriale della Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 78 del 5 agosto 2015.

n.	REGIONE	AMBITO PRINCIPALE
1	Abruzzo	ATS2 – Unione Comuni Val Vibrata
2	Basilicata	Ambito Potenza/Matera
3	Campania	A3 – Consorzio dei Servizi Sociali Alta Irpinia
4		B04 – Comune capofila Cerreto Sannita
5		N17 - Comune capofila Sant'Antimo
6		S2 – Comune capofila Cava dei Tirreni
7		S3 – Comune capofila Eboli
8	Emilia	Azienda USL di Rimini
9	Romagna	Distretto di Ravenna
10		Distretto di Ponente (PC)
11		Distretto di Carpi (MO)
12	Friuli Venezia Giulia	Servizio sociale dei comuni dell'ambito di Azzano Decimo
13	Lazio	Distretto socio sanitario RM D1
14		Distretto sociale della Bassa Sabina Rieti 2
15		Distretto assistenziale Frosinone A
16		Distretto socio sanitario RM F1
17		AIPES
18	Liguria	Ambito territoriale delle Conferenze dei Sindaci ASL 3 e 4
19		Ambito territoriale del DSS 19 Sarzana
20	Lombardia	Cernusco sul Naviglio
21		Gallarate
22		Garbagnate Milanese
23		Lecco
24		Lodi
25		Sondrio
26		Valseriana
27		Comune di Milano
28	Marche	A.T.S. n. 16 San Ginesio



ALLEGATO C

Tabella ambiti territoriali ammessi al finanziamento ai sensi delle Linee Guida per la presentazione da parte di Regioni e Province autonome di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione) adottate con Decreto direttoriale della Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 78 del 5 agosto 2015.

n.	REGIONE	AMBITO PRINCIPALE
1	Abruzzo	ATS2 – Unione Comuni Val Vibrata
2	Basilicata	Ambito Potenza/Matera
3	Campania	A3 – Consorzio dei Servizi Sociali Alta Irpinia
4		B04 – Comune capofila Cerreto Sannita
5		N17 - Comune capofila Sant'Antimo
6		S2 – Comune capofila Cava dei Tirreni
7		S3 – Comune capofila Eboli
8	Emilia	Azienda USL di Rimini
9	Romagna	Distretto di Ravenna
10		Distretto di Ponente (PC)
11		Distretto di Carpi (MO)
12	Friuli Venezia Giulia	Servizio sociale dei comuni dell'ambito di Azzano Decimo
13	Lazio	Distretto socio sanitario RM D1
14		Distretto sociale della Bassa Sabina Rieti 2
15		Distretto assistenziale Frosinone A
16		Distretto socio sanitario RM F1
17		AIPES
18	Liguria	Ambito territoriale delle Conferenze dei Sindaci ASL 3 e 4
19		Ambito territoriale del DSS 19 Sarzana
20	Lombardia	Cernusco sul Naviglio
21		Gallarate
22		Garbagnate Milanese
23		Lecco
24		Lodi
25		Sondrio
26		Valseriana
27		Comune di Milano
28	Marche	A.T.S. n. 16 San Ginesio



DD. n. 206 / 2015
6 Novembre 2015



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge 31 dicembre 2009 n. 196 recante "Legge di contabilità e finanza pubblica";

VISTA la legge 23 dicembre 2014, n. 190, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)";

VISTA la legge 23 dicembre 2014, n. 191, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017";

VISTO il D.P.C.M. del 9 settembre 2014, registrato dalla Corte dei Conti in data 29/10/2014, foglio 4897, con il quale al dott. Raffaele Michele Tangorra è stato conferito l'incarico di Direttore Generale della Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali;

VISTO il decreto interministeriale in data 4 maggio 2015, registrato alla Corte dei Conti il 25 giugno 2015, reg. prev. 2961, con il quale si è provveduto alla ripartizione delle risorse finanziarie del Fondo nazionale per le politiche sociali 2015;

VISTO, in particolare, l'art. 6 del summenzionato decreto interministeriale che prevede a valere sulla quota del Fondo nazionale per le politiche sociali destinata al Ministero del lavoro e delle politiche sociali il finanziamento, per almeno 3.000.000 di euro, di azioni volte al consolidamento e all'allargamento, nonché all'assistenza tecnica e scientifica, del programma di prevenzione dell'allontanamento dei minorenni dalla famiglia di origine P.I.P.P.I. (Programma di interventi per la prevenzione dell'istituzionalizzazione) e l'attribuzione di tali risorse ai territori coinvolti nella sperimentazione per il tramite delle Regioni e delle Province Autonome sulla base di linee guida adottate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

VISTO il decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze n. 60405 del 6/8/2015, registrato dalla Corte dei Conti il data 13/08/2015, registrazione n. 2598, con il quale vengono apportate le necessarie variazioni di bilancio per poter trasferire agli aventi diritto le risorse previste dal Fondo nazionale per le politiche sociali 2015;

ACCERTATA la disponibilità finanziaria sul capitolo 3435 PG 31 "Spese per il funzionamento del servizio di informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e supporto tecnico relativo alla realizzazione di interventi a livello nazionale, regionale e locale per favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza", Missione 4 (24) - Programma 4.5 (24.12) - iscritto nello stato di previsione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Centro di responsabilità n. 9 - "Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali" per l'anno finanziario 2015;

VISTA la legge 28 agosto 1997 n. 285, recante "Disposizioni per la promozione dei diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza", e in particolare l'articolo 8, comma 1, che prevede l'attivazione di un servizio di informazione, di promozione, di consulenza, di monitoraggio e di supporto tecnico per la realizzazione delle finalità della legge stessa;

VISTA la Raccomandazione della Commissione Europea del 20 febbraio 2013, "Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale", nella quale si raccomanda l'elaborazione di strategie integrate finalizzate, tra l'altro, a "Migliorare i servizi di assistenza alle famiglie e la qualità dei





*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali

servizi di cura alternativa — Rafforzare i servizi sociali e i servizi di protezione destinati ai minori, in particolare in materia di prevenzione; aiutare le famiglie a sviluppare le loro competenze parentali evitando stigmatizzazioni e vigilare inoltre affinché i minori sottratti alla loro famiglia crescano in un ambiente corrispondente alle loro esigenze”;

VISTI i Protocolli d'intesa tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e l'Università degli studi di Padova stipulati in data 29 dicembre 2010, 11 novembre 2011, 19 dicembre 2012, 22 ottobre 2013 e 18 dicembre 2014 per la realizzazione delle attività del Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.), per il consolidamento delle competenze acquisite dagli operatori coinvolti e per l'estensione del Programma agli ambiti territoriali ai sensi dell'art. 8, comma 3 lett. a), della legge 8 novembre 2000, n. 328;

VISTE le Linee guida per la presentazione da parte di Regioni e Province autonome di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione) adottate in data 22 ottobre 2013 e 6 ottobre 2014;

VISTO il Decreto del Direttore Generale n. 205 del 5 dicembre 2013 e il Decreto del Direttore Generale n. 234 del 2014 con i quali si approvano gli elenchi degli ambiti territoriali ammessi al finanziamento nazionale ai sensi rispettivamente del Decreto del Direttore Generale in data 22 ottobre 2013 e del Decreto del Direttore Generale in data 6 ottobre 2014;

VISTI i risultati positivi raggiunti dalla prima e dalla seconda fase della sperimentazione del Programma e pubblicati nel n. 24 e nel numero 34 dei Quaderni della ricerca sociale, disponibili sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;

CONSIDERATA la necessità di estendere la sperimentazione del modello di intervento ad altri territori regionali o di consolidarne la sperimentazione nei territori già aderenti durante le sperimentazioni 2014 – 2015 e 2015 - 2016;

VISTO il decreto del Direttore Generale in data 5 agosto 2015 con il quale sono state adottate le Linee guida per la presentazione da parte di Regioni e Province Autonome di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione);

VISTO, in particolare, il punto 9 delle citate Linee guida che prevede l'istituzione di un'apposita Commissione per la valutazione delle proposte nominata dal Direttore Generale per l'inclusione sociale e le politiche sociali;

VISTO il Decreto Direttoriale n. 194 del 28 ottobre 2015, con il quale è stata istituita la Commissione di valutazione delle proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione) presentate ai sensi delle Linee Guida del 5 agosto 2015;

VISTO il verbale della Commissione di valutazione, trasmesso con nota n. 7431 del 4 novembre 2015;

VISTO, in particolare, l'elenco degli ambiti territoriali ammessi al finanziamento nazionale predisposto ed approvato definitivamente dalla Commissione stessa nella seduta del 4 novembre 2015;





*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali

DECRETA

ARTICOLO 1

1. Per quanto in premessa indicato, si approva l'elenco degli ambiti territoriali ammessi al finanziamento nazionale ai sensi del Decreto del Direttore Generale in data 6 ottobre 2014 con il quale sono state adottate le Linee guida per la presentazione da parte di Regioni e Province Autonome di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione), di cui all'allegata tabella che costituisce parte integrante del presente Decreto.

ARTICOLO 2

1. Si autorizza il finanziamento per un importo complessivo di € 2.800.000,00 secondo la ripartizione evidenziata nell'elenco che segue.

n.	Regione	Ambiti finanziati	Quota finanziamento
1	Regione Abruzzo	1	€ 50.000
2	Regione Basilicata	1	€ 50.000
4	Regione Campania	5	€ 250.000
5	Regione Emilia Romagna	4	€ 200.000
6	Regione Friuli Venezia Giulia	1	€ 50.000
7	Regione Lazio	5	€ 250.000
8	Regione Liguria	2	€ 100.000
9	Regione Lombardia	8	€ 400.000
10	Regione Marche	2	€ 100.000
11	Regione Molise	1	€ 50.000
12	Regione Piemonte	4	€ 200.000
13	Provincia Autonoma di Trento	1	€ 50.000
13	Regione Puglia	4	€ 200.000
14	Regione Sardegna	2	€ 100.000
15	Regione Sicilia	5	€ 250.000
16	Regione Toscana	4	€ 200.000
17	Regione Umbria	1	€ 50.000
18	Regione Veneto	5	€ 250.000





*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali

2. La relativa spesa graverà per euro 2.800.000,00 sul capitolo 3435 PG 31 "Spese per il funzionamento del servizio di informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e supporto tecnico relativo alla realizzazione di interventi a livello nazionale, regionale e locale per favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza", Missione 4 (24) - Programma 4.5 (24.12) - iscritto nello stato di previsione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Centro di responsabilità n. 9 - "Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali" per l'anno finanziario 2015.

Il presente decreto sarà trasmesso agli Organi di controllo per gli adempimenti di competenza.

Roma, 06 NOV. 2015

Raffaele Tangorra



ALLEGATO

Tabella ambiti territoriali ammessi al finanziamento ai sensi delle Linee Guida per la presentazione da parte di Regioni e Province autonome di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione) adottate con Decreto direttoriale della Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 78 del 5 agosto 2015.

n.	REGIONE	AMBITO PRINCIPALE
1	Abruzzo	ATS2 – Unione Comuni Val Vibrata
2	Basilicata	Ambito Potenza/Matera
3	Campania	A3 – Consorzio dei Servizi Sociali Alta Irpinia
4		B04 – Comune capofila Cerreto Sannita
5		N17 - Comune capofila Sant'Antimo
6		S2 – Comune capofila Cava dei Tirreni
7		S3 – Comune capofila Eboli
8	Emilia	Azienda USL di Rimini
9	Romagna	Distretto di Ravenna
10		Distretto di Ponente (PC)
11		Distretto di Carpi (MO)
12	Friuli Venezia Giulia	Servizio sociale dei comuni dell'ambito di Azzano Decimo
13	Lazio	Distretto socio sanitario RM D1
14		Distretto sociale della Bassa Sabina Rieti 2
15		Distretto assistenziale Frosinone A
16		Distretto socio sanitario RM F1
17		AIPES
18	Liguria	Ambito territoriale delle Conferenze dei Sindaci ASL 3 e 4
19		Ambito territoriale del DSS 19 Sarzana
20	Lombardia	Cernusco sul Naviglio
21		Gallarate
22		Garbagnate Milanese
23		Lecco
24		Lodi
25		Sondrio
26		Valseriana
27		Comune di Milano
28	Marche	A.T.S. n. 16 San Ginesio



29		A.T.S. n. 9 Jesi
30	Molise	ATS di Riccia - Boiano
31	Piemonte	Città di Torino
32		Consorzio Monviso solidale - Fossano
33		ASL Alessandria Servizio socio assistenziale distretto di Casale Monferrato
34		Consorzio IRIS - Biella
35	Provincia Autonoma di Trento	Comuni di Trento e Rovereto
36	Puglia	Bari
37		Brindisi
38		Foggia
39		Galatina
40	Sardegna	Plus Cagliari Città
41		Plus di Nuoro
42	Sicilia	Distretto socio sanitario D5 capofila comune di Licata
43		Distretto socio sanitario D25 capofila comune di Lipari
44		Distretto socio sanitario D44 capofila comune di Ragusa
45		Distretto socio sanitario D52 capofila comune di Marsala
46		Distretto socio sanitario D9 Capofila Comune di Taormina
47	Toscana	Società della Salute Bassa Val di Cecina
48		Zona socio sanitaria Apuane
49		Comune di Firenze
50		Società della Salute Pratese e dell'Amiata Grossetana – Ambito inter - zonale
51	Umbria	Zona sociale 3 (Assisi) in collaborazione con zona sociale 8 (Foligno) e zona sociale 9 (Spoleto)
52	Veneto	Azienda ULSS 9 Treviso
53		Azienda ULSS 10 Veneto Orientale
54		Azienda ULSS 4 – Alto Vicentino
55		Comune di Venezia (città riservataria ex l. 285)
56		Azienda ULSS 3 – Bassano del Grappa



CONVENZIONE TRA LA REGIONE PUGLIA E GLI AMBITI TERRITORIALI DI BARI, FOGGIA E GALATINA PER LA SPERIMENTAZIONE DEL PROGRAMMA DI INTERVENTO DENOMINATO P.I.P.P.I. PER LA PREVENZIONE DELL'ISTITUZIONALIZZAZIONE DEI MINORI.

L'anno 2016 il giorno _____ del mese di _____

TRA

Regione Puglia con sede in Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari - C.F. 80017210727, attualmente rappresentata dalla dott.ssa Francesca Zampano, nata ad Atripalda (AV) il 1°.12.1974 e domiciliata presso la sede dell'Ente di Via G. Gentile, 52 Bari, nella qualità di Dirigente della Sezione Promozione della Salute e del Benessere, ai sensi della D.G.R. n. 1176/ del 29.7.2016, autorizzata ad impegnare legalmente e formalmente la Regione Puglia per il presente atto ai sensi della deliberazione di Giunta Regionale n. _____ del _____.2016

E

Gli Ambiti territoriali di:

- **Bari**, con sede legale in Corso Vittorio Emanuele, 84-70122 Bari, C.F. 80015010723, rappresentato da _____, nato il _____ a _____ e domiciliato presso la sede dell'Ente, il quale interviene nella sua qualità di Rappresentante legale;
- **Foggia**, con sede legale in Via _____ - _____, C.F. _____, rappresentato da _____, nato/a il _____ a _____ e domiciliato/a presso la sede dell'Ente, il/la quale interviene nella sua qualità di Rappresentante legale;
- **Galatina**, con sede legale in Via _____ - _____, C.F. _____, rappresentato da _____, nato/a il _____ a _____ e domiciliato/a presso la sede dell'Ente, il/la quale interviene nella sua qualità di Rappresentante legale

PREMESSO CHE

- la Legge 184/1983, così come modificata dalla Legge 149/2001, ha sancito il diritto del minore a vivere nella propria famiglia, stabilendo al contempo che i servizi pubblici competenti attivino tutti gli interventi necessari quando questa non sia in grado di assolvere alle proprie funzioni, orientando quindi il proprio lavoro sulle potenzialità del nucleo e sulle possibilità di evitare l'allontanamento dei figli;
- l'art. 25 della Legge regionale n. 19/2006 prevede l'adozione di politiche per il sostegno dell'educazione e della crescita dei minori;
- il III Piano Regionale delle Politiche Sociali 2013-2015, approvato con la deliberazione di Giunta Regionale n. 1534 del 3.8.2013 che al Capo II "Le Politiche regionali per l'Inclusione Sociale" - 2.3.4 "Sostenere la genitorialità e tutelare i diritti dei minori" prevede *"La creazione di servizi a supporto delle responsabilità genitoriali, della relazione genitori-figli, della tutela dei diritti dei minori"...."Nell'ottica di prevenire il disagio minorile, sostenendo i bisogni di crescita e i compiti di sviluppo di bambini e adolescenti, nel prossimo triennio si dovranno consolidare le attività dei centri diurni e dell'assistenza educativa domiciliare, anche al fine di prevenire le situazioni di allontanamento dal nucleo familiare, garantendo, dove possibile, il diritto del minore ad avere una famiglia". Tra gli obiettivi tematici, prevede, inoltre, di "Potenziare l'assistenza domiciliare educativa quale efficace forma di intervento a favore sia dei bisogni di crescita dei soggetti minori d'età, sia per le opportunità che offre di intervenire sull'intero sistema familiare attraverso percorsi e processi condivisi, capaci di determinare cambiamento e crescita di tutti i membri del nucleo familiare".*



CONSIDERATO CHE

- con Decreti della Direzione Generale per l'Inclusione e le politiche sociali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 123/2013 e n. 164/2014 sono state adottate le Linee guida per la presentazione da parte di Regioni e Province autonome di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. - Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione;
- con Decreti della Direzione Generale per l'Inclusione e le politiche sociali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 205/2013 e n. 234/2014 sono stati approvati gli elenchi degli ambiti territoriali ammessi al finanziamento nazionale;
- il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (d'ora in poi "Ministero") ha emanato il Decreto Direttoriale n. 78 del 5 agosto 2015 per l'adozione delle "Linee guida per la presentazione da parte delle Regioni e delle Province Autonome di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. – Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (d'ora in poi "Programma PIPPI");
- lo stesso Ministero con le Linee guida di cui al Decreto Direttoriale n. 78/2015 ha assunto l'obiettivo di estendere il programma ai nuovi ambiti territoriali che possano assumere l'impegno di creare le condizioni organizzative e tecnico-professionali che consentano l'implementazione dello stesso, possibilmente massimizzandone l'efficacia ovvero di consolidarne l'implementazione nei territori che l'hanno già sperimentato;
- la Regione Puglia ha aderito al "Programma PIPPI" attraverso l'invio, al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali, in data 2.10.2015, da parte della Dirigente del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità della "Proposta di adesione alla sperimentazione del Programma P.I.P.P.I." con l'indicazione degli Ambiti territoriali da coinvolgere nella sperimentazione per l'implementazione del Programma e relativo Formulario, di cui si è dato atto, fra l'altro, con la deliberazione di Giunta Regionale n. _____ del _____;
- con Decreto della Direzione Generale per l'Inclusione e le politiche sociali n. 206 del 6.11.2015 è stato approvato l'elenco degli Ambiti territoriali ammessi al finanziamento nazionale, ai sensi delle predette Linee guida di cui al Decreto Direttoriale n. 78/2015, considerata la necessità di consolidare la sperimentazione del modello di intervento nei territori già aderenti durante la sperimentazione 2014-2015 e/o di estendere la sperimentazione ad altri territori;
- il Protocollo di Intesa proposto dal Ministero per l'attuazione del "Programma PIPPI" è stato sottoscritto digitalmente dalle parti in data 3.12/16.12.2015 e ratificato con la medesima deliberazione di Giunta Regionale n. _____ del _____;
- con il richiamato Decreto direttoriale n. 206/2015 sono stati individuati dal Ministero quali Ambiti da coinvolgere nel "Programma PIPPI" gli Ambiti territoriali di Bari, Brindisi, Foggia e Galatina;
- l'Ambito territoriale di Brindisi con nota n 39194 del 19.5.2016 ha presentato formale rinuncia alla realizzazione del Programma PIPPI – anni 2016-2017, trasmessa al Ministero con nota AOO_082/3382 del 17.5.2016;
- pertanto, gli Ambiti territoriali che partecipano al Programma PIPPI5 sono gli Ambiti di Bari, Foggia e Galatina, per un importo complessivo di € 150.000,00 nell'ambito del finanziamento autorizzato con il predetto Decreto direttoriale n. 206/2015 pari ad € 200.000,00;



- l'Ambito territoriale di Gioia, quale Ambito ammesso al finanziamento del Programma PIPPI4 di cui alla D.G.R. n. 447/2015 e D.G.R. n. 587/2015, con nota n. 002115 del 26.1.2016, debitamente motivata, ha richiesto lo spostamento della realizzazione del Programma dall'annualità PIPPI 4 a PIPPI 5; detta richiesta, trasmessa con nota n. 802 del 3.2.2016 al Ministero - Direzione Generale per l'Inclusione e le politiche sociali per l'autorizzazione, è stata accolta dalla Direzione Generale e riscontrata con nota n. 00726 del 5.2.2016.

SI STIPULA E SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Art. 1

Oggetto della Convenzione

Costituisce oggetto della presente Convenzione la collaborazione tra la Regione Puglia (d'ora in poi "Regione") e gli Ambiti territoriali di Bari, Foggia e Galatina (d'ora in poi "Ambiti"), ai fini della sperimentazione del "Programma PIPPI 5".

Attraverso la sperimentazione di cui al punto precedente si intendono promuovere pratiche innovative di intervento nei confronti delle famiglie negligenti con figli da 0 ad 11 anni, per ridurre il rischio di allontanamento dei minori e per sostenere una genitorialità positiva. A tal fine, la sperimentazione di cui si tratta segue il modello di intervento, la tempistica, le azioni e la *governance* individuati negli atti amministrativi e nei documenti tecnico-scientifici correlati adottati dal Ministero e trasmessi alle Regioni e Province Autonome aderenti.

Art. 2

Documentazione di riferimento

La documentazione ministeriale riferita al "Programma PIPPI" è costituita, in particolare, da:

1. "Linee Guida per la presentazione da parte delle Regione e delle Province autonome di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I.", di cui al Decreto n. 78 del 05.08.2015 della Direzione Generale per l'Inclusione e le politiche sociali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;
2. Protocollo d'Intesa, sottoscritto digitalmente tra Regione Puglia e Ministero, in data 3.12/16.12.2015 e ratificato con D.G.R. n. _____ del _____ unitamente agli allegati, di seguito indicati, costituenti parte integrante e sostanziale dello stesso (d'ora in poi "Protocollo d'Intesa") e al richiamato Decreto Direttoriale n. 206/2015:
 - Allegato A "P.I.P.P.I. Estensione del programma agli ambiti territoriali sociali";
 - Allegato B "P.I.P.P.I. Ipotesi costi per intervento diretto operatori";
 - Allegato C "Elenco Regioni – Ambiti finanziati";
 - Decreto 206/2015 graduatoria P.I.P.P.I. 5;
3. "Struttura di Governance e Piano di lavoro PIPPI 2016 – 2017", prodotto, per conto del Ministero, dal Laboratorio di Ricerca ed Intervento in Educazione Familiare dell'Università di Padova, soggetto tecnico scientifico incaricato dell'attuazione del Programma PIPPI.



Art. 3
Impegni delle parti

Per il raggiungimento delle finalità e degli obiettivi previsti dal "Programma PIPPI" le parti si impegnano a riferirsi alle funzioni ed alle azioni declinate nei documenti di riferimento citati all'articolo 2.

Le parti si impegnano, in particolare, a realizzare i compiti di seguito elencati.

La Regione assicura:

- il coordinamento generale del programma, finalizzato a favorire l'implementazione dello stesso, a curare ed attivare i collegamenti istituzionali necessari e a promuovere le tematiche e le azioni connesse;
- la vigilanza sul regolare svolgimento delle azioni previste dal programma, sul rispetto della tempistica e della regolare produzione del materiale necessario alla stesura delle relazioni ed alla rendicontazione dell' utilizzo delle risorse assegnate agli Ambiti;
- attraverso la figura del Referente regionale, la cura dei rapporti con il Ministero, il mantenimento dei necessari collegamenti con il Gruppo Scientifico dell'Università di Padova e con gli Ambiti, la facilitazione degli iter amministrativi e la diffusione tra i vari livelli istituzionali e tra i servizi degli Ambiti delle finalità e dei contenuti della sperimentazione:
- l'adozione degli atti amministrativi necessari alla regolare erogazione delle risorse assegnate agli Ambiti, secondo quanto previsto dall'articolo 7 del Protocollo d'Intesa, e comunque tutti i provvedimenti che possano facilitare la piena partecipazione dei servizi territoriali interessati alla concreta realizzazione del programma;
- l'individuazione e la realizzazione di modalità per attivare occasioni di incontri periodici con i Referenti degli Ambiti, per la verifica delle fasi di avanzamento del programma e per la condivisione dei risultati raggiunti;
- la partecipazione agli eventi formativi programmati, nonché ai percorsi di sensibilizzazione e informazione sulle finalità ed i contenuti del programma e di diffusione dei risultati;
- la promozione, ai fini degli adempimenti previsti dall'articolo 6 del Protocollo d'Intesa, di adeguate modalità e strumenti per la raccolta e la documentazione dei materiali prodotti, con particolare attenzione ai risultati conseguiti;
- la definizione, di concerto con il Ministero, ai sensi dell'articolo 9 del Protocollo d'Intesa, di un piano di diffusione dei risultati del programma.

Ogni Ambito assicura:

- la realizzazione di tutte le fasi e le azioni previste dal programma, nel rispetto delle modalità e della tempistica declinata nei documenti di riferimenti e, in particolare, nell'Allegato 1 del Protocollo d'Intesa, nonché di altri ed eventuali atti di indirizzo e/o linee guida prodotte e trasmesse dal Ministero;
- l'attivazione dei livelli di coordinamento territoriali e delle figure professionali funzionali alla piena attuazione del programma:
 - il Gruppo Territoriale di Ambito;
 - il Referente di Ambito
 - le équipe multidisciplinari
 - due o più coach;
- l'individuazione ed il coinvolgimento di dieci famiglie target, secondo i criteri definiti nell'Allegato 1 del Protocollo d'Intesa;
- la programmazione e l'attuazione, attraverso le équipe multidisciplinari, dei progetti di intervento sulle famiglie e sui minori, garantendo qualità, correttezza e continuità ai processi di presa in carico e utilizzando i dispositivi e gli interventi previsti dal programma, con particolare riferimento a quanto riportato nell'Allegato B del Protocollo d'Intesa:



- gruppi genitori-bambini;
- educativa domiciliare;
- attività di équipe con la scuola;
- attraverso la figura del Referente di Ambito Territoriale, la comunicazione e la circolazione delle informazioni tra tutti i soggetti ed i livelli istituzionali coinvolti, curando anche il raccordo ed in coordinamento con la Regione, il Ministero e il Gruppo Scientifico dell'Università di Padova;
- la partecipazione delle figure professionali coinvolte agli eventi formativi programmati, in particolare per quanto attiene le figure dei coach che sono chiamati a svolgere funzioni di accompagnamento e tutoraggio nei confronti degli operatori che costituiscono le équipe multidisciplinari;
- la raccolta della documentazione e dei dati necessari alla produzione delle relazioni intermedie sull'andamento delle attività, alla relazione finale sui risultati del programma e dei documenti contabili e fiscali comprovanti l'utilizzo delle risorse assegnate;
- la raccolta e la sistematizzazione, anche in raccordo con la Regione, di tutti i materiali prodotti utili a documentare il lavoro dei servizi e degli operatori ed i loro progressi nell'apprendimento e nella messa in campo della metodologia acquisita.

Art. 4

Quadro delle risorse e loro utilizzo

Le risorse a disposizione degli "Ambiti" per l'attuazione del "Programma PIPPI" sono costituite dal finanziamento accordato dal Ministero, attraverso il Decreto della Direzione Generale per l'Inclusione e le politiche sociali n. 206/2015, unito al Protocollo d'Intesa e dal cofinanziamento regionale cui si farà fronte nell'ambito delle risorse impegnate con Atto dirigenziale n. 1227/23.12.2014 della Dirigente del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità.

Finanziamento del Ministero: euro 50.000,00 per ogni Ambito, per un totale di euro 150.000,00;
Cofinanziamento Regione: euro 12.500,00 per ogni Ambito, per un totale di euro 37.500,00. Totale finanziamento riservato ad ogni Ambito: euro 62.500,00.

Ogni Ambito utilizza le risorse assegnate dal Ministero e dalla Regione per garantire i processi di presa in carico delle famiglie target secondo i dispositivi e gli interventi previsti dal programma e riferiti in particolare all'attivazione dei gruppi genitori-bambini, dell'educativa domiciliare e delle équipe con la scuola, come indicato nell'ipotesi dei costi allegata.

Le caratteristiche delle voci di spesa ammissibili sono quelle individuate all'articolo 5 del Protocollo d'Intesa e, nello specifico:

- essere strettamente connesse alle azioni progettuali previste dal programma PIPPI;
- essere sostenute nel periodo compreso tra la data della sottoscrizione del Protocollo d'Intesa- 16 dicembre 2015 e la data riferita al termine del programma;
- essere documentate con giustificativi originali e conformi alla normativa vigente in materia fiscale e contabile;
- essere registrate nella contabilità generale e specifica dei beneficiari.

Verranno ritenuti ammissibili, inoltre, i costi indiretti e non rendicontabili (ivi compresi amministrazione e management, ammortamenti, utenze, affitti, costi ordinari postali e delle telecomunicazioni, spese per acquisto di materiali d'ufficio e per il personale amministrativo, manutenzione, aggiornamento e utilizzo dei beni materiali e strumentali impiegati nelle attività in oggetto) fino ad un massimo del sette per cento dell'ammontare dei costi preventivati e/o rendicontati, sulla fattispecie di quanto previsto dall'art. 124 paragrafo 4 del regolamento finanziario della Commissione Europea n° 966/2012 del 25 ottobre 2012.



Non sono in ogni caso ritenute ammissibili spese per:

- contributi in natura (personale, ad eccezione delle spese per lavoro straordinario, locali, beni durevoli ecc.);
- ammortamento di beni esistenti.

Art. 5

Liquidazione e rendicontazione delle risorse assegnate

La Regione provvederà al trasferimento delle risorse di cui all'articolo precedente secondo le seguenti modalità e tempistiche, compatibilmente con i vincoli del Patto di stabilità interno 2016:

1. relativamente alle risorse del cofinanziamento regionale, in fase di avvio, in un'unica soluzione, dopo la sottoscrizione dello schema della presente Convenzione, in considerazione della necessità di sostenere la fase di *start up* e gli impegni conseguenti ed immediati per gli "Ambiti";
2. relativamente alle risorse del Ministero, secondo la procedura declinata all'articolo 7 del Protocollo d'Intesa e conseguentemente all'effettivo trasferimento alla Regione delle tranche di finanziamento ministeriale che seguono le seguenti fasi:

- Fase di avvio: il 50% dell'importo a seguito della prima liquidazione del Ministero, conseguente la dichiarazione di avvio delle attività da effettuarsi da parte della Regione e previa comunicazione della Regione della costituzione e convocazione del Gruppo regionale di cui al richiamato Allegato A;
- Fase intermedia: il 30% dell'importo a seguito del ricevimento da parte di ogni Ambito della documentazione necessaria a presentare al Ministero un rapporto intermedio sulle attività svolte, previa verifica dell'inserimento dei dati al T0 da parte degli ambiti territoriali secondo le modalità previste dall'Allegato A e dell'effettivo utilizzo di almeno il 75% della somma erogata all'avvio delle attività;
- Fase conclusiva: il restante 20%, e comunque al saldo, previo ricevimento da parte di ogni Ambito di apposita richiesta completa della documentazione giustificativa delle spese sostenute per l'intero ammontare del finanziamento e di un prospetto riepilogativo delle spese a carico della quota di cofinanziamento regionale necessaria a presentare al Ministero la relazione finale sulle attività svolte, previa verifica del corretto inserimento da parte degli ambiti territoriali dei dati al T2 secondo le modalità previste dall'Allegato A, a seguito della terza liquidazione del Ministero.

Per la rendicontazione delle spese sostenute, oltre al requisito dell'originalità dei documenti giustificativi, di cui al comma precedente, ogni Ambito dovrà produrre analitico riepilogo delle prestazioni e dei servizi connessi alle spese oggetto di rendicontazione afferenti al finanziamento del Ministero comprensive di eventuale IVA dovuta a terzi per prestazioni eseguite e da uno schema riepilogativo delle spese rendicontate a carico della quota di cofinanziamento regionale.

Voci di spesa non accompagnate dai relativi documenti giustificativi non potranno essere prese in considerazione ai fini della rendicontazione e, conseguentemente, non potranno costituire titolo per la liquidazione.

In caso di grave inadempimento dell'Ambito, la Regione procederà al recupero del contributo concesso.

L'inadempimento è da ritenersi grave al verificarsi delle seguenti circostanze:

- a) carenza di organizzazione tale da pregiudicare la regolare realizzazione del progetto;
- b) adozione di iniziative non concordate con il Ministero e con la Regione tali da arrecare pregiudizio all'andamento del progetto al Ministero ed alla Regione stessa;
- c) in caso di mancata, incompleta o irregolare rendicontazione delle spese sostenute per lo svolgimento delle attività relative alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. di cui al Protocollo di Intesa.



Art. 6**Documentazione e raccolta dati**

La struttura del "Programma PIPPI" è orientata ad assicurare l'apprendimento e la completa padronanza da parte degli operatori coinvolti degli strumenti di valutazione dei processi messi in campo e degli esiti conseguiti con le famiglie ed i minori.

Gli Ambiti, attraverso il lavoro dei loro operatori, sono chiamati a partecipare al disegno complessivo dell'implementazione del programma che si esplica nell'attuazione di una ricerca-intervento partecipata, così come specificato nella documentazione ministeriale, e che richiede anche la raccolta dei dati sulle famiglie e sui minori.

La Regione sostiene il processo della valutazione complessiva dell'andamento del programma, degli esiti conseguiti e anche della valorizzazione del percorso di apprendimento degli operatori concordando con gli "Ambiti" la messa a disposizione di modalità e strumenti uniformi utili all'azione di raccolta e di documentazione dei materiali prodotti.

Resta inteso che le attività di cui ai commi precedenti sono propedeutiche alle determinazioni in merito all'utilizzo dei risultati del "Programma PIPPI" che, nel rispetto dell'articolo 9 del Protocollo d'Intesa, sono competenza del Ministero.

Art. 7**Decorrenza e durata**

La presente Convenzione decorre dalla data di sottoscrizione e fino alla fase conclusiva del programma PIPPI previsto, come da cronoprogramma inserito nel documento ministeriale "Struttura di governante e Piano di lavoro PIPPI 2016-2017", per dicembre 2017.

Art. 8**Consenso informato e trattamento dati personali**

La struttura del "Programma PIPPI" prevede che i dati per la realizzazione delle attività siano utilizzati, nel rispetto della normativa vigente, dai soggetti istituzionali coinvolti – Ministero, Università di Padova e Regione.

Ogni Ambito si attiva affinché:

- ogni famiglia coinvolta nel programma sia adeguatamente informata degli obiettivi e delle azioni previste;
- sia richiesto il consenso informato;
- siano adottati gli atti necessari alla nomina del Responsabile esterno al trattamento.

Art. 9**Responsabilità**

L' Ambito si impegna ad operare nel pieno rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti.

La Regione non è responsabile per eventuali danni che possano derivare a terzi dalla gestione delle attività effettuate in modo non conforme agli articoli della presente Convenzione.

L'Ambito si impegna, di conseguenza, a sollevare la Regione da qualsiasi danno, azione, spesa e costo che possano derivare da responsabilità dirette dell'Ambito stesso.



Art. 10
Foro competente

Per qualsiasi controversia inerente la presente convenzione ove la Regione fosse attore o convenuto resta inteso tra le parti la competenza del Foro di Bari con espressa rinuncia di qualsiasi altro.

Art. 11
Norma finale di rinvio

Per quanto non disciplinato dalla presente Convenzione, si rinvia alla documentazione ministeriale relativa al "Programma PIPPI" citata all'articolo 2 o ad altri documenti eventualmente elaborati e trasmessi dal Ministero.

Letto, confermato e sottoscritto

Bari,

Per la Regione Puglia

.....

Per l'Ambito territoriale di Bari

.....

Per l'Ambito territoriale di Foggia (Comune capofila)

.....

Per l'Ambito territoriale di Galatina (Comune capofila)

.....



Allegato B



P.I.P.P.I

Ipotesi costi per intervento diretto operatori

Gruppi genitori/bambini ¹	
Totale incontri	Costo totale ipotizzato
4 moduli da 5 incontri l'uno per un totale di 20 incontri	5000

Educativa domiciliare ²	
Ore totali	Costo totale ipotizzato
2080	50000

Progettazione e/o attività di équipe con la scuola	
Ore totali	Costo totale ipotizzato
300	7500

Totale 62.500³

IL PRESENTE ALLEGATO A
 SI COMPONE DI N. 91 PAGINE.
 LA DIRIGENTE DI SEZIONE
 Dapeo

¹ Voce di costo comprensiva delle attività di conduzione di gruppi bambini/genitori, momenti formativi a livello locale o nazionale, sostegno psicologico – psicoterapeutico alle famiglie target, etc...)

² Voce di costo comprensiva delle attività di supervisione, partecipazione a riunioni di équipe e attività di coordinamento)

³ È ammissibile l'indicazione dei costi indiretti nel limite del 7% dell'importo generale (ovvero 4.375 €).



Allegato E/1

Allegato n. 8/1
al D.Lgs. 118/2011

Allegato delibera di variazione del bilancio riportante i dati d'interesse del Tesoriere

data: .../.../..... n. protocollo

Rif. delibera del Organo ... del ... n.

SPESE

MISSIONE	MISSIONE, PROGRAMMA, TITOLO	DENOMINAZIONE	PREVISIONI AGGIORNATE ALLA PRECEDENTE VARIAZIONE - DELIBERA N. - ESERCIZIO 2016	VARIAZIONI		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA DELIBERA IN OGGETTO ESERCIZIO 2016
				in aumento	in diminuzione	
MISSIONE	12	Dritti sociali, politiche sociali e famiglia				
Programma	4	Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale				
TITOLO	1	Spese correnti	0,00	150.000,00	0,00	0,00
		residui presunti	0,00	150.000,00	0,00	0,00
		previsione di competenza	0,00	0,00	0,00	0,00
		previsione di cassa	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale Programma	4	Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	0,00	150.000,00	0,00	0,00
		residui presunti	0,00	150.000,00	0,00	0,00
		previsione di competenza	0,00	0,00	0,00	0,00
		previsione di cassa	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE MISSIONE	12	Dritti sociali, politiche sociali e famiglia	0,00	150.000,00	0,00	0,00
		residui presunti	0,00	150.000,00	0,00	0,00
		previsione di competenza	0,00	0,00	0,00	0,00
		previsione di cassa	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE VARIAZIONI IN USCITA			0,00	150.000,00	0,00	0,00
		residui presunti	0,00	150.000,00	0,00	0,00
		previsione di competenza	0,00	0,00	0,00	0,00
		previsione di cassa	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE GENERALE DELLE USCITE			0,00	150.000,00	0,00	0,00
		residui presunti	0,00	150.000,00	0,00	0,00
		previsione di competenza	0,00	0,00	0,00	0,00
		previsione di cassa	0,00	0,00	0,00	0,00

ENTRATE

TITOLO	TITOLO, TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	PREVISIONI AGGIORNATE ALLA PRECEDENTE VARIAZIONE - DELIBERA N. - ESERCIZIO 2016	VARIAZIONI		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA DELIBERA IN OGGETTO ESERCIZIO 2016
				in aumento	in diminuzione	
TITOLO	2	Trasferimenti correnti				
Tipologia	101	Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	0,00	150.000,00	0,00	0,00
		residui presunti	0,00	150.000,00	0,00	0,00
		previsione di competenza	0,00	0,00	0,00	0,00
		previsione di cassa	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE TITOLO	2	Trasferimenti correnti	0,00	150.000,00	0,00	0,00
		residui presunti	0,00	150.000,00	0,00	0,00
		previsione di competenza	0,00	0,00	0,00	0,00
		previsione di cassa	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE VARIAZIONI IN ENTRATA			0,00	150.000,00	0,00	0,00
		residui presunti	0,00	150.000,00	0,00	0,00
		previsione di competenza	0,00	0,00	0,00	0,00
		previsione di cassa	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE			0,00	150.000,00	0,00	0,00
		residui presunti	0,00	150.000,00	0,00	0,00
		previsione di competenza	0,00	0,00	0,00	0,00
		previsione di cassa	0,00	0,00	0,00	0,00

TIMBRO E FIRMA DELL'ENTE
Responsabile del Servizio Finanziario / Dirigente responsabile della spesa

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 03 ottobre 2016, n. 1523

Accordo Stato – Regioni del 22 gennaio 2015 – Accordo, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sulla teleconsulenza al fine di potenziare il funzionamento delle reti regionali per malati rari. RECEPIMENTO.

Il Presidente, sulla base dell'istruttoria espletata dal Funzionario Istruttore, dalla Responsabile della A.P. "Riabilitazione - Strutture residenziali e semiresidenziali, centri diurni e ambulatoriali — Strutture sociosanitarie", e confermata dal Dirigente della Sezione Strategie e Governo dell'Offerta, riferisce quanto segue:

La Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, nella seduta del 22 gennaio 2015, ha sancito l'Accordo, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sulla teleconsulenza al fine di potenziare il funzionamento delle reti regionali per malati rari. (repertorio atti n.4/CSR).

L'obiettivo principale dell'Accordo sulla teleconsulenza è quello di regolare il funzionamento delle reti di eccellenza per le malattie rare, in relazione a:

1. interazione tra i presidi della rete che possono avvalersi della maggior esperienza, competenza e disponibilità di infrastrutture;
2. relazione tra presidi della rete e strutture ospedaliere e territoriali più prossime al luogo di vita della persona con malattia rara;
3. relazione tra presidi della rete e pazienti, per quanto riguarda l'assistenza, i trattamenti e i monitoraggi domiciliari.

Il provvedimento stabilisce in particolare le tipologie di teleconsulto, i contenuti delle prestazioni, informative e consenso informato, aspetti organizzativi ed amministrativi, garanzie tecnologiche. Per quanto riguarda le tariffe, essendo prestazioni che riguarderanno un numero limitato di persone e di situazioni reali, saranno erogabili soltanto con una preventiva autorizzazione da parte dell'Azienda richiedente e per esse sono definite specifiche tariffe fondate su adeguate analisi dei costi di produzione e adeguati meccanismi di compensazione inter-aziendali e interregionali.

Inoltre, poiché la determinazione di tariffe nazionali omogenee richiede un periodo di sperimentazione, calcolabile in un triennio, ciascuna Regione e PP.AA., nella propria autonomia programmatica, definirà la specifica organizzazione interna, la valorizzazione tariffaria e le modalità di compensazione che intende predisporre ed, infine, le tipologie di interazione tra Aziende, compresa la stipula di eventuali convenzioni interregionali. Le eventuali risorse aggiuntive, che saranno così riconosciute alle Aziende sedi dei Centri che erogheranno tali nuove prestazioni, saranno almeno in parte utilizzate per rafforzare la rete dei Centri dedicati alle malattie rare, fornitori delle prestazioni oggetto dell'Accordo.

La messa a regime sarà preceduta da una fase sperimentale della durata di 3 anni in cui sarà valutata la fattibilità, la sostenibilità economica, l'appropriatezza delle prestazioni e delle tariffe, la qualità percepita dagli operatori e dagli utenti.

Pertanto, si propone alla Giunta regionale di recepire il predetto Accordo che costituisce l'allegato A e che fa parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, disponendone la pubblicazione sul BURP.

Il predetto recepimento consentirà al Dipartimento Promozione della Salute, del Benessere Sociale e dello Sport per Tutti, in collaborazione con il Coordinamento regionale malattie rare istituito presso l'Agenzia

Regionale Sanitaria di poter revisionare la rete di Centri regionali per le malattie rare (PRN) alla luce delle indicazioni contenute nell'Accordo in oggetto.

COPERTURA FINANZIARIA di cui alla L.R. n.28/01 e s.m.i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale.

Il presente schema di provvedimento rientra nelle competenze della Giunta Regionale a norma dell'art. 4, comma 4 lettera k) della L.R. 7/1997.

LA GIUNTA

- uditata la relazione e la conseguente proposta del Presidente;
- Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente schema di provvedimento dal Funzionario Istruttore, dalla Responsabile della A.P. "Riabilitazione - Strutture residenziali e semiresidenziali, centri diurni e ambulatoriali — Strutture sociosanitarie", e dal Dirigente della Sezione Strategie e Governo dell'Offerta;
- a voti unanimi espressi nei modi di legge.

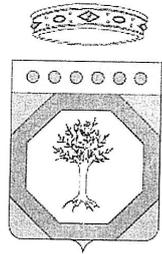
DELIBERA

Per le motivazioni espresse in premessa che quivi si intendono integralmente riportate:

- di recepire l'accordo, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sulla teleconsulenza al fine di potenziare il funzionamento delle reti regionali per malati rari, che costituisce l'allegato A e che fa parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- di notificare il presente provvedimento al Dirigente Sezione Risorse Strumentali e Tecnologiche;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, ai sensi della L.R. n. 13/94.

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Michele Emiliano



**REGIONE
PUGLIA**

DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE,
DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO
SPORT PER TUTTI

SEZIONE STRATEGIE GOVERNO DELL'OFFERTA

ALLEGATO A

“Accordo sulla Teleconsulenza al fine di potenziare il funzionamento delle reti regionali per malati rari”

Il presente allegato è composto da n. 9 pagine esclusa la presente.

Il Dirigente della Sezione SGO
Giovanni Campo

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Giovanni Campo', is written over the printed name.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME
DI TRENTO E DI BOLZANO



Accordo, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sulla teleconsulenza al fine di potenziare il funzionamento delle reti regionali per malati rari.

Rep. Atti n. *4/CSR del 22 gennaio 2015*

LA CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE
PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO

Nell'odierna seduta del 22 gennaio 2015:

VISTO l'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che affida a questa Conferenza il compito di promuovere e sancire accordi tra Governo e Regioni, in attuazione del principio di leale collaborazione, al fine di coordinare l'esercizio delle rispettive competenze e svolgere attività di interesse comune;

VISTO il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, recante "Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421";

VISTO l'Accordo ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n.281, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sul riconoscimento di Centri di coordinamento regionali e/o interregionali, di Presidi assistenziali sovra regionali per patologie a bassa prevalenza e sull'attivazione dei registri regionali ed interregionali delle malattie rare, Rep. Atti n. 103/CSR del 10 maggio 2007;

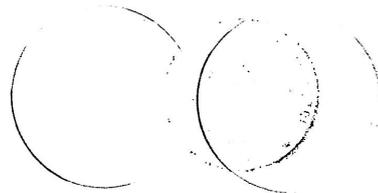
VISTA l'Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sul documento recante "Telemedicina - Linee di indirizzo nazionali" approvata in sede di Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 20 febbraio 2014 (Repertorio Atti n. 16/CSR);

VISTA la lettera pervenuta in data 27 ottobre 2014, con la quale la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha inviato lo schema di accordo indicato in oggetto, che, con nota in data 29 ottobre 2014, è stato diramato alle Regioni e Province autonome;

CONSIDERATO che, nel corso della riunione tecnica svoltasi il 6 novembre 2014 sono state apportate talune modifiche al testo in esame, recepite nella nuova proposta concordata con i rappresentanti ministeriali, inviata dal Coordinamento tecnico della Commissione Salute con nota dell'8 gennaio 2015 e diramata alle Amministrazioni interessate con lettera del 9 gennaio 2015;

ACQUISITO, nell'odierna seduta di questa Conferenza, l'assenso del Governo, delle Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano;

SANCISCE ACCORDO



1



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME
DI TRENTO E DI BOLZANO



tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, nei termini sotto indicati:

VISTO:

- il decreto 18 maggio 2001, n. 279, recante "Regolamento di istituzione della rete nazionale delle malattie rare e di esenzione dalla partecipazione al costo delle relative prestazioni sanitarie" ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera b) del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124;
- la Comunicazione COM (2008) 689 del 4 novembre della Commissione europea, al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, recante "Telemedicina a beneficio dei pazienti, sistemi sanitari e società";
- il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 novembre 2001, recante "Definizione dei livelli essenziali di assistenza", pubblicato nel supplemento ordinario alla gazzetta Ufficiale 8 febbraio 2002, n.33";
- il decreto legislativo 30 giugno 2003, n.196, recante "Codice in materia di protezione dei dati personali", e successive modificazioni;
- il decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, recante "Codice dell'amministrazione digitale", e successive modificazioni;
- la Comunicazione COM (2008) 679 del 11 novembre della Commissione europea, al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, recante "Le malattie rare: una sfida per l'Europa";
- la raccomandazione del Consiglio europeo dell'8 giugno 2009 su un'azione nel settore delle malattie rare;
- la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 2011/24/EU sui diritti dei pazienti sull'assistenza sanitaria transfrontaliera;
- l'Autorizzazione generale al trattamento dei dati genetici del Garante per la protezione dei dati personali del 13 dicembre 2012;
- il documento "Telemedicina – Linee di indirizzo nazionali sulla Telemedicina, approvato dal Consiglio Superiore di Sanità nella seduta del 10 luglio 2012";

CONSIDERATA la necessità di garantire per i malati affetti da malattia rara percorsi diagnostico-assistenziali redatti con la partecipazione degli operatori dotati della massima competenza sul territorio nazionale e disponibili nei momenti in cui si devono assumere decisioni cliniche, senza per questo richiedere continui e gravosi spostamenti delle persone nonché di utilizzare le tecnologie di e-health per favorire la massima disponibilità ed accessibilità alle conoscenze ed esperienze presenti sul territorio nazionale, nei luoghi e nei momenti nei quali è necessario agire sul paziente;

PRESO ATTO che:

- le nuove tecnologie di trasferimento dell'informazione e delle immagini, oggi ampiamente disponibili, possono costituire l'infrastruttura da utilizzare per raggiungere l'organizzazione sopradescritta e che già la normativa nazionale ed europea e l'Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sul documento recante "Telemedicina - Linee di indirizzo nazionali" definiscono il modello per una coerente progettazione e impiego di tali sistemi nell'ambito del SSN;
- che le direttive dell'Unione Europea stimolano e la normativa nazionale consente di attuare attività di consulenza clinica a distanza basate su tali tecnologie;

RITENUTO OPPORTUNO:

2



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME
DI TRENTO E DI BOLZANO



- potenziare il funzionamento delle reti regionali per i malati affetti da patologia rara e la loro interazione coordinata a livello nazionale, attraverso la possibilità di chiedere ed ottenere consulenze su quesiti clinici di contenuto diagnostico, di trattamento e di presa in carico complessiva del paziente, da professionisti operanti nei Presidi accreditati per malattie rare dalle Regioni, ritenuti dai richiedenti di alta competenza e qualificazione;
- favorire in questi processi di consulenza e supervisione il trasferimento dell'informazione piuttosto che lo spostamento delle persone, utilizzando piattaforme fisiche e virtuali derivanti dall'information technology già ampiamente disponibili;
- predisporre indirizzi specifici per implementare l'uso della Telemedicina nel settore delle malattie rare, in analogia con quanto è avvenuto in altri Paesi europei;
- monitorare eventuali profili critici connessi ad aspetti normativi e regolamentari da segnalare alla Commissione tecnica paritetica di cui all'articolo 2 dell'Intesa Stato-Regioni del 20 febbraio 2014, anche in relazione a quanto previsto dalla direttiva europea di mobilità transfrontaliera dei pazienti;
- sperimentare modalità di remunerazione delle prestazioni effettuate in Telemedicina basate su adeguate analisi dei costi, (analisi costo/efficacia o costo/beneficio) che garantiscano alle strutture che verranno gravate di tali nuovi compiti e responsabilità risorse adeguate per svolgerli;
- definire fin d'ora una fase sperimentale di tre anni entro i quali le attività previste dall'Accordo devono essere implementate nel territorio nazionale e valutate nella loro efficienza, efficacia e sostenibilità economica;

SI CONVIENE

Articolo 1 Obiettivo dell'Accordo

L'obiettivo dell'Accordo è quello di regolare il funzionamento delle reti di eccellenza per le malattie rare, in relazione a:

1. interazione tra i presidi della rete che possono avvalersi della maggior esperienza, competenza e disponibilità di infrastrutture;
2. relazione tra presidi della rete e strutture ospedaliere e territoriali più prossime al luogo di vita della persona con malattia rara;
3. relazione tra presidi della rete e pazienti, per quanto riguarda l'assistenza, i trattamenti e i monitoraggi domiciliari.

Articolo 2

Le relazioni e interazioni di cui all'art. 1 si fondano su una collaborazione di tipo culturale e tecnico-scientifico e sulla condivisione di protocolli di comportamento e si esplicitano all'interno dei percorsi clinico-diagnostici e di presa in carico della persona con malattia rara.

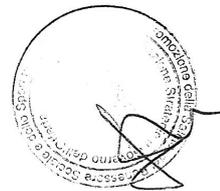
Tali relazioni si realizzano attraverso servizi a distanza, la cui finalità è quella di garantire la miglior conoscenza e competenza possibile nella presa in carico del paziente, preferibilmente nel luogo più prossimo alla sua residenza, con il fine di ridurre spostamenti non necessari del paziente e relativi costi sociali, mantenendo nel contempo la miglior qualità dell'assistenza possibile.

I servizi a distanza sono costituiti da singole prestazioni sanitarie o sequenze combinate e complesse di prestazioni sanitarie e/o sociosanitarie, realizzate a favore di un paziente, utilizzando tecnologie della comunicazione e dell'informazione. Per svolgere tali servizi potranno essere utilizzate infrastrutture di telemedicina.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME
DI TRENTO E DI BOLZANO



Essi comprendono varie tipologie di prestazioni differenti tra loro per complessità, tempo di realizzazione, risorse impiegate, responsabilità del consulente, relazione tra professionisti e tra paziente e professionisti.

1. TELECONSULTO

Questa prestazione avviene tra professionisti e si articola nelle seguenti tre tipologie.

A. Elaborazione a distanza da parte di un professionista o di un gruppo di professionisti particolarmente esperti in un determinato settore di un parere/referto puntuale su un quesito clinico e/o diagnostico inviatogli da un altro professionista.

B. Consulenza a distanza da parte di un professionista o di un gruppo di professionisti esperti su un quesito inerente una condizione clinica complessa di un paziente che richiede la disponibilità di informazioni e dati clinici che possono essere richiesti in successione temporale. Il teleconsulto può determinare modifiche o integrazioni del percorso diagnostico, del monitoraggio clinico e/o di un trattamento. Si esaurisce quando viene formulata da parte degli esperti un parere definitivo circa la condizione clinica o diagnostica per la quale è stato chiesto, tenuto conto delle conoscenze scientifiche disponibili al momento del quesito e della situazione clinica del paziente.

C. Presa in carico a distanza. Si intende un'attività complessa di tele-consulenza, comprendente più prestazioni di tele-consulenza, nella quale un professionista di un presidio della rete per le malattie rare supporta, orienta, indirizza i servizi ospedalieri e territoriali nella realizzazione del piano clinico-assistenziale, della cui formulazione il professionista del presidio della rete mantiene la responsabilità globale.

La presa in carico a distanza deve essere autorizzata dall'Azienda sanitaria di residenza del paziente, e chiesta, o comunque accettata, dalla rete dei servizi coinvolti.

2. TELECOOPERAZIONE (Teleassistenza in Francia e in Unione Europea)

Si tratta di una modalità che permette a un medico di eseguire un atto sanitario con la supervisione a distanza di un altro professionista di un presidio della rete delle malattie rare in possesso di una particolare esperienza e competenza su quell'atto specifico.

3. TELESORVEGLIANZA (Telemonitoraggio e Telesalute dell'Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano sul documento recante "Telemedicina - Linee di Indirizzo Nazionali")

È una modalità organizzativa di effettuare delle prestazioni che non necessariamente coinvolge due professionisti. Permette ad un professionista sanitario di un presidio della rete delle malattie rare di effettuare un monitoraggio clinico a distanza utilizzando dati rilevati dal paziente, in modo automatico o mediato da un sanitario, e trasmessi tramite dispositivi medici certificati.

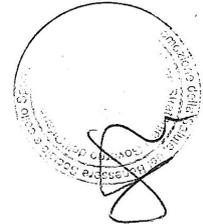
Si distingue dalla consulenza tra esperti poiché non riguarda un giudizio puntuale, ma considera una serie di dati che vengono rilevati in tempi e modalità definite, secondo un percorso diagnostico terapeutico, e permette una valutazione tempestiva e precisa dell'evoluzione della situazione clinica. Il medico riceve, in maniera automatizzata o non, una serie di dati clinici che deve utilizzare per prendere decisioni circa il piano di monitoraggio, il trattamento e la complessiva presa in carico del paziente.

4



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME
DI TRENTO E DI BOLZANO



Articolo 3 Contenuti delle prestazioni

La prestazione può consistere in:

- formulazione/interpretazione di un referto;
- indicazione o, nei casi previsti dalla normativa, prescrizione di un trattamento;
- indicazione di un comportamento clinico, diagnostico e terapeutico per rispondere ad una condizione clinica complessa;
- indicazione della miglior prassi da seguire nel corso dell'attuazione di un atto medico complesso;
- stesura di un piano terapeutico assistenziale e di un programma di monitoraggio clinico;
- redazione di relazioni cliniche utili al paziente per ottenere i benefici ai quali ha diritto e l'attivazione di percorsi assistenziali, in base a quanto programmato e disponibile nelle varie Regioni e PPAA.

Articolo 4 Elementi caratterizzanti le prestazioni

Poiché le prestazioni di tele-medicina comportano l'interazione di più attori aventi ruoli differenti e operanti in servizi diversi e potenzialmente lontani tra loro, è necessario che esse avvengano in un contesto che definisca chiaramente:

- la presenza del consenso informato del paziente rispetto alla prestazione;
- la chiarezza sul piano delle responsabilità professionali;
- gli aspetti organizzativi e amministrativi
- la sicurezza della tecnologia utilizzata

Art. 5 Informativa e Consenso

Le prestazioni definite nell'art. 2 possono essere erogate solo dopo aver ottenuto il consenso da parte del paziente, o del suo legale rappresentante. Tale consenso deve essere preceduto da una adeguata e puntuale informativa, che deve indicare tutti gli elementi richiesti dall'articolo 13 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n.196, e successive modificazioni, e, che deve consentire al paziente di essere consapevole dei seguenti aspetti:

- in che cosa consiste la prestazione, qual è il suo obiettivo, quali i vantaggi che si ritiene possa avere il paziente e quali gli eventuali rischi;
- come verrà gestita e mantenuta l'informazione e chi avrà accesso ai dati personali e clinici del paziente;
- quali strutture e professionisti saranno coinvolti;
- quali saranno i compiti di ciascuna struttura e le relative responsabilità;
- quali sono gli estremi identificativi del/dei titolare/i del trattamento dei dati personali e di almeno un responsabile se individuato, indicando le modalità per conoscere l'elenco aggiornato dei responsabili;
- quali sono le modalità con cui rivolgersi al titolare, o al responsabile designato, per esercitare i diritti di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, e



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME
DI TRENTO E DI BOLZANO



successive modificazioni, nonché per revocare il consenso;

- quale sarà il riferimento principale del paziente e a chi potrà rivolgersi in qualsiasi momento per informazioni, problemi o altro;
- quali sono le alternative alle prestazioni proposte per poter fruire ugualmente di un percorso diagnostico e/o terapeutico appropriato per le sue condizioni cliniche;

L'informativa contiene anche le necessarie informazioni in merito al trattamento dei dati per le finalità di studio e ricerca scientifica in campo medico, biomedico ed epidemiologico, di cui all'articolo 9 del presente accordo; la necessità del consenso per le predette finalità è disciplinata dalle disposizioni di cui all'articolo 110 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, e successive modificazioni.

Al fine di assicurare una piena comprensione degli elementi indicati nell'informativa, il titolare deve formare adeguatamente il personale coinvolto nel trattamento dei dati sugli aspetti rilevanti della disciplina sulla protezione dei dati, anche al fine di un più efficace rapporto con gli assistiti.

Art. 6 Responsabilità

Il professionista che richiede la consulenza è responsabile della veridicità e completezza dei dati inviati. Il professionista che fornisce la consulenza è responsabile della prestazione resa, nei limiti in cui il contenuto di tale prestazione è determinato dal quesito posto e dai dati ricevuti e disponibili al momento della consulenza stessa.

Art.7 Aspetti organizzativi e amministrativi

Gli attori

Chi può richiedere la prestazione

La consulenza può essere richiesta da:

- dirigente sanitario operante in un presidio della rete per le malattie rare, previa autorizzazione del direttore/responsabile competente
- dirigente sanitario dell'Azienda sanitaria di residenza del paziente operante in un reparto ospedaliero, in un distretto o dipartimento trans-murale, previa autorizzazione del direttore/responsabile competente;
- dirigente sanitario operante in un presidio ospedaliero, anche non individuato nella rete per le malattie rare, dove il paziente è ricoverato, previa autorizzazione del direttore/responsabile competente

Le Regioni e le PPAA, nella loro autonomia, possono definire ulteriori fattispecie, attori, autorizzatori ed organizzazioni proprie.

Chi può effettuare la prestazione

Le prestazioni di cui all'art. 2 possono essere effettuate o da un professionista sanitario e/o da un'equipe dei professionisti sanitari operanti nei presidi della rete per le malattie rare.

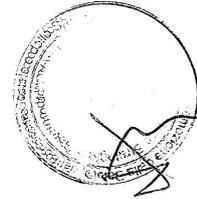
Le Regioni possono definire, nella loro autonomia, le modalità di autorizzazione dei presidi per le malattie rare allo svolgimento delle prestazioni di cui all'art.2 e le modalità di certificazione dei professionisti che possono erogare la prestazione.

6



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME
DI TRENTO E DI BOLZANO



Un dirigente sanitario che opera in un presidio della rete per le malattie rare, valutate le condizioni clinico, sociali, assistenziali del paziente, può proporre che lo stesso venga assistito al domicilio, manifestando la propria disponibilità a seguirlo in un percorso di tele-monitoraggio domiciliare

In base all'Intesa Stato-Regioni del... i presidi devono attenersi per quanto applicabile in tema di malattie rare al Documento per l'erogazione della singola prestazione in telemedicina e/o al Documento per l'erogazione del percorso clinico assistenziale integrato con le attività di telemedicina definiti dalla Regione, fatti salvi gli elementi di garanzia descritti nel paragrafo 5.4 della medesima Intesa.

La prestazione di consulenza è attivata da una richiesta formale. La richiesta deve specificare la tipologia di prestazione, la relativa autorizzazione, il giorno e l'ora, il tipo di quesito, l'identificativo dei professionisti coinvolti (richiedente/i ed erogante/i), i dati clinici del paziente necessari per effettuare la prestazione, il consenso del paziente o del legale rappresentante ad effettuare la prestazione. È responsabilità di chi chiede la consulenza fornire tutte le informazioni necessarie e non tacere elementi importanti per l'effettuazione della stessa. Nel formulare la richiesta, quando ritenuto necessario, chi richiede può indicare un tempo massimo per ottenere una risposta.

La richiesta deve essere accettata o declinata dal presidio a cui è inviata nei tempi più rapidi possibili, o comunque relazionati al tipo di quesito, e agli eventuali tempi massimi in esso indicati. La prestazione si completa nel momento in cui vengono resi i prodotti definiti nell'art. 3. La documentazione dovuta dal Centro erogante al/ai richiedente/i dovrà contenere anche il giorno e l'ora in cui è stata redatta, i dati del presidio che eroga la prestazione, i dati del professionista/i che la redige/redigono, i dati del paziente a cui si riferisce ed il quesito a cui si riferisce, eventuali incidenti tecnici verificatesi nel processo.

Il percorso di tele-monitoraggio a domicilio deve essere definito all'interno del piano terapeutico-assistenziale del paziente che precisa i tempi e le prestazioni da effettuare, le modalità e la durata. Le Regioni e le PPAA possono, nella loro autonomia, predisporre modalità, infrastrutture, procedure specifiche da seguire, necessarie per erogare tali prestazioni.

Articolo 8 Garanzie tecnologiche

Le attività del presente Accordo devono basarsi su infrastrutture che, per loro caratteristiche di architettura e di funzionamento, siano capaci di dare garanzie tecnologiche sufficienti, per quanto attiene:

- l'accessibilità e l'operatività del servizio e la sua continuità di erogazione;
- l'integrità del dato trasmesso, reso disponibile per la prestazione, prodotto a seguito della prestazione ed archiviato;
- la sicurezza del sistema in quanto tale, delle fonti e dell'autenticazione dei nodi interconnessi, della protezione dei dati da accessi non autorizzati, della tenuta del dato consolidato;
- la riservatezza delle informazioni personali.

Le architetture, le caratteristiche di funzionamento e dotazione della piattaforma capace di gestire le attività oggetto del presente Accordo devono essere conformi al Documento di definizione degli standard di servizio propri delle prestazioni di telemedicina erogate, definito dalla Regione tenuto conto degli standard definiti a livello nazionale ai sensi dell'Intesa Stato-Regioni del.... al fine di assicurare:

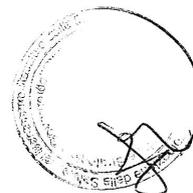
- la massima garanzia di sicurezza delle reti, compreso le verifiche e le autenticazioni dei nodi che si interconnettono, la sicurezza della rete (SPC o similari) e dei protocolli utilizzati per la trasmissione

GF



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME
DI TRENTO E DI BOLZANO



dell'informazione;

- l'integrità dell'informazione trasmessa, ricostituita e mantenuta nel sistema e la coerenza tra l'informazione d'origine e quella acquisita dal Centro ricevente. Il livello di integrità richiesto è quello sufficiente per garantire l'effettuazione corretta della tipologia di prestazione richiesta;
- l'accessibilità alle informazioni, ottenuta grazie ad una serie di scelte, requisiti e caratteristiche di tipo hardware, sistemistico, software e di messaggistica di controllo, che permettono di godere di una disponibilità dell'infrastruttura h24x7;
- l'interazione tra questo servizio e la restante organizzazione dei sistemi sanitari regionali e del SSN, anche attraverso soluzioni di interoperabilità tra altri sistemi informativi e flussi di dati;
- la tenuta e persistenza del dato consolidato, che devono essere garantite al livello più alto previsto dalle norme e dalle indicazioni di buona pratica nazionale ed europea;
- la protezione dell'accesso al sistema ed all'informazione rispetto a soggetti non autorizzati sia esterni alle strutture coinvolte che interni alle strutture stesse attraverso l'applicazione di modalità di identificazione e riconoscimento dell'utente;
- la riservatezza dell'informazione individuale garantita attraverso la più rigorosa applicazione di tutte le indicazioni contenute nelle norme nazionali;
- l'organizzazione modulare delle attività, che permetta di attivare tutte o parte delle prestazioni previste, in tempi anche successivi;
- la necessaria integrazione di queste piattaforme con i sistemi informativi per le malattie rare già attivati nelle varie Regioni
- la certificazione della piattaforma e dei devices utilizzati.

Articolo 9 Utilizzo dei dati a fini scientifici

Per le finalità di studio e ricerca scientifica in campo medico, biomedico ed epidemiologico, previa assunzione del consenso informato, sono trattati i dati presenti nei documenti di cui all'articolo 3, purché privati dei dati identificativi diretti dell'assistito, in conformità ai principi di proporzionalità, necessità, indispensabilità, pertinenza e non eccedenza e nel rispetto degli articoli 39, 104 e 110 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n.196, e successive modificazioni, e del relativo allegato A4 Codice di deontologia e di buona condotta per i trattamenti di dati personali per scopi statistici e scientifici.

Articolo 10 Tariffe

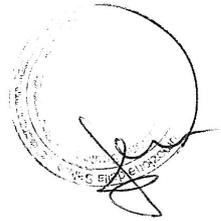
Le prestazioni oggetto del presente Accordo riguarderanno un numero limitato di persone e di situazioni reali e, per la loro natura, sono in genere consulenze specialistiche destinate ridurre la mobilità dei pazienti e, contemporaneamente, garantire la massima qualità assistenziale. Costituiscono, pertanto, prestazioni di nicchia, erogabili soltanto con una preventiva autorizzazione da parte dell'Azienda richiedente e per esse sono definite specifiche tariffe fondate su adeguate analisi dei costi di produzione e adeguati meccanismi di compensazione inter-aziendali e interregionali.

Poiché la valorizzazione tariffaria deve tener conto delle risorse assistenziali richieste, del numero dei professionisti coinvolti, del tempo necessario e del grado di complessità della prestazione richiesta, la determinazione di tariffe nazionali omogenee richiede un periodo di sperimentazione, calcolabile in un triennio, durante il quale verranno valutate le risorse reali messe in campo per eseguire tali prestazioni. In questo periodo transitorio ciascuna Regione e PP.AA., nella propria autonomia programmatica, definirà la specifica organizzazione interna, la valorizzazione tariffaria e



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME
DI TRENTO E DI BOLZANO



le modalità di compensazione che intende predisporre ed, infine, le tipologie di interazione tra Aziende, compresa la stipula di eventuali convenzioni interregionali. Le eventuali risorse aggiuntive, che saranno così riconosciute alle Aziende sedi dei Centri che erogheranno tali nuove prestazioni, saranno almeno in parte utilizzate per rafforzare la rete dei Centri dedicati alle malattie rare, fornitori delle prestazioni oggetto dell'Accordo.

Articolo 11

La messa a regime di quanto previsto dal presente Accordo sarà preceduta da una fase sperimentale della durata di tre anni, durante la quale il Ministero della salute e le Regioni valuteranno congiuntamente i seguenti aspetti:

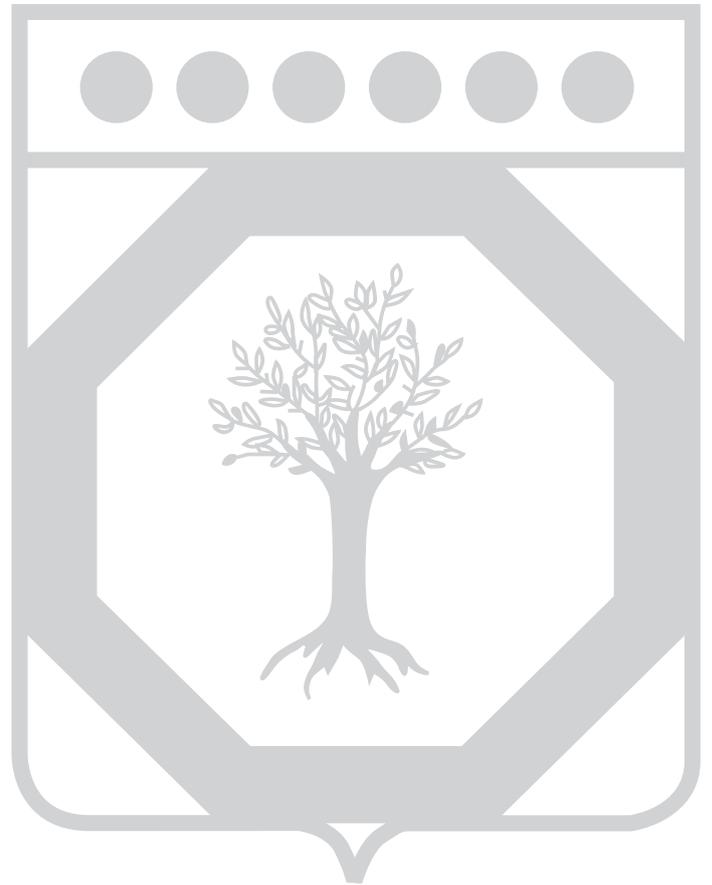
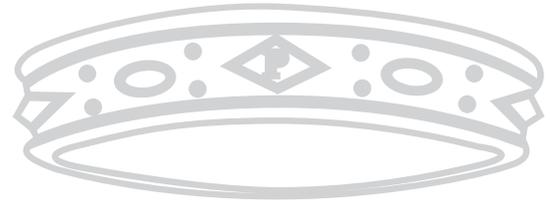
- fattibilità;
- sostenibilità economica, etica ed organizzativa rispetto alla situazione preesistente;
- appropriatezza delle prestazioni e delle tariffe;
- esiti in salute dei pazienti seguiti con questo sistema rispetto agli altri;
- qualità percepita dagli operatori e dagli utenti.

IL SEGRETARIO
Antonio Maddeo

IL PRESIDENTE
Maria Carmela Lanzetta

Maria Carmela Lanzetta

9



BOLLETTINO UFFICIALE

della Regione Puglia

Direzione e Redazione: Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari
Tel. 080 540 6316 / 6372 / 6317 - Fax 080 540 6379
Sito internet: <http://www.regione.puglia.it>
e-mail: burp@pec.rupar.puglia.it - burp@regione.puglia.it

Direttore Responsabile **Dott.ssa Antonia Agata Lerario**

Autorizzazione Tribunale di Bari N. 474 dell'8-6-1974
GrafSystem s.n.c. - 70026 Modugno (Ba)